

BIMESTRALE DI RICERCA E INVESTIGAZIONI

NOTIZIARIO

UFO

N.11 MARZO - APRILE 1997 LIRE 8.000

ALLARME UFO
AD AVIANO

MJ-12
DOVE NASCONDEVANO
LE ENTITÀ ALIENE



VITA NELL'UNIVERSO • MISTERI DEL COSMO • ENIGMI DEL PASSATO • TECNOLOGIE AEROSPAZIALI

MUSEO ITALIA

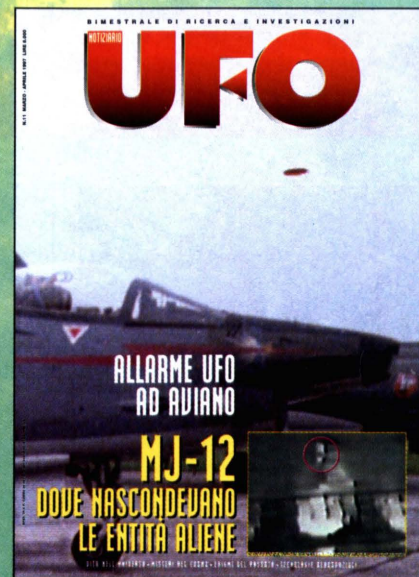


*La più completa ed inedita documentazione filmata
sull'inestimabile patrimonio artistico italiano*

Un'esclusiva

EDITALIA - EDIZIONI D'ITALIA

Gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato



Notiziario UFO

del Centro Ufologico Nazionale (CUN)
C.P. 823 - 40100 Bologna
Nuova Serie - Numero 11 - Marzo/Aprile 1997
(n°133 - Anno XXXI)

Consiglio direttivo CUN:
S. Marcelletti (Presidente), M. Baiata, P. Cuomo,
A. Lissoni, G. Lollino, C. Malanga, G. Neri,
R. Pinotti, A. Rocchi, P. Sani, U. Telarico

Sede legale:
Piazza Campitelli 2 - Roma

Direttore responsabile:

Roberto Pinotti

Direttore editoriale:

Maurizio Baiata

Capo redattore:

Giorgio Di Bernardo

Art Director:

Ezio Bocci

Redazione:

Adriano Forgiione, Cristoforo Barbato

Segreteria di redazione:

Claudio Baiata

Coordinamento scientifico:

Corrado Malanga

Corrispondenti esteri:

Philip Mantle (Gran Bretagna)

Michael Hesemann (Germania)

Boris Chourinov (Russia)

Illustrazioni:

Wendy d'Olive

Impianti:

Siriograph s.n.c.

Stampa:

Grafiche GERCAP s.r.l.

Foggia, Zona Industriale Incoronata C.P. 431

Redazione centrale di Roma:

Telefono e Fax: 06 - 8542974

Redazione di Firenze:

Via Odorico da Pordenone 36 - 50127 Firenze

Redazione di Napoli:

Telefono: 081-5207405 Fax: 081-7475673

Cappetta Editori, Foggia

Bimestrale - Sped. in A.P. Comma 26 Art.2 Legge 549/95

Filiale di Foggia

Registrazione Tribunale di Bologna n. 4069 del 27/4/1970

Distribuzione esclusiva per l'Italia:

A&G. Marco S.p.A. - Via Fortezza 27 - 20126 Milano

Associata A.D.N.

Prezzo: un numero L. 8.000 (esclusi allegati)

Arretrati: L. 12.000 ciascuno

Abbonamento annuo: L. 40.000

(esclusi allegati)

mediante vaglia postale intestato a:

Cappetta Editori c/o GERCAP

S.S. 16 km.684,300 - C.P. 431 - Foggia

Lettere, fotografie e articoli anche

se non pubblicati, non vengono restituiti.

Finito di stampare il 29/03/1997

E D I T O R I A L E

di Roberto Pinotti e Maurizio Baiata

Da mesi molti Lettori ci chiedono perchè il CUN non risponda adeguatamente agli attacchi ed alle insinuazioni nei nostri confronti da parte di esponenti del Cisu nelle loro pubblicazioni, via telefono e Internet. Questa campagna denigratoria è da questi signori motivata dall'esistenza stessa di "Notiziario UFO" e "Dossier Alieni". Noi siamo convinti che le nostre due pubblicazioni - su cui si scaglia il Cisu - rappresentano il punto cruciale della moderna ufologia editoriale, fatta di lavoro 24 ore su 24 e non più nei ritagli di tempo, di costante ricerca di crescita nella competenza di una materia vastissima ed estremamente complessa e, se non fosse chiaro, di impegni economici gravosi. Il nostro obiettivo è l'informazione.

I mezzi per ottenerlo derivano per noi, esclusivamente, dalle vendite, quindi dalla risposta del pubblico, che fino ad oggi è stata eccezionalmente positiva. Si potrà discutere di contenuti, di impaginazione, di stile o cos'altro, ma non certo del fatto che stiamo lavorando onestamente. Pertanto chi su di noi riferisce dati non veritieri, accusandoci di lucrare sull'ufologia perchè noi creiamo ogni mese queste pagine, vuole - con la maldicenza come ultima arma - istruire un "processo alle streghe" mirando vanamente a limitare la nostra libertà di scrivere e comunicare, e ad indirizzare così la Vostra attenzione altrove, cioè nel campo della "ifologia", per la quale il fenomeno UFO è e resta solo un mito.

Entriamo nel dettaglio. Leggiamo su "Il Giornale" del 13 marzo 1997, con le parole del portavoce del Cisu, che - per quanto riguarda loro - "nel momento in cui diremo che un caso non è identificato (*ma quando è mai successo?*), ci presteranno attenzione anche i superscettici del Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni Paranormali, Piero Angela compreso". La preoccupazione del Cisu consiste quindi nel "farsi accettare" dal CICAP? D'altra parte noi, come scrive in pratica su "Scienza e Paranormale" (*organo del CICAP, n.12/1996*) Paolo Toselli, presidente del Cisu, siamo un volgare sottoprodotto culturale mercificante e mercificato.

Il bello è che questo viene detto non solo per le nostre due testate, ma anche per "UFO Dossier X" da noi curato per la Fratelli Fabbri Editori, la cui qualità è riconosciuta sia da decine di migliaia di lettori, sia dagli ufologi più esigenti, al punto da venire ora pubblicata in Paesi esteri.

Dobbiamo chiedere scusa per i ritardi nelle uscite. Sono imputabili, essenzialmente ad alcuni importanti cambiamenti tecnico-distributivi. L'assestamento è in atto.

Parliamo ora brevemente dei temi di questo numero. Il puzzle formato da: incidente di Roswell, documenti Majestic-12 e installazioni segrete del Pentagono non è ancora completo, ma si fanno passi avanti. Lo scenario Italia comincia a diventare anch'esso piuttosto complesso e ci chiediamo se sia in atto una vera e propria "escalation" che ci riguarda direttamente.

Per il resto, come sempre, buona lettura.

"Queste sono le crociere
della nave stellare
Enterprise nella sua
missione quinquennale
alla ricerca di strani,
nuovi mondi
e alla scoperta
di altre forme di vita...
per arrivare là
dove nessun uomo
è mai giunto prima"

dal film "Star Trek"

COVER STORY:

ERANO A WRIGHT-PATTERSON? 4

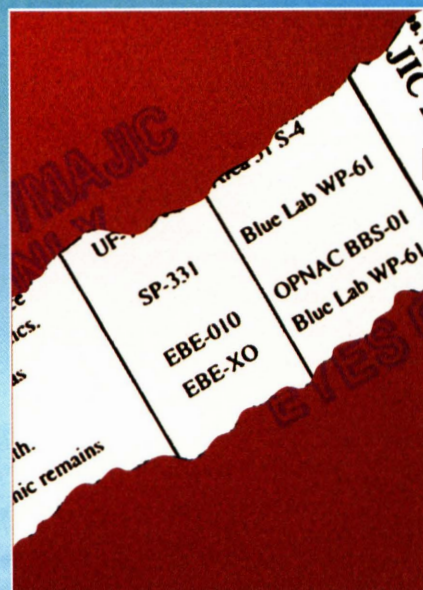
Il Manuale Majestic-12 rivela tutto sul recupero e la custodia degli UFO e delle E.B.E.
di Maurizio Baiata

UNA PRECISAZIONE 7

di Michael Hesemann

IL DOCUMENTO 8

La traduzione letterale di tutte le pagine: procedure di cover-up, imballaggio dei corpi, installazioni di conservazione a cura della Redazione Centrale



QUARANTA GIORNI DI UFO 16

Il contesto di Roswell: una casistica di 80 avvistamenti nei giorni dell'incidente
di Roberto Pinotti
(con "Lumières Dans La Nuit")

ROSWELL È CRESCIUTO BENE 19

Rilettura, dopo 50 anni, di un crash che ha cambiato la storia e le coscienze
di Maurizio Baiata

HO VISTO I ROTTAMI DEL DISCO 23

Intervista a Robert Shirkey
di Roberto Pinotti

S O M M A R I O



LONG ISLAND COME USTICA? 24

Cosa si cela dietro la tragedia del TWA 800 del 17 luglio 1996
di Adriano Forgione

UN UFO SUL RADAR PER 41' 28

Tracciati ed ipotesi sullo scenario
a cura della Redazione Centrale

L'ORA X DEL GOVERNO SPAGNOLO 32

Il sensazionale caso di Gran Canaria e gli altri eventi ufologici declassificati
di Antonio Ribeira

LUCI VOLANTI 42

Analisi ragionata del problema della luminosità degli UFO
di Pierluigi Sani

LA QUINTA FORZA DEL PROFESSOR KRAMER 47

Scompare misteriosamente lo scienziato che indagava sui viaggi nel tempo
di Sandro Ferretti

UFO IN ITALIA:

ALLARME AD AVIANO 50

20 anni fa: le foto di Claudio Gallet di Antonio Chiumiento

MISTERO A TARQUINIA 52

Un'energia sconosciuta che brucia, distrugge e scompare
di Adriano Forgione

CESIO, CESIO, ANCORA CESIO 53

di Corrado Malanga

UNA PICCOLA TUNGUSKA ITALIANA 54

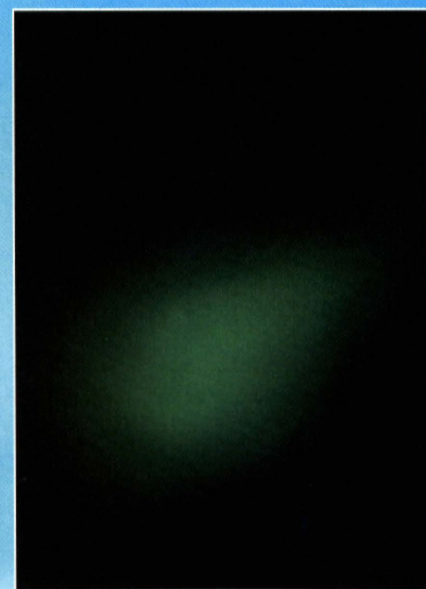
Il nostro sopralluogo a Tarquinia
di Adriano Forgione e Massimo Fratini

LONTANO DA CHERNOBYL 56

Intervista al geologo Fabrizio Aumento. Le ipotesi sul fenomeno di Tarquinia
di Cristoforo Barbato

ESCALATION 58

L'ondata di avvistamenti in Italia: analisi degli episodi-chiave
di Roberto Pinotti



I VERDI HANNO CHIESTO CHIAREZZA 61

Interrogazione al Parlamento

QUALCOSA SU FIUMICINO NEL '94 62

Le foto di un oggetto sull'aeroporto di Roma
di Massimo Fratini

PER CONTATTARE ALCUNI ESPONENTI DEL CUN 63

UFO AI LETTORI 64

Il Quinto Simposio di San Marino



PALEOASTRONAUTICA:

I PIATTI DI PIETRA DI BAYAN KARA ULA 66

Un elettrizzante giallo cinese
di Mauro Paoletti

RUBRICHE

► CULT MOVIE 72

THE ABYSS
di Pino Morelli

► NEWS 74

Attenti ai virus che vengono da Marte. Anche l'Italia a caccia di E.T. Laboratori privati per la clonazione umana. Primo incontro: fra 32.000 anni
a cura del Servizio Stampa CUN

► POSTA 76

I lettori interpretano il messaggio di Morgana

Non è tempo di consuntivi, desidero fare solamente una semplice considerazione. Sia le due riviste (Notiziario UFO e Dossier Alieni) sia "UFO Dossier H" hanno ottenuto e stanno ottenendo un notevole successo di pubblico, vuoi per la materia, vuoi per come essa è presentata, vuoi per la veste editoriale. Queste qualità non avrebbero comunque alcun senso se Voi ne foste rimasti insensibili. La vostra partecipazione, si parla di circa 30000 - 40000 copie per le riviste e di circa 70000 - 80000 copie per l'enciclopedia, è sufficiente a dimostrare che la Redazione ha lavorato bene. Siete invitati ad inviarci le vostre proposte ed i vostri pareri sugli argomenti trattati oltre, chiaramente, alle segnalazioni di avvenimenti che Vi hanno visto testimoni. Vi ringraziamo profondamente e siamo certi di essere in grado di migliorare laddove ce ne fosse bisogno venendo incontro ai vostri desideri.

Salvatore Marcelletti
Presidente del Centro Ufologico Nazionale

UN DOPPIO RICORDO

Il 1996, oltre all'indimenticabile Mario Cingolani, ha inaspettatamente portato via al CUN due carissimi amici stranieri. Mimi Hynek, compagna e collaboratrice di Joseph Allen Hynek e nostra gradita ospite al Simposio Internazionale di San Marino dello scorso maggio, è purtroppo stata stroncata da un infarto a Scottsdale (Arizona), riunendosi così al suo Allen. E a Buenos Aires è venuto meno Dante Minazzoli, nostro attivo corrispondente dall'Argentina e autore del bel volume "Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente". Qui ci limitiamo a dare la triste notizia ai nostri Lettori, riservandoci di ospitare prossimamente un adeguato ricordo di entrambi nei termini più opportuni.

precisazione

L'articolo sul film "La cosa da un altro mondo" apparso sul n. 10 di Notiziario UFO conteneva la citazione di un brano estratto dal volume "Storia della Fantascienza" di Giovanni Mongini (Edizioni Fanucci). Ci scusiamo con l'Autore per non aver citato la fonte.

ERANO a WRIGHT-PATTERSON ?

di Maurizio Baiata

Il "Manuale Operativo Majestic 12" rivela tutto sul recupero degli UFO e sulle EBE, vive o morte, custodite nelle installazioni segrete del Pentagono

Seconda parte

Due sigle fondamentali. La prima è OPNAC BBS-01. Essa raccoglie il nome in codice del personale addetto al recupero e trattamento delle entità extraterrestri (OPNAC) e l'installazione di conservazione (BBS-01). La seconda è BLUE LAB WP-61: il nome dell'installazione di conservazione di organismi extraterrestri deceduti o parti di essi. Lo rivela una tabella contenuta nei documenti del cosiddetto "Manuale Operativo" del Majestic-12. Abbiamo cercato di decifrare il possibile. Per la prima sigla al momento non abbiamo indicazioni. Per la seconda è più semplice: dovrebbe trattarsi di "Laboratorio Blu" Wright-Patterson - 61.

Ferma restando l'indiscutibile autorità di chi ha divulgato i documenti, in primis il fisico nucleare canadese Stanton Friedman, siamo perplessi. Abbiamo codici e sigle, abbiamo una località pressoché certa, la base di Wright-Patterson (sede del Dipartimento di Tecnologia Sperimentale del



Secret U.S. Government
Underground Installation
Security Camera Film

i fotogrammi

Nel video di M. Hesemann "Secrets of the Black World" (v. it. "Area 51 - Al Centro del mistero") una sequenza di immagini riporta la scritta "Secret US Government Underground Installation Security Camera Film" (Riprese a circuito chiuso - installazione sotterranea segreta del Governo USA). Le immagini, analizzate in formato Beta, denotano una grana e spuntature tipiche di un girato in pellicola, potrebbero quindi risalire agli anni 50-60, ma questo non giustificerebbe la dicitura "riprese a circuito chiuso", ottenibili solo in video-magnetico. Dalle riprese (carrellate con camera fissa in due ambienti diversi) non si distingue la natura delle cose presenti nei contenitori (campanulari), ma un fotogramma evidenzia un volto, con occhi grandi e scuri e un accenno di naso e bocca. L'ipotesi si tratti di un "essere" in stato di conservazione non è remota.



Pentagono), ma in fondo dobbiamo attenerci a dei documenti della cui autenticità non possiamo essere certi. Come procedere? Intanto, analizzando alcuni degli aspetti che emergono dal "Manuale", su cui è necessario riflettere.

Partiamo dal Capitolo III, riguardante il problema della sicurezza in caso di "UFO Crash and Retrieval" (incidente e recupero di UFO). Al paragrafo 12, vengono suggerite misure atte a fornire notizie di copertura alla stampa, sul principio che gli UFO non esistono, smentendo l'evidenza dei fatti, screditando e intimidendo i testimoni (che saranno trattenuti) e dichiarando il falso. Le versioni di cover-up sono: meteoriti, satelliti precipitati, palloni meteorologici e velivoli militari. Attribuendo la responsabilità ad aree contaminate da

sostanze tossiche (come nel film "Incontri ravvicinati del III Tipo" di S. Spielberg) si potrà procedere ad un agevole perimetro e al controllo dell'area interessata con personale armato (v. 13), escludendo autorità locali, stampa e curiosi.

I testimoni oculari saranno rilasciati solo dopo essere stati interrogati dal Gruppo MJ-12, che valuterà la situazione in rapporto all'intervento dei gruppi speciali "RED TEAM"

In queste pagine.

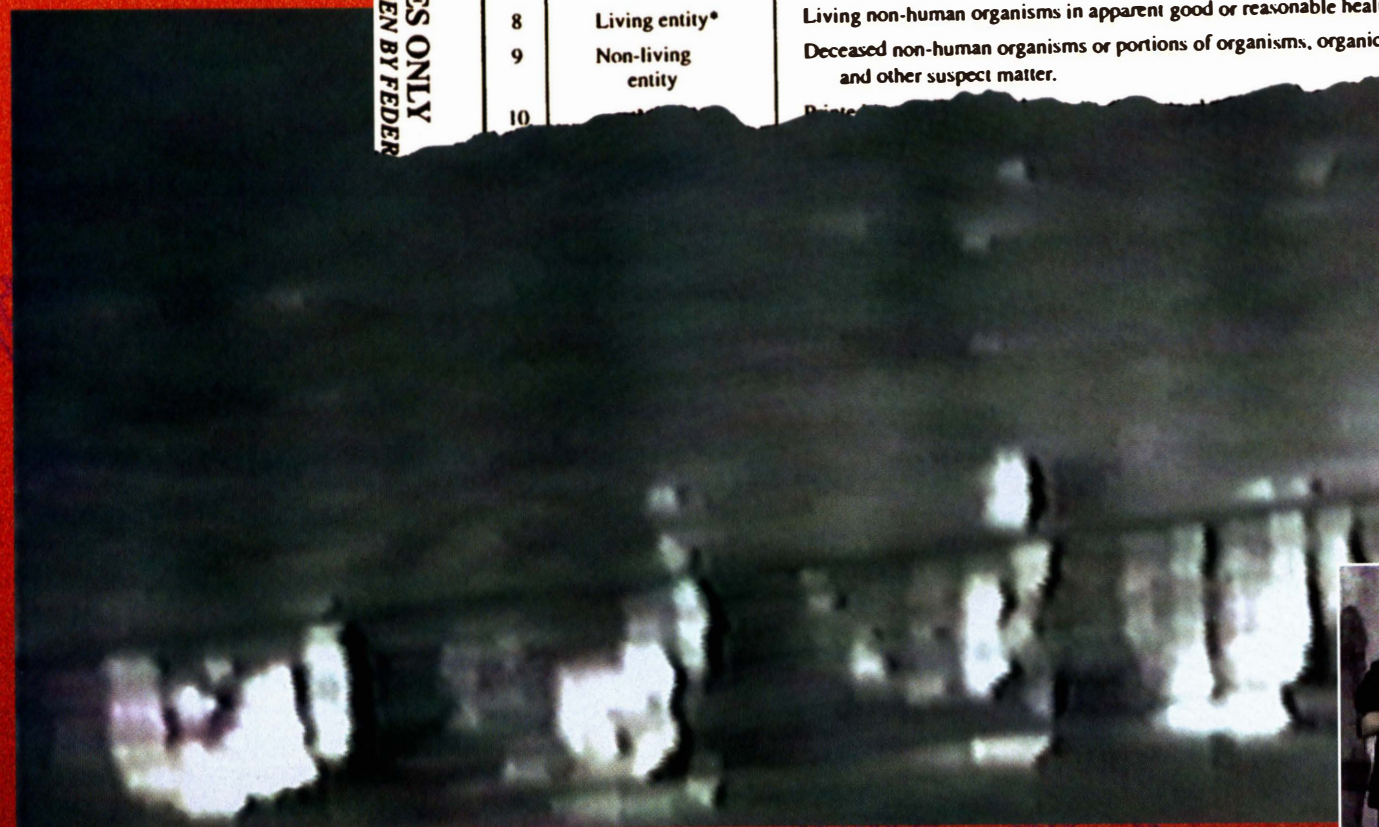
Un fotogramma (nel riquadro) tratto dal video di Hesemann sull'Area 51 rivela, all'interno di un contenitore, un viso con caratteristiche simili a quelle dei Grigi.

TOP SECRET
EYES ONLY
REPRODUCED BY FEDER

7	Supplies and provisions	Non-mechanical or non-electronic materials of a support nature such as clothing, personal belongings, organic ingestibles, etc.
8	Living entity*	Living non-human organisms in apparent good or reasonable health.
9	Non-living entity	Deceased non-human organisms or portions of organisms, organic remains and other suspect matter.
10		

UF-
Area 51 S-4
SP-331 Blue Lab WP-61
EBE-010 OPNAC BBS-01
EBE-XO Blue Lab WP-61

Rev 3: 2/20/85; Helvetic
TOP SECRET
EYES ONLY



(SQUADRA ROSSA) o squadra OPNAC MJ-12 in loco.

La rimozione e il trasporto di tutto il materiale sono compito del Gruppo MJ-12: analogie rispetto a queste procedure, esposte al punto 14, si rilevano nella versione del cineoperatore "Jack Barnett" (del Santilli Footage). Ciò accade sia per i rilevamenti fotografici sia per le cautele in merito alla tossicità e a possibili radiazioni nell'area dell'incidente o sui rottami e/o resti di alieni.

Una discussione a parte meriterebbe la sezione 14/B sulle EBE, Entità Biologiche Extraterrestri: le informazioni riportate in apertura di articolo sono contenute nella tabella 17. Vi si riportano le sigle delle installazioni preposte al mantenimento ed allo studio di tutto quanto recuperato. Si noterà che, oltre a Wright-Patterson, le strutture della AREA 51 S-4 erano già attive all'epoca della notificazione del lavoro marcato "MJ-12" alle più alte autorità statunitensi, nel 1952.

Su questo Michael Hesemann non è d'accordo. Mentre lo stesso Friedman non fornisce informazioni relative alle strutture denominate OPNAC, purtroppo. I punti 18, 19 e 20 lasciano di stucco: si tratta di istruzioni tecniche redatte con la precisione e la freddezza del linguaggio militare.

Nuovamente, per il capitolo 5 sulle EBE, si deve notare come la questione sia relativa alla sicurezza nazionale, classificata "TOP SECRET", e che la versione ufficiale è che tali creature non esistono. Il punto 23, diviso per categorie, prevede che gli incontri avvengano presso basi segrete, dopo aver concluso accordi con le EBE. Non si esclude che incontri possano accadere occasionalmente, la cui gestione ricadrà egualmente sulla squadra OPNAC. Di rilievo il punto successivo, dove si formulano le disposizioni in caso di incontri con le EBE, causati da

In alto.

La sigla del Blu Lab WP-61 appare nella tabella 17 del "Manuale MJ-12" (di cui riproduciamo un frammento) dove viene indicato il luogo di conservazione di "organismi alieni non viventi". (vedi tabella a pag. 10).

Sopra.

Nel filmato appaiono contenitori forse atti a conservare materiali organici, illuminati dal basso. L'immagine corrisponde alla descrizione di Derek Hennessy e alla illustrazione di A. Shejok, riprodotta nel riquadro al centro.

In alto a destra.

I contenitori sono protetti da una transennatura.

In basso a destra.

Davanti alle "campane" sono dislocati dei basamenti circolari, sormontati da una sorta di bracci apparentemente snodati, la cui funzione non è però comprensibile.

abbattimento di velivoli dovuto ad azione militare. Ed il punto 24, sulle procedure di detenzione delle EBE ed il loro trattamento medico, non fa riferimento ad autopsie (ma se ne parlava nel "briefing" al Presidente nel primo documento MJ-12). Si pone altresì l'accento sulle condizioni di sicurezza (indumenti protettivi anticontaminazione), nonché alla relativa documentazione fotografica. Possiamo solo aggiungere che il "Manuale Operativo Majestic-12", se si riuscirà a determinarne l'autenticità, costituirebbe un passo avanti fondamentale per la nostra ricerca.

una precisazione

di Michael Hesemann

Questo video è noto alla comunità ufologica sin dal 1987.

Alla sua origine c'è un certo "Thomas C." che all'epoca viveva a Las Vegas e lavorava come guardia di sicurezza presso l'Area S4.

Girato da una cinepresa di sicurezza in un'installazione sotterranea e si suppone mostri dei cilindri contenenti parti di corpi alieni. Alcuni ufologi ritengono (in base ai cilindri) che il video illustri i "Nightmare Labs" (Laboratori Incubo) delle presunte installazioni di Dulce (New Mexico). Non la penso così, perché Thomas C. risiedeva a Las Vegas. Nel 1988 il giornalista TV giapponese Junichi Yaoi ne ottenne una

copia ed intervistò Thomas C., il quale, successivamente, è scomparso. Thomas C. specificò solo che film è stato girato "in una installazione sotterranea top secret". Trafugò la pellicola estraendola dal nastro e attorcigliandosela al polso. Sean David Morton me ne ha fornito una copia da una registrazione della Nippon TV. La dichiarazione di Derek Hennessy (guardia di sicurezza al livello 2 sotterraneo - Area S4) che effettivamente ha visto i cilindri con i corpi dentro, conferma la sua autenticità e la locazione S4. Considero peraltro i documenti del "Manuale Majestic-12" un probabile falso.

Precisazione: il testo di Stanton Friedman segue un ordine da lui prescelto per esigenze di impaginazione libraria, che non corrisponde alla sequenza delle pagine dei documenti originali, in quanto Friedman ha incluso alcune tabelle in ordine sparso. A differenza di quanto pubblicato nel numero scorso presentiamo la traduzione del testo senza seguire una numerazione ma suddividendole come ha fatto l'Autore, a partire dalla settima. Nelle didascalie, viceversa, indichiamo l'esatta pagina di riferimento del documento originale, in nostro possesso.

DA PAGINA 7

Top secret/Majic

Solo in visione

Capitolo 3

OPERAZIONI DI RECUPERO

SEZIONE I. SICUREZZA

12. Silenzio Stampa

Occorre fare molta attenzione affinché sia preservata la sicurezza di qualsiasi luogo in cui sia possibile recuperare Tecnologia Extraterrestre per la ricerca scientifica. Vanno prese

misure drastiche per proteggere e preservare qualsiasi materiale o velivolo dalla scoperta, esame o rimozione da parte di organismi civili o di comuni cittadini. Si raccomanda pertanto che venga instaurato appena possibile il totale silenzio stampa. Nel caso in cui queste misure dovessero rivelarsi insufficienti, si suggeriscono le seguenti storie di copertura da dare alla stampa. L'ufficiale responsabile dovrà agire rapidamente per scegliere la storia di copertura che meglio si adatti alla situazione. Sarà necessario ricordare, nel selezionare una storia di copertura, che la politica ufficiale riguardo agli UFOB (acronimo di Unidentified Flying Objects, cioè Oggetti Volanti Non Identificati, N.d.R.) è che essi non esistono.

a. Smentita Ufficiale. La risposta più auspicabile sarebbe che non si è verificato niente di insolito. Affermando che il governo non è a conoscenza dell'evento, si potrebbero prevenire ulteriori indagini da parte della stampa.

b. Screditare i Testimoni. Nella misura del possibile, i testimoni saranno tenuti in stato di segregazione finché non si saranno determinati il loro grado di conoscenza e coinvolgimento.

I testimoni verranno scoraggiati dal riferire ciò che hanno visto e al fine di indurli a collaborare si potrebbero rendere necessarie delle intimidazioni. Qualora i testimoni avessero già contattato la stampa, sarà necessario screditare le loro versioni. Il modo migliore per farlo sarà asserire che hanno male interpretato degli eventi naturali, oppure che sono vittime di isteria o di allucinazioni, o ancora che si tratta di persone dedite a ordire beffe.

c. Affermazioni False. Potrebbe rendersi necessario dichiarare il falso per preservare la sicurezza del sito.

Meteoriti, satelliti precipitati, palloni meteorologici, e velivoli militari sono tutte alternative accettabili, sebbene, nel caso in cui si affermi che è precipitato un velivolo militare, occorrerà fare molta attenzione al fine di non suggerire l'idea che si tratti di un velivolo sperimentale o segreto, in quanto ciò potrebbe suscitare la curiosità della stampa americana ed estera. Dichiarazioni concernenti la contaminazione dell'area a causa della fuoriuscita di sostanze tossiche da autocarri o cisterne ferroviarie possono altresì servire a tenere personale non autorizzato o indesiderato lontano dall'area.

13. Chiusura dell'Area

L'area dovrà essere chiusa il più rapidamente possibile per evitare che personale non autorizzato s'infiltri nel luogo. L'ufficiale incaricato erigerà un perimetro e stabilirà un posto di comando all'interno del perimetro. Il personale avente accesso al sito sarà ridotto al minimo strettamente necessario alla preparazione del velivolo o dei rottami per il trasporto, e sarà composto da Squadre Militari di Sicurezza.

Ci si potrà servire delle autorità locali per il controllo del traffico e della folla. In nessuna circostanza si consentirà a personale o funzionari delle forze dell'ordine locali di accedere all'interno del perimetro e si dovranno prendere tutte le precauzioni necessarie al fine di assicurarsi che essi non interferiscano con l'operazione.

a. Perimetro. È auspicabile che si utilizzi personale militare sufficiente per erigere intorno al sito un perimetro abbastanza ampio per evitare che sia il personale non autorizzato sia il personale

Figure 3. MJ Form 1-007

1. Packaging and Packing Data

a. Domestic Shipment. Individual items are tagged and wrapped in a moisture-vaporproof barrier and heat sealed. They are then placed in a corrugated fiberboard box. The voids within the box are packed thoroughly

adatto al perimetro vedano il sito. Una volta che il luogo sarà stato circoscritto, si istituiranno pattuglie regolari lungo il perimetro, per garantirne la totale sicurezza, e si farà uso di sorveglianza elettronica per aumentare la ricognizione. Il personale di perimetro sarà equipaggiato con sistemi di comunicazione manuale e con armi automatiche e munizioni. Il personale che lavora al sito sarà dotato di armi da fianco. Il personale non autorizzato non avrà accesso all'area chiusa.

b. Posto di Comando. Idealmente, il Posto di Comando dovrebbe trovarsi il più vicino possibile al sito, in modo da poter coordinare con efficienza le operazioni. Non appena il Posto di Comando sarà operativo, bisognerà stabilire il contatto con il Gruppo Majestic-12 attraverso comunicazioni sicure.

c. Sgombero dell'Area. Il sito e l'area circostante saranno sgomberati da personale non autorizzato. I testimoni saranno interrogati e trattenuti per essere sottoposti alla successiva valutazione del MJ-12. In nessun caso i testimoni verranno rilasciati prima che le loro versioni siano state valutate dal Gruppo MJ-12 e prima di essere stati interrogati a fondo.

- Sopra.
- Pagina 13. Contiene una scheda tecnica (MJ Form 1-007) di classificazione e inscatolamento del materiale.
- A sinistra.
- Pagina 8. Sicurezza: silenzio stampa e zona dell'incidente.

d. Valutazione della Situazione. Una valutazione preliminare della situazione dovrà essere completata e si dovrà redigere un rapporto preliminare. Il Gruppo MJ-12 verrà dunque ragguagliato sulla situazione il prima possibile. Il Gruppo MJ-12 dovrà poi decidere se inviare o meno una SQUADRA ROSSA o una squadra OPNAC MJ-12 nell'area.

SEZIONE II. RECUPERO TECNOLOGICO

14. Rimozione e Trasporto

Appena stabilita la comunicazione, si darà inizio alla rimozione e trasporto di tutto il materiale, su ordini del Gruppo MJ-12.

a. Documentazione. Se la situazione lo consente, bisognerebbe aver cura di realizzare una documentazione fotografica dell'area, prima di spostare qualsiasi cosa. Si controllerà che nell'area non vi sia presenza di radiazioni o sostanze tossiche. Qualora l'area non potesse essere mantenuta chiusa per lungo periodo, tutti i materiali dovranno essere imballati e trasportati nel più breve tempo possibile alla più vicina struttura militare sicura. Laddove possibile, ciò sarà effettuato con trasporti coperti su strade poco frequentate.

b. Velivoli Completi o Funzionanti. Bisognerà avvicinarsi ai velivoli con estrema cautela, nel caso in cui appaiono funzionanti, in quanto l'esposizione a radiazioni e scariche elettriche potrebbe provocare gravi lesioni. Se il velivolo è funzionante ma appare abbandonato, vi si potrà avvicinare solo personale della SQUADRA ROSSA MJ-12 appositamente addestrato, che indossi tute di protezione. Qualunque velivolo che appaia funzionante dovrà inoltre essere lasciato a disposizione della SQUADRA ROSSA MJ-12. Velivoli completi e parti di velivoli che fossero troppo grandi per essere trasportati su mezzi coperti, verranno smontati, se questo si può fare facilmente e rapidamente. Qualora dovessero essere trasportati interi, o su rimorchi aperti, essi verranno coperti in modo tale da camuffarne la forma.

c. Entità Biologiche Extraterrestri (EBE). Le EBE dovranno essere trasferite il più rapidamente possibile ad una struttura di massima sicurezza. Sarà necessario prevenire con cura un'eventuale contaminazione da parte di agenti biologici alieni. Le EBE decedute dovranno al più presto essere conservate nel ghiaccio, al fine di preservarne i tessuti. Qualora si entrasse in contatto con EBE vive, esse dovranno essere prese in custodia e trasferite in ambulanza ad una struttura di massima sicurezza. Sarà necessario fare ogni sforzo per garantire la sopravvivenza delle EBE. Il coinvolgimento del personale con EBE vive o morte dovrà essere ridotto al minimo. (Vedi Capitolo 5 per istruzioni più dettagliate sui rapporti con le EBE.)

15. Ripulire l'Area.

Una volta che tutti i materiali saranno stati rimossi dall'area centrale, l'area circostante verrà ispezionata a fondo per assicurarsi che sia stata rimossa ogni traccia di Tecnologia Extraterrestre. Nel caso di uno schianto, l'area circostante verrà ripetutamente esaminata a fondo per accertarsi che non sia stato tralasciato nulla. L'area d'ispezione in questione potrà variare a seconda delle condizioni locali, a discrezione dell'uf-

ficiale responsabile. Quando sarà convinzione dell'ufficiale responsabile che sul luogo non persistano ulteriori prove dell'evento, esso potrà essere evacuato.

16. Circostanze Particolari o Insolite.

Esiste la possibilità che velivoli extraterrestri possano atterrare o schiantarsi in zone ad alta densità di popolazione, nelle quali la sicurezza non possa essere efficacemente mantenuta. Ampie porzioni della popolazione e la stampa potrebbero avvistare questi velivoli. Occorrerebbe tener pronto il Piano di Contingenza MJ-1949-04P/78 (TOP SECRET * SOLO IN VISIONE) nel caso in cui si dovesse rendere necessaria una pubblica divulgazione.

17. Tecnologia Extraterrestre

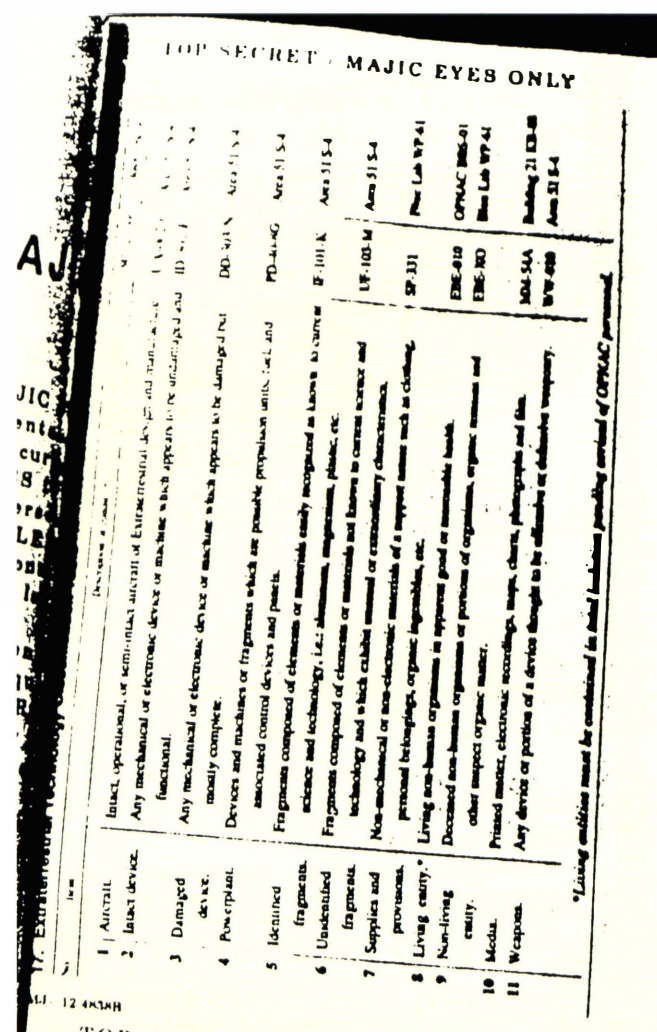
segue figura n.2 (MJ Form I- 007) riprodotta a pagina 9.

TABELLA DI CLASSIFICAZIONE DELLA TECNOLOGIA EXTRATERRESTRE				
N°	Oggetto	Descrizione o Condizioni	Codice MJ-12	Struttura Ricevente
1	Velivolo	Velivolo di manifattura e progettazione extraterrestre integro, operativo, o semi-integro.	UA-002-6	Area 51 S-4
2	Meccanismo integro	Qualunque congegno o macchinario elettronico o meccanico che appaia indenne e funzionale.	ID-301-F	Area 51 S-4
3	Meccanismo danneggiato	Qualunque congegno o macchinario elettronico o meccanico che appaia danneggiato ma pressoché completo.	DD-303N	Area 51 S-4
4	Impianto propulsivo	Congegni e macchinari o frammenti che possano essere unità di propulsione, pannelli e congegni per il controllo del carburante ed associati.	PD-40-8G	Area 51 S-4
5	Frammenti identificati	Frammenti composti di elementi o materiali facilmente riconoscibili in quanto noti alla scienza e tecnologia attuali, p. es.: alluminio, magnesio, plastica, ecc.	IF-101-K	Area 51 S-4
6	Frammenti non identificati	Frammenti composti di elementi o materiali ignoti alla scienza ed alla tecnologia attuali e che mostrino caratteristiche insolite o straordinarie	UF-103-M	Area 51 S-4
7	Scorte provviste	Materiali non meccanici o non elettronici per il sostentamento, quali vesiario, oggetti personali, sostanze organiche ingegneribili, ecc.	SP-331	Laboratorio blu e WP-61
8	Entità vivente*	Organismi non umani viventi, apparentemente in buona o discreta salute.	EBE-010	OPNAC BBS-0
9	Entità non vivente	Organismi non umani deceduti o porzioni di organismi, resti organici, od altra materia sospetta.	EBE-X0	Laboratorio blu e WP-61
10	Media	Materia stampata, registrazioni elettroniche, mappe, diagrammi, fotografie e film.	MM-54A	Edificio 21 KB-88
11	Armi	Qualsiasi congegno o porzione di congegno che si pensa faccia parte di armamenti offensivi o difensivi	WW-010	Area 51 S-4

* L'entità in vita dovrà essere contenuta in attesa dell'arrivo di personale OPNAC

18. Dati sull'Imballaggio e Confezionamento.

a. Spedizione Nazionale. I materiali individuali vengono contrassegnati e avvolti in involucri a prova di acqua e vapore sigillati a caldo. Dopo di ciò vengono posti all'interno di una scatola di cartone ondulato. I vuoti all'interno della scatola vengono completamente riempiti di ovatta di cellulosa neutra per evitare che i materiali si muovano. La chiusura della scatola viene sigillata con nastro adesivo gommato di tipo Kraft. Il Modulo MJ 1-007 viene posto in una busta di carta sigillata e marcata "MAJIC-12 SOLO ACCESSO" che viene saldamente legata alla sommità della scatola con del nastro adesivo. La scatola viene poi imbottita ad ogni angolo con inserti di cartone, alla sommità ed alla base, e viene posta all'interno di



- Sopra e a sinistra.

- **Pagina 10: (tabella 17) di classificazione degli oggetti,**
- **condizioni al ritrovamento, codici di identificazione,**
- **e sigle delle installazioni dove sono destinati.**

un'ampia scatola di cartone ondulato. Tutta la chiusura esterna della scatola viene sigillata con adesivo gommatto tipo Kraft. All'esterno della scatola viene affissa un'etichetta contenente le seguenti informazioni: destinazione, numero del codice di spedizione, e l'ammonimento, "MAJIC-12 SOLO ACCESSO".

b. Spedizioni Oltreoceano. I materiali vengono imballati come descritto sopra, con l'eccezione che dentro la scatola interna di cartone ondulato vengono inclusi un indicatore di umidità ed un essiccante. Successivamente, la scatola viene avvolta in un involucri a prova di acqua e vapore e sigillata a caldo. I materiali imballati vengono poi sistemati all'interno di una seconda scatola di cartone impermeabile sigillata con nastro impermeabile. Questo secondo cartone viene marcato "MAJIC-12 SOLO ACCESSO" su tutti i lati e viene posto all'interno di un container per spedizioni di legno, foderato ed a prova di sostanze grasse ed acqua. Il rivestimento viene sigillato con nastro impermeabile ed il contenitore per spedizioni in legno viene chiuso. Il contenitore viene ulteriormente rinforzato inchiodando due capsule di metallo da 3/4 di pollice (due centimetri ca.) a circa 8 pollici (20 centimetri ca.) da ciascuna estremità. Le informazioni di spedizione vengono poi

ciclostilate sulla superficie del container di legno.
Nota.

La procedura di confezionamento ed imballaggio descritta sopra vale soltanto per i materiali non organici. I dati inerenti a trattamento, confezionamento, imballaggio e spedizione di materia organica e di entità non viventi sono forniti nel capitolo 5, Sezione II di questo manuale.

Top secret/Majic

Solo in visione

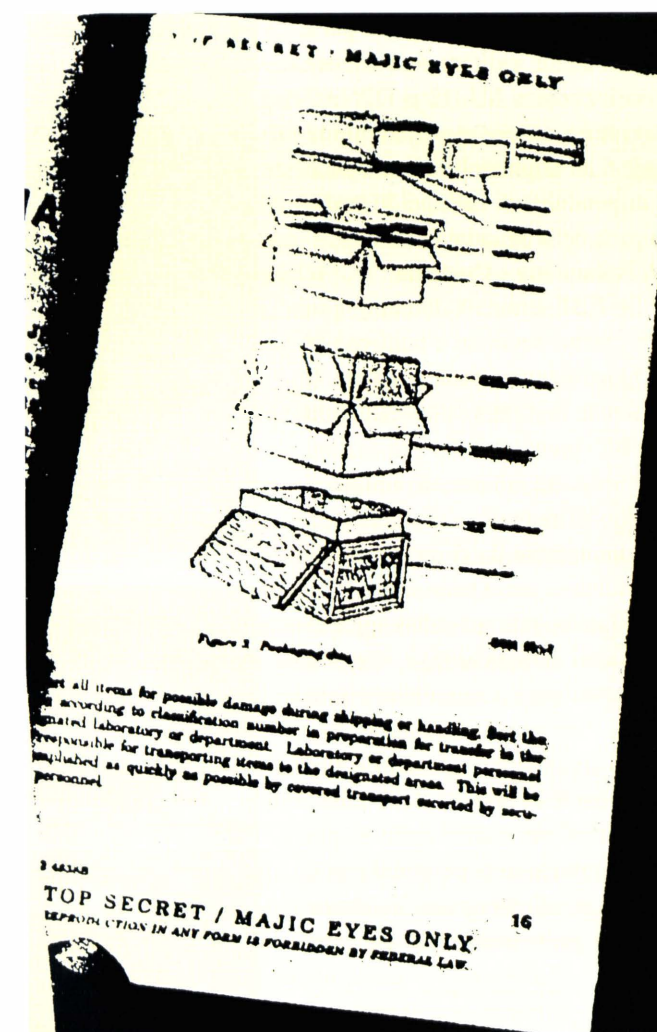
Capitolo 4

RICEZIONE E TRATTAMENTO

SEZIONE I. TRATTAMENTO DEL MATERIALE RICEVUTO

20. Disimballaggio, Apertura e Controllo.

Nota. La procedura di disimballaggio, apertura e controllo per i container marcati "MAJIC-I2 SOLO ACCESSO" sarà espletata da personale avente autorizzazione MJ-I2. I contenitori

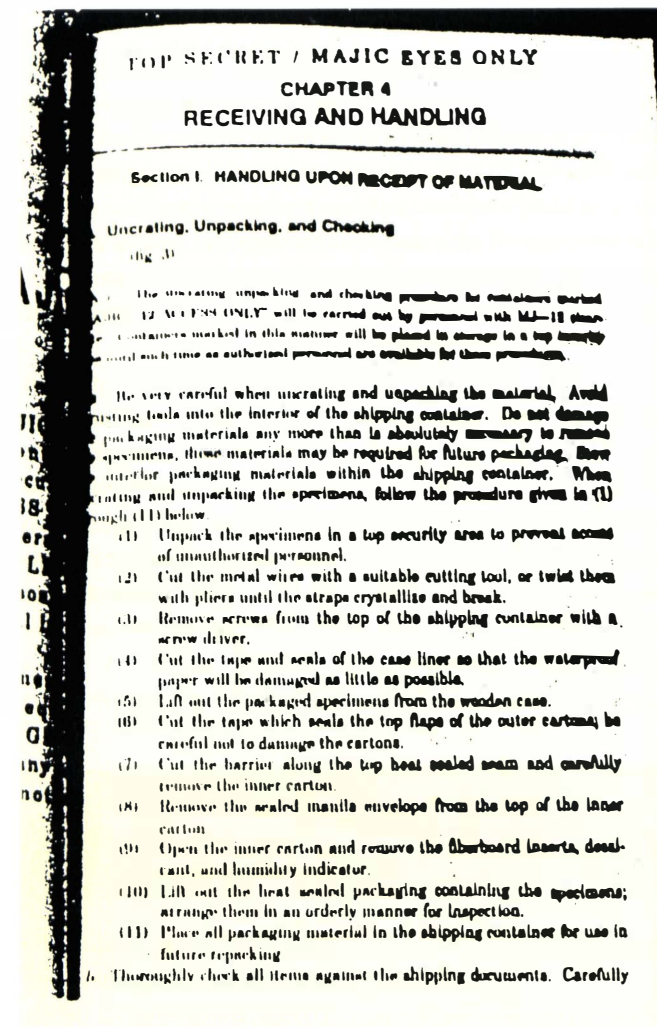


• Sopra.

- **Pagina 16: dettagliato disegno (fig.3) con le istruzioni**
- **per l'imballaggio e il trasporto di reperti inorganici.**

- In alto a destra

- **Pagina 15. Istruzioni per il disimballaggio,**
- **la sistemazione ed il controllo dei contenitori.**



così contrassegnati verranno immagazzinati in un'area di massima sicurezza fino a quando sarà disponibile il personale autorizzato per queste procedure.

a. Si raccomanda la massima attenzione nel disimballare ed aprire i pacchi contenenti il materiale. Evitare di introdurre a forza degli arnesi all'interno del contenitore da spedizione. Non danneggiare i materiali d'imballaggio più di quanto sia assolutamente necessario per la rimozione degli campioni: tali materiali potrebbero essere necessari per futuri imballaggi. Conservare il materiale d'imballaggio interno dentro al container per spedizioni. Nel disimballare e spacchettare i campioni, seguire la procedura da (I) a (II) riportata di seguito:

- (1) Disimballare i campioni in un'area di massima sicurezza per impedire l'accesso di personale non autorizzato.
- (2) Tagliare i fili metallici con un adeguato arnese da taglio, o torcerli con delle pinze finché si cristallizzano e si rompono.
- (3) Rimuovere le viti dal coperchio del container da spedizione con un cacciavite.
- (4) Tagliare il nastro ed i sigilli del rivestimento della cassa in modo tale che la carta impermeabile sia danneggiata il meno possibile.
- (5) Tirare fuori i campioni imballati dalla cassa di legno.
- (6) Tagliare il nastro che sigilla i lembi superiori dei cartoni esterni; si faccia attenzione affinché i cartoni non vengano danneggiati.
- (7) Tagliare la barriera lungo la giunzione superiore sigillata a caldo e rimuovere con cautela il cartone interno.
- (8) Rimuovere la busta di carta sigillata dalla sommità della

scatola di cartone interna.

(9) Aprire il cartone interno e rimuovere gli inserti di cartone fibra, l'essiccante e l'indicatore di umidità.

(10) Estrarre l'imballaggio sigillato a caldo contenente i campioni; sistamarli in modo ordinato per l'ispezione.

(11) Porre tutto il materiale da imballaggio all'interno del contenitore da spedizione per l'utilizzo in futuri confezionamenti.

[Qui troviamo la figura 3, un diagramma che mostra come imballare campioni extraterrestri non organici.]

b. Controllare a fondo tutti i materiali a fronte dei documenti di spedizione. Ispezionare attentamente tutti i materiali per eventuali danni intervenuti durante la spedizione o il trattamento. Smistare i materiali in base al numero di classificazione, in preparazione del trasferimento al Laboratorio o dipartimento designato. Il personale di Laboratorio o dipartimento è responsabile per il trasporto dei materiali alle aree designate. Questo sarà effettuato nel più breve tempo possibile per mezzo di trasporti coperti scortati da personale di sicurezza.

Capitolo 5

ENTITÀ BIOLOGICHE EXTRATERRESTRI

SEZIONE I. ORGANISMI VIVENTI

21. Ambito

a. Questa sezione tratta di incontri con Entità Biologiche Extraterrestri (EBE). Tali incontri cadono sotto la giurisdizione di MJ-12 OPNAC BBS-01 e verranno trattati solo da questa unità speciale. Questa sezione spiega nel dettaglio le responsabilità delle persone o unità che creano questo contatto iniziale.

22. Nozioni Generali

Qualsiasi incontro con entità che si sa per certo essere di origine extraterrestre deve essere considerato come questione di sicurezza nazionale e pertanto classificato come "TOP SECRET". In nessuna circostanza l'opinione pubblica o la stampa dovranno essere messi a conoscenza dell'esistenza di queste entità. La politica ufficiale di Governo è che tali creature non esistono, e che nessuna agenzia del governo federale è attualmente impegnata in studi sugli extraterrestri o sui loro manufatti. Qualunque deviazione da questa politica stabilita è assolutamente proibita.

23. Incontri

Gli incontri con le EBE possono essere classificati secondo una delle seguenti categorie:

a. Incontri avviati da EBE. Un possibile contatto potrebbe verificarsi come risultato di una disponibilità da parte delle entità stesse. In questi casi è previsto che gli incontri avvengano all'interno di installazioni militari o di altre località remote selezionate di comune accordo. Tale incontro avrebbe il vantaggio di essere limitato a personale avente adeguata autorizzazione, lontano dagli sguardi dell'opinione pubblica. Sebbene non sia ritenuto molto probabile, esiste anche la possibilità che le EBE possano atterrare in luoghi pubblici senza alcun preavviso. In questo caso la squadra OPNAC formulerà storie di copertura per la stampa e preparerà delle informative per il Presidente ed i Capi di Stato Maggiore.

b. Incontri conseguenti alla caduta di un velivolo. Contatti con

• Dall'alto in basso.

• Tre esponenti del Majestic-12:

• L'Amr. Roscoe Hickenkoetter (MJ n.1),

• il Gen. Robert Montague (MJ n.11)

• e il Gen. Walter Smith, che prese il

• posto di Forrestal, morto nel 1949.

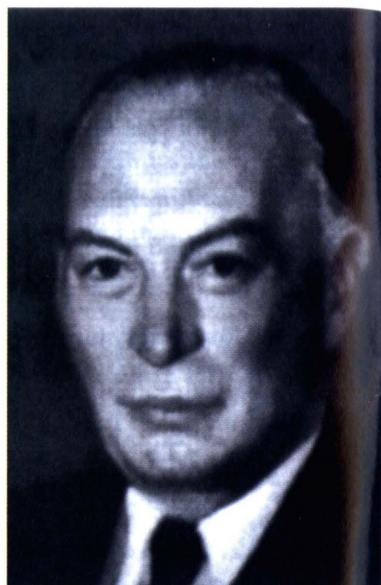
sopravvissuti ad incidenti o ad abbattimento di velivoli dovuto a cause naturali o ad azione militare potrebbero aversi con scarso o nessun preavviso. In questi casi, è importante che il contatto iniziale sia limitato al personale militare affinché sia preservata la sicurezza dell'operazione. Eventuali testimoni civili presenti nell'area saranno tratti tenuti ed interrogati dal Gruppo MJ-12. I contatti con EBE da parte di personale militare non avente autorizzazione MJ-12 o OPNAC dovranno essere rigorosamente limitati ad azioni volte ad assicurare la disponibilità di EBE per lo studio da parte della Squadra OPNAC.

24. Isolamento e Custodia

a. Le EBE saranno detenute con tutti i mezzi necessari e trasferite ad un luogo sicuro appena possibile. Il personale che entra in contatto con le EBE prenderà delle precauzioni allo scopo di ridurre al minimo il rischio di malattie conseguenti a contaminazione da parte di organismi sconosciuti. Qualora le entità indossassero tute spaziali o apparati respiratori di qualche tipo, si dovrà fare attenzione a non danneggiare questi dispositivi. Quantunque si faccia ogni sforzo possibile per garantire il benessere delle EBE, sarà altresì necessario evitare ogni loro contatto con personale non autorizzato. Sebbene non sia chiaro di quali provviste o cure possano

avere bisogno le entità non umane, esse dovranno essere assicurate, se possibile. Sarà l'ufficiale responsabile dell'operazione a dover prendere queste decisioni, in quanto attualmente non esistono linee guida che coprano questo campo.

b. Le entità ferite o danneggiate saranno curate da personale medico assegnato alla Squadra OPNAC. Qualora il personale medico di squadra non dovesse essere immediatamente dispo-



nibile, il Pronto Soccorso verrà prestato dal personale dei Corpi Medici al sito iniziale. Poiché si sa poco riguardo alle funzioni biologiche delle EBE, il soccorso si limiterà ad arrestare sanguinamenti, bendare ferite e immobilizzare con stecche gli arti fratturati. Non si dovranno effettuare medicazioni di alcun tipo, in quanto è impossibile prevedere gli effetti delle medicazioni terrestri su sistemi biologici non umani. Non appena le ferite si considereranno stabilizzate, le EBE verranno trasportate ad un luogo sicuro su ambulanze chiuse o altri mezzi di trasporto appropriati.

c. Nel trattare con qualunque Entità Biologica Extraterrestre vivente, la sicurezza è di fondamentale importanza. Ogni altra considerazione è secondaria. Malgrado sia preferibile il mantenimento del benessere fisico di qualsiasi entità, la perdita di vita di Entità Biologiche Extraterrestri viene considerata accettabile se le condizioni o gli indugi per preservare quella vita dovessero compromettere in qualche modo la sicurezza delle operazioni.

d. Una volta che la Squadra OPNAC avrà preso le EBE in custodia, la loro cura ed il loro trasporto verso le strutture designate diventeranno responsabilità del personale OPNAC. Si garantirà alla squadra la massima cooperazione nello svolgimento dei propri compiti. Il personale della squadra avrà in ogni momento la MASSIMA PRIORITÀ, senza che si badi al loro grado o stato. Nessuno ha l'autorità di interferire con la Squadra OPNAC nello svolgimento dei propri compiti, su speciale direttiva del Presidente degli Stati Uniti d'America.

SEZIONE II. ORGANISMI NON VIVENTI

25. Ambito

Sarebbe preferibile che il recupero di cadaveri ed altri resti organici per la ricerca scientifica venisse effettuato da personale medico avente familiarità con questo tipo di procedura. Per ragioni di sicurezza, tuttavia, questa raccolta potrebbe dover essere realizzata da personale non medico. Questa sezione fornirà una guida per il recupero, la preservazione e la rimozione di cadaveri e resti sul campo.

26. Recupero e Preservazione

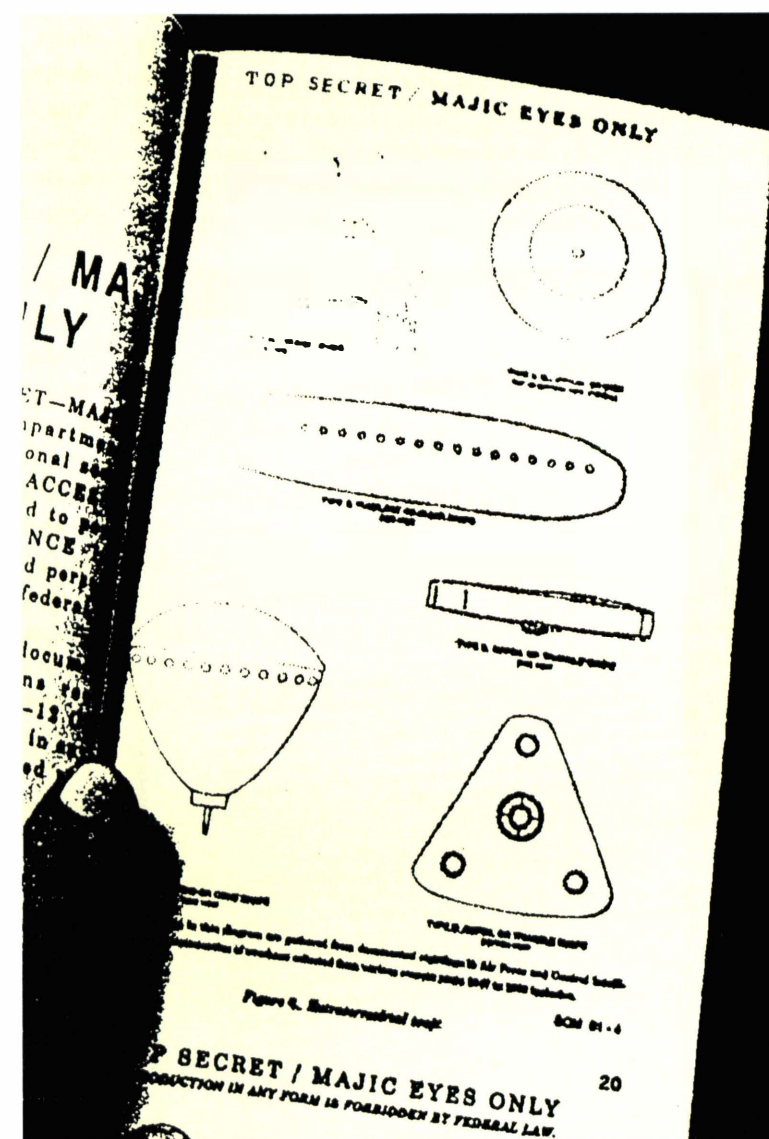
a. Il grado di decomposizione di resti organici varierà in ragione del periodo di tempo in cui detti resti siano rimasti esposti all'aria aperta e può essere accelerato sia dalle condizioni meteorologiche che dall'azione dei predatori. Pertanto, i campioni biologici verranno rimossi quanto prima dal luogo dell'incidente, in modo da preservare i resti nelle migliori condizioni possibili. Si realizzerà inoltre una documentazione fotografica prima della rimozione dei resti dal luogo dell'incidente.

b. Il personale coinvolto in questo tipo di operazione prenderà tutte le precauzioni per ridurre al minimo il contatto fisico con i cadaveri o con i resti che si stanno recuperando. Si dovranno indossare guanti chirurgici o, nel caso in cui non fossero disponibili, guanti di lana o di pelle, a condizione che vengano raccolti per la decon-

taminazione immediatamente dopo l'utilizzo.

Badili o altri attrezzi potranno essere utilizzati per maneggiare i resti, purché venga esercitata la massima cautela al fine di non danneggiarli. I resti verranno toccati con le mani nude solo qualora non si trovasse altro modo per spostarli. Tutto il personale e l'attrezzatura coinvolti in operazioni di recupero sarà sottoposto a processi di decontaminazione immediatamente dopo che le suddette operazioni saranno state espletate.

c. I resti verranno preservati da ulteriore decomposizione, se l'attrezzatura e le condizioni lo consentono. I cadaveri ed i resti verranno posti in sacchi o verranno perfettamente avvolti in materiali impermeabili. Se necessario, si potranno utilizzare a questo scopo tele cerate o vestiario da pioggia. I resti verranno refrigerati o avvolti nel ghiaccio, se disponibile. Tutti i resti verranno etichettati o contrassegnati e saranno registrate la data e l'ora. I resti così preservati verranno posti su delle lettighe o all'interno di contenitori sigillati per essere immediatamente



• Sopra.

• Pagina 20: i disegni delle diverse forme di UFO.

trasportati presso un'installazione sicura.

d. Eventuali piccoli pezzi staccati o materiale grattato da superfici solide verranno messi in barattoli o in altri piccoli contenitori con coperchio, se disponibili. Sui recipienti verrà chiaramente segnato il contenuto, nonché la data e l'ora. I contenitori verranno refrigerati o impacchettati con del ghiaccio appena possibile, e trasferiti ad un'installazione sicura.

[Qui nel testo originale si trova la figura 4 - diagrammi dei vari tipi di velivoli extraterrestri, riprodotta nella pagina precedente.]

CAPITOLO 6

GUIDA ALL'IDENTIFICAZIONE DEGLI UFO

SEZIONE I. GUIDA AGLI UFOB

27. Indagini Successive

Un rapporto sugli UFOB merita successive indagini nel caso in cui contenga informazioni che suggeriscono che si può fare una chiara identificazione di un fenomeno ben noto o qualora caratterizzi un fenomeno inconsueto. Il resoconto dovrebbe suggerire pressoché immediatamente, prevalentemente per la coerenza e la chiarezza dei dati, che vi è qualcosa che abbia valore scientifico e/o d'identificazione. In generale, si dovrebbero prendere in considerazione quei resoconti che coinvolgano vari osservatori attendibili, insieme o separatamente, e che riguardino avvistamenti che abbiano avuto una

• Dall'alto in basso.

• Il dr. Jerome Hunsaker (MJ n.7)
• e l'amm. Sidney Souers (MJ n.8).

durata superiore ai 15 secondi. Le uniche eccezioni potrebbero riguardare rapporti le cui circostanze vengano considerate straordinarie.

Si dovrà prestare particolare attenzione a quei rapporti che consentano il rilevamento di una "posizione-X" e a quelli relativi a traiettorie insolite.

28. Regole Empiriche

Ciascun caso di avvistamento di UFOB dovrebbe essere giudicato individualmente, ma vi sono varie "regole empiriche", sotto ciascuna delle seguenti intestazioni, che dovrebbero risultare utili a determinare l'eventuale necessità di indagini successive.

a. Durata dell'Avvistamento.

Quando la durata di un avvistamento è inferiore ai 15 secondi, vi sono maggiori probabilità che non meriti indagini successive. Per prudenza, comunque, qualora un gran numero di osservatori individuali dovesse riferire di un avvistamento insolito della durata di pochi secondi, sarebbe meglio non trascurarlo.

b. Quantità di Persone che Riferiscono dell'Avvistamento. Avvistamenti di breve durata da parte di singoli individui meritano raramente di essere investigati. Due o tre osservazioni competenti e indipendenti hanno il peso di 10 o più osservazioni simultanee e individuali. Per esempio, 25 persone in uno stesso luogo potrebbero osservare una strana luce in cielo. Questo, tuttavia, avrà un peso inferiore rispetto a due persone attendibili che osservino la stessa luce da località diverse. Nel secondo caso viene rilevata una "posizione-X" precisa.

c. Distanza dalla Sede degli Avvistamenti alla più Vicina Unità da Campo. I rapporti che soddisfino i criteri preliminari



di cui sopra, dovrebbero essere tutti sottoposti a indagini, qualora l'evento si sia verificato nelle immediate vicinanze operative dello squadrone interessato. Per resoconti che implicino distanze maggiori, la necessità di indagini successive potrà essere determinata in quanto inversamente proporzionale al quadrato delle distanze interessate. Ad esempio, un evento verificatosi a 150 miglia di distanza potrebbe (...)

ATTENZIONE: il testo, sia nelle fotocopie dei documenti originali, sia nella trascrizione contenuta nel libro di Stanton Friedman, termina alla pagina 16 senza che si concluda l'ultima frase su riportata.

APPENDICE I TESTI DI RIFERIMENTO

Qui vi sono delle parole a mano

N° 4, AB

1. Regolamenti [Applicabili]

-4

Sicurezza Militare (Salvaguardia delle Informazioni di Sicurezza). Manutenzione Approvvigionamenti ed Equipaggiamenti, Responsabilità di Manutenzione e Operazioni di Esercizio.

2. Approvvigionamento

xx 725-405-5

Preparazione e Presentazione della Richiesta di Approvvigionamenti.

3. Altre Pubblicazioni

XX 219-20-3

Indice dei Manuali di Addestramento

XX 310-20-4

Indice dei Manuali Tecnici, Regolamenti Tecnici, Bollettini Tecnici, Bollettini sugli Approvvigionamenti, Ordini sui Lubrificanti, e Modifica Ordini di Servizio.

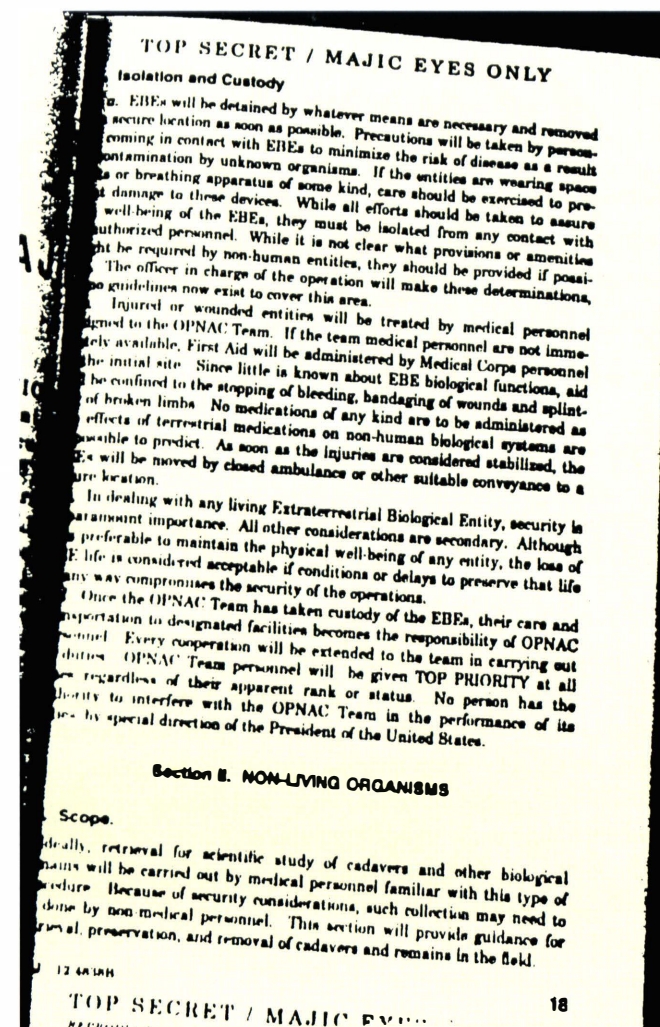
XX310-20-5

Indice delle Pubblicazioni Amministrative.

XX310-20-7

Indice delle Tabelle di Organizzazione ed Equipaggiamento, Tabelle di Riduzione, Tabelle di Organizzazione, Tabelle di Equipaggiamento, Tabelle Tipo di Distribuzione e Tabelle di Assegnazione.

4. Riferimenti Attrezzature per Test



TM 11—664

Teoria ed Uso delle Attrezzature Elettroniche per di Test

5. Riferimenti Fotografici

TM 11—404A

Unità di Elaborazione Stampa Fotografica AN/TFQ-9

TM 11—405

Attrezzatura per l'Elaborazione PH—406

TM 11—401

Elementi di Fotografia di Segnalazione

TM 11—2363

Camera Oscura PH—392

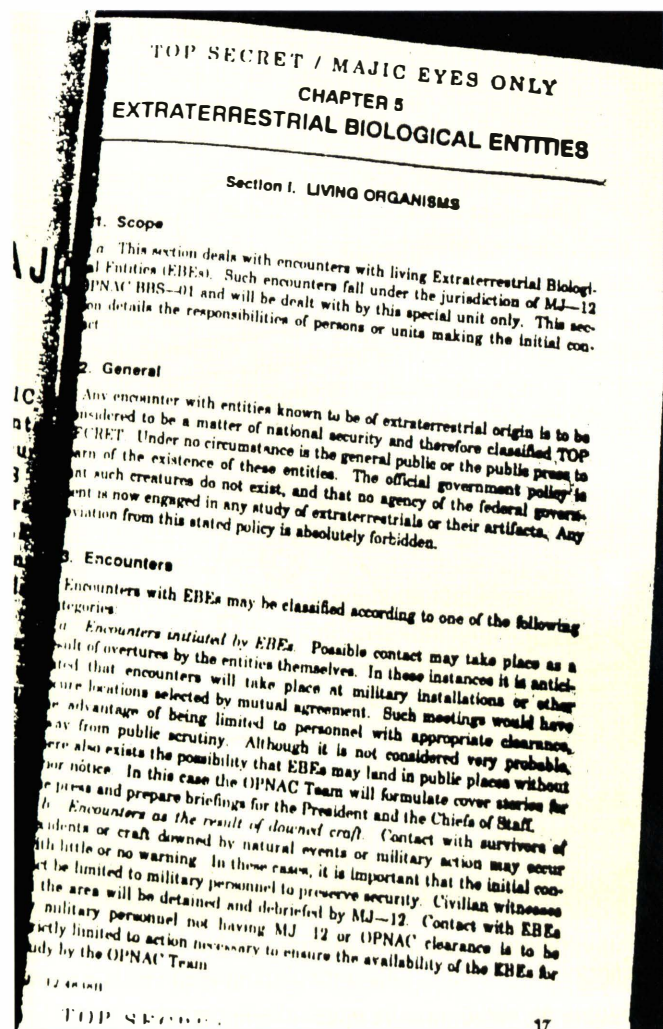
possiamo solo immaginare il resto

Stanton Friedman è giunto a delle conclusioni a suo dire coerenti rispetto all'autenticità sia dei documenti originali del "Majestic-12" sia di quelli del manuale operativo (qui presentato) datato 1954.

Possiamo solo immaginare quindi, sottolinea Friedman nel suo libro "Top Secret - Majic" cosa significherebbe disporre di materiali più recenti. Non crediamo, infatti, che la situazione si sia fermata una decina

di anni dopo l'incidente di Roswell del 1947. Ma crediamo che il meccanismo innescato da, e per conto, del Presidente Truman, portò realmente alla creazione di un gruppo super segreto identificato con la sigla MJ-12, anche se non sappiamo cosa fossero e chi componessero i gruppi Squadra Rossa e OPNAC, che si sarebbero direttamente occupati del problema più importante e delicato del nostro secolo: il

rapporto con entità biologiche extraterrestri. Lo abbiamo visto nel corso di questi recenti anni: tutti possono sbagliare. E certamente la macchina bellica, e di Intelligence, americane non sono state immuni da errori, nonostante il perfezionismo del Manuale. C'è di che interrogarsi, a meno che non si voglia dire, ancora una volta, "è tutto falso". Friedman non sarebbe d'accordo. E neppure noi.



40 giorni di UFO

Giugno-luglio 1947: gli avvistamenti in USA costituiscono un'imponente casistica, in cui si colloca l'incidente di Roswell

L'incidente di Roswell va inquadrato in un contesto storico che contempla una quantità rilevante di avvistamenti ed "incontri" con caratteristiche ufologiche. Sono 80 le segnalazioni che qui abbiamo raccolto, in un periodo di quaranta giorni, a cavallo delle date note dell'incidente (fra il 2 ed il 4 di luglio 1947).

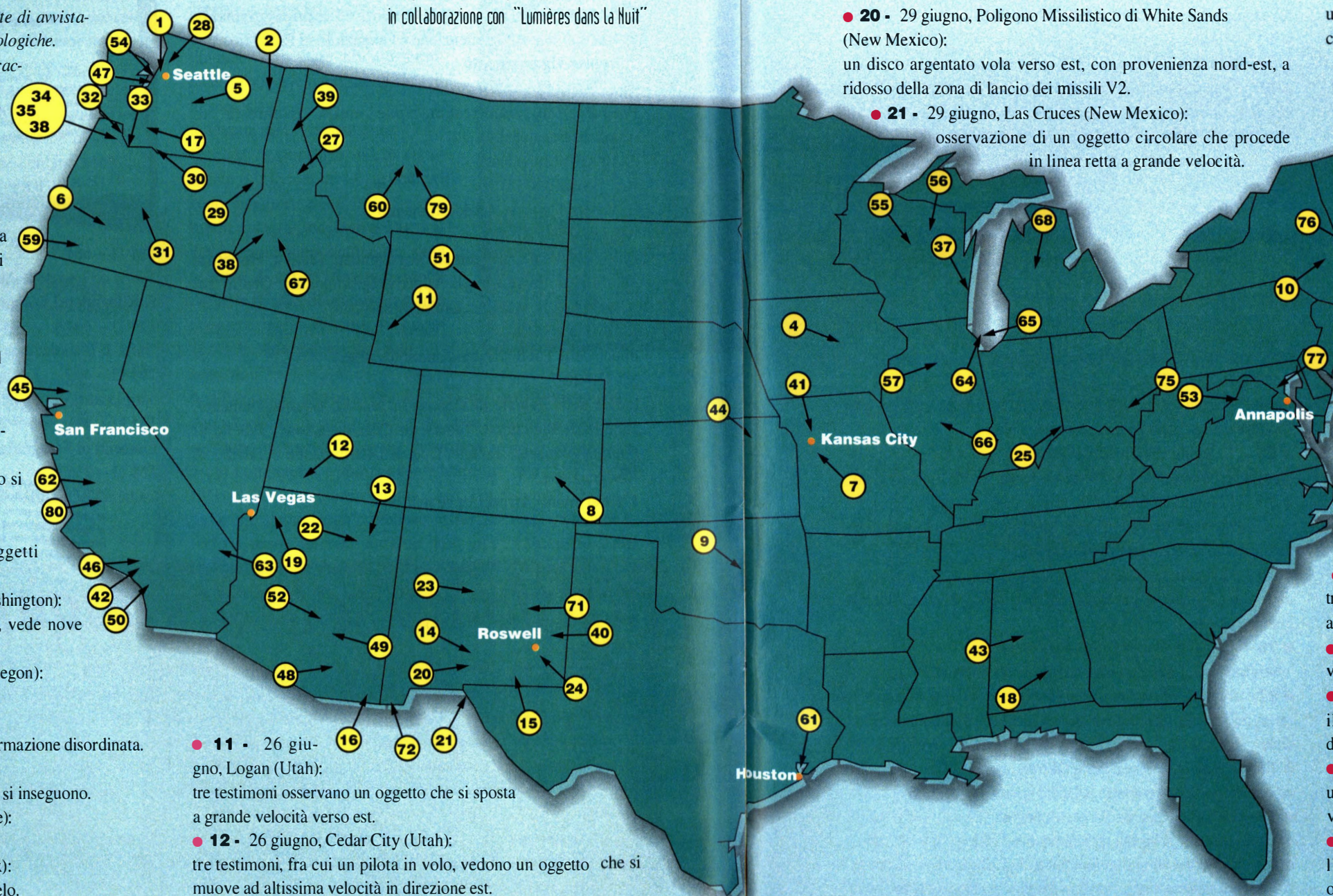
a cura di R. Pinotti
in collaborazione con "Lumières dans la Nuit"

- **1** - 21 giugno, Maury Island (Stato di Washington):
vari testimoni osservano sei oggetti a forma di disco che lasciano cadere al suolo dei frammenti metallici.
- **2** - 21 giugno, Spokane (Stato di Washington):
otto dischi volanti discendono verso il suolo e prendono terra, osservati da una dozzina di testimoni.
- **3** - 22 giugno, Greenfield (Massachusetts):
un oggetto sferico di colore bianco-argento si sposta in linea retta sparendo fra le nubi.
- **4** - 23 giugno, Cedar Rapids (Iowa):
un ingegnere ferroviario avvista 10 oggetti volanti in formazione.
- **5** - 24 giugno, Monte Rainier (St. di Washington):
il pilota Kenneth Arnold, dal suo aereo, vede nove oggetti descritti come "piatti volanti".
- **6** - 24 giugno, Cascade Mountains (Oregon):
sei dischi sorvolano le montagne.
- **7** - 25 giugno, Kansas City (Missouri):
nove oggetti vengono visti procedere in formazione disordinata.
- **8** - 25 giugno, Pueblo (Colorado):
un testimone segnala due oggetti ovali che si inseguono.
- **9** - 25 giugno, Oklahoma (località varie):
osservazione di due dischi luminosi.
- **10** - 25 giugno, Glenn Falls (New York):
un oggetto rossastro viene avvistato nel cielo.

- **11** - 26 giugno, Logan (Utah):
tre testimoni osservano un oggetto che si sposta a grande velocità verso est.
- **12** - 26 giugno, Cedar City (Utah):
tre testimoni, fra cui un pilota in volo, vedono un oggetto che si muove ad altissima velocità in direzione est.

- **13** - 26 giugno, Grand Canyon (Arizona):
una sfera argentea sfreccia in cielo.
- **14** - 27 giugno, Poligono Missilistico di White Sands (New Mexico):
un oggetto "a forma di fiamma" è osservato in zone diverse da due testimoni.
- **15** - 27 giugno, Capitan (New Mexico):
un oggetto brillante sembra posarsi al suolo emettendo un sibilo e una fiamma giallastra.
- **16** - 27 giugno, Bisbee (Arizona):
due testimoni avvistano un disco che sembra atterrare.
- **17** - 27 giugno, Woodland (Stato di Washington):
osservazione di due formazioni composte da 4 o 5 oggetti che riflettono la luce e si spostano senza rumore.
- **18** - 28 giugno, Maxwell Field (Alabama):
quattro militari vedono un oggetto volante brillante che si muove zig-zagando.
- **19** - 28 giugno, Lake Mead (Nevada):
un pilota militare osserva in volo un oggetto che si dirige nella sua direzione.
- **20** - 29 giugno, Poligono Missilistico di White Sands (New Mexico):
un disco argentato vola verso est, con provenienza nord-est, a ridosso della zona di lancio dei missili V2.
- **21** - 29 giugno, Las Cruces (New Mexico):
osservazione di un oggetto circolare che procede in linea retta a grande velocità.

- **22** - 30 giugno, Gran Canyon (Arizona):
un pilota militare osserva in volo due oggetti grigi circolari di 30 metri di diametro, che si spostano a velocità vertiginosa.
- **23** - 1 luglio, Albuquerque (New Mexico):
viene avvistato un disco bluastro che si muove a zig-zag.
- **24** - 2 luglio, Roswell (New Mexico):
due testimoni vedono un oggetto lenticolare che si allontana a grande velocità verso nord-ovest.
- **25** - 2 luglio, Cincinnati (Ohio):
un centinaio di persone assiste alle evoluzioni di due dischi sopra un campo sportivo.
- **26** - 3 luglio, Southbrookville (Maine):
un astronomo osserva diversi oggetti che attraversano rapidamente il cielo.
- **27** - 3 luglio, St. Maries (Idaho):
diversi testimoni avvistano otto-nove oggetti che sembrano disporsi all'atterraggio.
- **28** - 4 luglio, Seattle (Stato di Washington):
un guardiacoste fotografa un oggetto circolare.
- **29** - 4 luglio, Fra Boise (Idaho) e Seattle (Stato di Washington):
l'equipaggio di un aereo di linea osserva cinque dischi che seguono il velivolo per 45 miglia.
- **30** - 4 luglio, Vancouver (Stato di Washington):
diversi poliziotti osservano da 20 a 30 dischi che emanano ripetuti bagliori.
- **31** - 4 luglio, Redmond (Oregon):
verso le 11.00 alcuni dischi sorvolano il monte Jefferson nel più assoluto silenzio, come rilevato da numerosi testimoni.
- **32** - 4 luglio, Oaks Park (Oregon):
verso le 1.00, diversi dischi sorvolano il parco.
- **33** - 4 luglio, Portland (Oregon):
diversi poliziotti, da vari punti della città, vedono cinque dischi (tre verso est e due verso sud).
- **34** - 4 luglio, Portland (Oregon):
tre testimoni osservano da tre a sei dischi brillanti che si spostano a grande velocità.
- **35** - 4 luglio, Portland (Oregon):
verso le 16.00 dei residenti avvistano dei dischi volanti.
- **36** - 4 luglio, Portland (Oregon):
il pilota e il co-pilota di un aereo di linea osservano due gruppi di dischi volanti.
- **37** - 4 luglio, Milwaukee (Wisconsin):
un poliziotto vede tre dischi che si dirigono a grande velocità verso nord.
- **38** - 4 luglio, Emmet/Boise (Idaho):
l'equipaggio e i passeggeri di un volo della "United Airlines" osservano nove dischi argentati in formazione disordinata.



- **39** - 4 luglio, Hauser Lake (Idaho):
verso le 19.00, oltre 200 testimoni osservano le evoluzioni di un disco volante.
- **40** - 4 luglio, Roswell (New Mexico):
verso le 23.30, vari testimoni, da più parti, osservano in direzione nord un oggetto che discende verso il suolo. Uno di essi pensa che stia precipitando.
- **41** - 6 luglio, Kansas City (Missouri):
un Maggiore del Pentagono, a bordo di un aereo, osserva un disco brillante dal colore argenteo.
- **42** - 6 luglio, Hollywood (California):
avvistamento di numerosi oggetti volanti non identificati.
- **43** - 6 luglio, Alabama:
due corpi volanti luminosi e velocissimi sono visti da molti testimoni.
- **44** - 6 luglio, Clay Center (Kansas):
un pilota militare incontra in volo un oggetto circolare argenteo, dai 10 ai 15 m. di diametro, che effettua manovre a grandi accelerazioni.
- **45** - 6 luglio, Base Militare Aeronautica (USAF) di Fairfield-Suisun (California):
due testimoni, uno dei quali un pilota militare, vedono un oggetto che si sposta con oscillazioni da destra a sinistra per poi sparire oltre l'orizzonte.
- **46** - 6 luglio, Palmdale (California):
osservazione di un grande oggetto discoidale da cui si distaccano dei dischi più piccoli.
- **47** - 6 luglio, Tacoma (Stato di Washington):
avvistamento identico alla precedente.
- **48** - 6 luglio, Tucson (Arizona):
in serata è effettuata un'osservazione dello stesso tipo delle due precedenti, a Palmdale e Tacoma.
- **49** - 6 luglio, Tempe (Arizona):
un piccolo disco volante è visto atterrare e poi decollare.
- **50** - 6 luglio, Long Beach (California):
alle 13.15 viene osservato in cielo un disco brillante.
- **51** - 6 luglio, zone centrali del Wyoming:
un ingegnere aeronautico e altri due testimoni avvistano un oggetto volante ovoidale.
- **52** - 7 luglio, Phoenix (Arizona):
un oggetto scuro e circolare descrive numerosi cerchi nel cielo.
- **53** - 7 luglio, Arlington (Virginia):
un oggetto non identificato si sposta rapidamente nel cielo.
- **54** - 7 luglio, Tacoma (Stato di Washington):
due poliziotti osservano tre oggetti che emettono scintille.
- **55** - 7 luglio, Koshkonong (Wisconsin):
due piloti civili vedono un disco volante brillante che dapprima discende verso terra, poi si sposta orizzontalmente, e infine sparisce.
- **56** - 7 luglio, East Troy (Wisconsin):
avvistato un disco volante che si muove velocissimo in cielo.
- **57** - 7 luglio, Cicero (Illinois):
osservazione di un grande disco volante da cui si staccano dei dischi più piccoli.
- **58** - 7 luglio, Manchester (New Hampshire):
in serata, osservazione identica alla precedente.
- **59** - 7 luglio, Medfors (Oregon):
avvistato un disco bianco-bluastro il cielo da sud verso nord.
- **60** - 8 luglio, monte Baldy (Montana):
un pilota militare osserva in volo un disco che riflette la luce solare,

- sale rapidamente fino a 11.500 m. di quota, e quindi scomparire.
- **61** - 8 luglio, Houston (Texas):
atterraggio di un disco argenteo e osservazione di un essere umanoide nelle sue vicinanze.
- **62** - 8 luglio, Hamilton Field (California):
dei militari osservano 3 oggetti circolari che si spostano rapidamente nel cielo.
- **63** - 8 luglio, Base Aeronautica Militare di Muroc (California):
quattro osservazioni successive nel corso della giornata, effettuate da vari piloti e tecnici della Base.
- **64** - 9 luglio, Chicago (Illinois):
due testimoni vedono cinque oggetti volanti luminosi che si dirigono verso sud-ovest.
- **65** - 9 luglio, Chicago (Illinois):
50 minuti dopo la precedente segnalazione, vengono avvistati da cinque a sei dischi volanti, ciascuno dei quali emetteva una fiamma bluastro e del fumo.
- **66** - 9 luglio, Springfield (Illinois):
alle 4.30, successivamente alle due precedenti osservazioni, un disco grigio e brillante scende in picchiata verso terra, per poi allontanarsi lasciandosi dietro una scia bluastro.
- **67** - 9 luglio, Boise (Idaho):
avvistamento di un oggetto discoidale piatto.
- **68** - 9 luglio, Midland (Michigan):
nel tardo pomeriggio un oggetto non identificato discende fino a pochi metri dal suolo, lasciando sul terreno una sostanza nerastra e dei frammenti metallici.
- **69** - 10 luglio, S. Johns (Terranova):
osservazione di diversi oggetti brillanti e circolari.
- **70** - 10 luglio, Harmon Field (Terranova):
diversi membri di una compagnia aerea vedono un oggetto volante simile alla ruota di un carro.
- **71** - 10 luglio, Fort Summer (New Mexico):
il dottor Lincoln la Plaz, astronomo, osserva con la sua famiglia un UFO bianco e brillante, di forma ellittica.
- **72** - 10 luglio, Douglas (Arizona):
Coral Lorenzen (futura segretaria dell'APRO) vede una luce sferica che si alza dal suolo e sparisce nel cielo.
- **73** - 11 luglio, Codroy (Terranova):
un oggetto brillante non identificato si sposta velocissimo nel cielo.
- **74** - 12 luglio, Elmendorf Field (Alaska):
un militare vede una sfera grigio-alluminio che vola parallelamente al suo aereo in fase di atterraggio.
- **75** - 13 luglio, Dayton (Ohio):
un astronomo osserva un "cono" brillante che si sposta nel cielo a grande velocità.
- **76** - 13 luglio, Gardner (Massachusetts):
osservazione di un disco volante argenteo velocissimo.
- **77** - 20 luglio, Frotzburg (Maryland):
un oggetto circolare biancastro si sposta fragorosamente nel cielo.
- **78** - 23 luglio, Harmon Field (Terranova):
un oggetto rossastro si sposta nel cielo emettendo bagliori.
- **79** - 29 luglio, Canyon Ferry (Montana):
un disco brillante si sposta rapidamente nel cielo.
- **80** - 29 luglio, Hamilton Field (California):
due oggetti biancastri attraversano il cielo uno dietro l'altro.

ROSWELL

di Maurizio Baiata

è cresciuto bene

Rilettura, a 50 anni esatti, dell'incidente UFO che ha cambiato l'Ufologia e le nostre coscienze

La prima settimana del luglio 1947 segna una tappa fondamentale della storia dell'Ufologia ma, nello stesso tempo, crea in noi interrogativi angosciosi e tuttora irrisolti. Se l'incidente di Roswell davvero accadde, ma la logica del "segreto di Stato" ha imbavagliato per 50 anni i testimoni, imponendo il silenzio, ora con la forza ora con il denaro, tutto questo deve riflettersi sulla nostra coscienza. Non si può pensare e dire "beh, sì, uno o più UFO precipitarono nel deserto, il disco venne recuperato dai militari americani, i cadaveri degli occupanti furono sistemati in basi segrete e analizzati con comodo"

e poi dormire il sonno del giusto. Ma ci si rende conto dell'enormità della cosa? Per chi non lo avesse capito, la "questione Roswell" è comprovata da un'imponente documentazione, con migliaia di pagine che riportano le dichiarazioni giurate dei testimoni ("affidavit"), con registrazioni audio e filmate che - da sole - creano un archivio di centinaia di ore, con i risultati di anni di ricerche ed accertamenti sul campo da parte di decine di esperti, sino ai mastodontici rapporti ufficiali governativi, di fatto arroccati su posizioni di negazione dell'evidenza.

INTERPRETAZIONI DIVERSE

Se la reale datazione dell'incidente, su cui gli esperti ancora oggi non concordano, è stata definita fra il due ed il quattro di luglio 1947, certo è che il punto di partenza dell'intera faccenda

- Sopra.
- L'UFO crash di Roswell, in una ricostruzione
- assai rispondente alla dinamica dei fatti.

da viene identificato con l'articolo pubblicato il nove luglio dal "Roswell Daily Record" in cui, riprendendo il comunicato stampa emesso dalla base aerea di Roswell, venivano annunciati il ritrovamento ed il recupero del relitto del disco volante. Si può forse dire che quell'articolo non fu mai pubblicato?

Una certa difformità di vedute concerne l'esatto posizionamento geografico dell'incidente (con almeno tre diverse località, con sufficiente supporto di evidenze), nonché - in correlazione - il numero di oggetti coinvolti (uno o due). La cronaca degli avvenimenti, i nomi e i ruoli delle persone (fra civili e militari) che vi furono direttamente od indirettamente coinvolti e la strategia di copertura delle prove (in primis le manovre e i trasporti dei materiali) sono elementi che hanno passato il vaglio dei ricercatori e coincidono nella maggioranza dei casi. Le prove su Roswell quindi non si basano su singole investigazioni

indiziarie, bensì su riscontri "incrociati" che, nella sostanza, rappresentano una realtà totalmente coerente. E questo, nonostante sul caso il Pentagono abbia calato a suo tempo, e mantenuto sino ad oggi, una pesantissima cappa di silenzio.

SCHEMATIZZAZIONE DEGLI EVENTI

Avendo già più volte affrontato questo tema sulle nostre colonne, qui ricostruiamo per punti, non necessariamente esaustivi ed in forma assai schematica, gli eventi principali e i protagonisti della vicenda.

1. 1947, New Mexico: nelle vicinanze di Roswell era allora dislocata una base aerea dell'Esercito Americano, in cui operava il 509° Gruppo Bombardieri, l'unico al mondo

armato con ordigni nucleari. Roswell occupava quindi una posizione strategicamente importante, che si affiancava alle installazioni atomiche di Los Alamos e Alamogordo, nonché al poligono missilistico di White Sands. Siamo al centro del sistema difensivo statunitense dell'epoca.

2. Il "caso" nasce alle 21.50 del due luglio (fine settimana della Festa dell'Indipendenza): Dan Wilmot e sua moglie osservano un oggetto luminoso discoidale sfrecciare in direzione della località di Corona. Nella notte scoppia un violento temporale, in concomitanza del quale, con tutta probabilità, avviene l'incidente che coinvolge uno o più UFO che precipitano nel deserto.

3. Secondo testimonianze indirette, l'ingegnere minerario Barney Barnett e un gruppo di giovani archeologi giungono per primi sul luogo dell'incidente, nella Piana di San Augustin (zona fra Magdalena e Socorro). I membri dell'equipaggio giacciono esanimi a poca distanza da un oggetto metallico discoidale, dai 7 ai 9 metri di diametro. Gli esseri sarebbero umanoidi, di corporatura esile, macrocefali, glabri e vestiti con combinazioni di volo. Interviene un camion militare carico di soldati che provvedono a bloccare e poi allontanare i civili, intimando loro il silenzio.

Verifiche sulla testimonianza di Barnett non hanno portato a risultati concreti. Non è mai stata accertata l'identità degli archeologi. Questa versione dei fatti resta quindi assai dubbia, ma in ogni caso rispecchia quello che accadde.

4. Tre luglio. L'allevatore di bestiame William "Mac" Brazel rinviene strani rottami sul suo campo. Pensando ad un incidente aereo, ne parla ai vicini, Loretta e Floyd Proctor. La mattina del sei luglio si reca presso l'Ufficio Meteorologico della città con dei frammenti del materiale, quindi si rivolge allo sceriffo George Wilcox, il quale informa il comandante della Base di Roswell, il Colonnello

William Blanchard, il quale incarica delle investigazioni due uomini del CIC (controspionaggio), il Maggiore Jesse Marcel e Sheridan Cavitt. Marcel interroga Brazel, che ha rilasciato, nel frattempo, un'intervista alla stazione radio locale KGFL. Brazel, Marcel, e Cavitt in auto giungono nei pressi del ranch in serata e trascorrono la notte in un capanno di attrezzi dove Brazel ha già sistemato i rottami di maggiori dimensioni. La mattina dopo (è il sette luglio) i tre perlustrano il terreno cosperso di rottami e ne raccolgono una quantità notevole, che viene stipata su due auto. Nella notte, prima di rientrare alla base, Marcel passa da casa e mostra alla moglie e al figlio Jesse Jr. i misteriosi pezzi di metallo, fra cui barre strutturali con su incisi incomprensibili geroglifici. Jesse Marcel Jr. noterà somiglianze fra i materiali che lui vide all'epoca e i rottami mostrati nel cosiddetto "Santilli Footage".

5. Sette luglio: le trasmissioni della stazione radio KGFL vengono perentoriamente interrotte mentre sta per andare in onda l'intervista con Brazel. I responsabili della radio manterranno una versione del fatto inequivocabile: lo stop è giunto da Washington, quindi su disposizioni dell'ente federale delle Comunicazioni.

Il cover-up viene applicato, il giorno dopo, anche nei confronti della stazione KSVS di Roswell, in procinto di trasmettere un comunicato in cui si annuncia il ritrovamento del disco volante caduto in prossimità di Roswell.

Nel frattempo "Mac" Brazel viene prelevato dai militari e tenuto sotto stretta custodia fino al giorno 15. Al suo rilascio, Brazel modificherà la propria storia, dichiarando che quanto ha trovato sono rottami di un pallone sonda. Il suo cambiamento verrà sottolineato dai Proctor, in particolare, ma ciò non toglie che il trattamento che gli fu riservato dai militari fu sin troppo convincente.

• A doppia pagina.
• L'UFO recuperato dai militari sarebbe stato trasportato
• a Wright Field, dove se ne occupò il Dipartimento
• di Intelligence Tecnica.

6. L'otto luglio il tenente Walter Haut, responsabile stampa della Base, redige e diffonde l'ormai celebre comunicato, su ordine del Comandante Blanchard. Vi si legge che "l'oggetto volante ha preso terra in un 'ranch' in prossimità di Roswell un giorno della settimana scorsa... ed è nelle mani del 509° Gruppo Bombardieri dell'8ª Air Force. Esso è stato ispezionato presso l'Aeroporto dell'Esercito di Roswell e quindi fatto pervenire ad altro quartier generale di grado più elevato". La sostanza del comunicato, 50 anni dopo, viene mantenuta inalterata da Haut.

TRASPORTI E COVER-UP

I primi trasporti dei rottami vengono seguiti dal Maggiore Marcel: dalla base di Roswell un "B-29" decolla con destinazione Fort Worth (oggi Carswell) nel Texas. Di qui il materiale viene fatto proseguire per Wright Field (Ohio) su un aereo da trasporto con ai comandi il Capitano pilota O.W. "Pappy" Henderson, su ordine del Generale Roger Ramey, il quale - in accordo con il Generale Hoyt Vandenberg - di fatto sostituisce Blanchard, che ha agito con precipitazione nel comunicare la cosa alla stampa. Il giorno otto entra in scena l'FBI (Federal Bureau of Investigation) da Dallas (Texas) che in un telegramma informa Edgar Hoover (capo dell'FBI) e il SAC (Strategic Air Command) che "il disco volante (o pallone sonda) è destinato alla base aerea di Wright Field". Ramey giunge a Roswell e convoca una conferenza stampa in cui costringe Marcel a posare per i fotografi davanti ai rottami di un pallone sonda. Marcel, malgrado il suo comportamento sino ad allora irreprensibile, si vede ingiustamente attribuita la responsabilità dell'erronea interpretazione dell'incidente.

TESTIMONIANZE-CHIAVE

Per noi qui è impossibile condensare in poche righe tutte le testimonianze, oltre 200, dirette od indirette, riguardanti l'incidente di Roswell. Basti sapere che, dopo 50 anni, i sopravvissuti ai fatti del luglio 1947 sono pochissimi. Ciò nonostante la maggioranza di quanti hanno parlato nel corso delle lunghe,



incessanti e difficili investigazioni condotte dai ricercatori più qualificati (su tutti: Stanton Friedman, Don Schmitt e Kevin Randle) si sono espressi con assoluta sincerità e non ne hanno ottenuto altro che problemi.

Alcuni di loro (testimoni-chiave), da noi intervistati, mantengono intatta la propria versione dei fatti: si tratta del tenente Walter Haut, dell'ex impresario di pompe funebri Glenn Dennis, di

- A sinistra.
- Walter Haut, l'ufficiale che emise lo storico comunicato stampa.
- Sotto.
- Veduta aerea di Roswell oggi.



Jesse Marcel Jr., del pilota Robert Shirkey e di Frank Kaufmann, allora componente del gruppo di "Intelligence" della base aerea. Per quanto attiene alla testimonianza di Robert Shirkey vi rimandiamo al pezzo qui a fianco. C'è poi Frank Kauffman. Egli, nel corso di una sua intervista rilasciata al giornalista della Svizzera italiana Guido Ferrari (si veda Notiziario UFO n.5, marzo-Aprile 1996), ha confermato nel 1995 di aver fatto parte di un gruppo speciale di nove uomini che parteciparono al recupero delle creature non umane che avrebbero costituito l'equipaggio dell'UFO. Nel contesto di Roswell si inserisce, ancora nel 1995, la controversia sul filmato dell'autopsia, che ha letteralmente diviso gli ufologi di tutto il mondo. Il cosiddetto "Santilli Footage" costituisce da sé un capitolo della storia. Siamo stati tra quanti ne hanno sostenuto la possibile autenticità e oggi, alla luce di ulteriori studi (quelli del CUN e quelli, oltremodo tardivi del

ho visto i rottami del disco volante di Roswell

di Roberto Pinotti

Ho intervistato Robert Shirkey il due dicembre 1995 a Roswell, dove egli risiede. L'incontro è avvenuto durante una pausa delle riprese effettuate dal regista svizzero Guido Ferrari per la produzione del suo special in quattro parti dedicato agli UFO.

Mr. Shirkey, nel 1947 lei prestava servizio presso la Base di Roswell come Sottotenente, in qualità di vice addetto alle operazioni del 509° Stormo Bombardieri. Come è stato coinvolto nella faccenda dell'UFO-crash di Roswell?
Martedì 8 luglio 1947 ero di servizio all'Ufficio operazioni della Base. Ricevetti una telefonata dal Comando



- Sopra.
- Robert Shirkey, fra i pochissimi testimoni oculari che hanno parlato.

MUFON, su cui ritorneremo) vogliamo ribadire l'importanza, in termini di analisi che non discutano altro che i contenuti delle immagini. Nessuno ancora può ricollegare direttamente la versione del fantomatico cineoperatore "Jack Barnett" a quella storica dell'incidente di Roswell. Ma neppure confutarla. Per noi a tutt'oggi valgono la datazione delle pellicole e le scene delle due autopsie (per chi le ha viste entrambe) e dei rottami.

che dava disposizioni di approntare un B-29 per il decollo immediato di un carico speciale.

Con quale destinazione?
Le disposizioni del Comandante Blanchard erano chiare e precise: Fort Worth, in Texas. Sull'aereo avrebbe volato il Maggiore Jesse Marcel.

Poi cosa accadde?
Verso le 14.30 il Comandante Blanchard si affacciò alla porta dell'Ufficio Operazioni e chiese se l'aereo era pronto.

Dopo la mia risposta affermativa il comandante fece un cenno a qualcuno, e io intravidi quattro o cinque persone che, trasportando dei frammenti metallici, oltrepassavano la porta di rimpetto che portava alla rampa del velivolo sul campo.

Mi spostai allora verso il comandante accanto a me, che sulla soglia copriva in parte col suo corpo il passaggio di questi uomini e mi rivolsi a lui senza mezzi termini.

Cosa gli disse?
Non fu né una domanda né un ordine, in quanto semplice sottotenente, non avrei mai potuto farlo. Direi che si trattò di una garbata ma ferma richiesta, non ricordo le parole esatte, ma in pratica, col sorriso sulle labbra, gli dissi di farsi da parte, perché anch'io volevo vedere cosa stavano caricando su quell'aereo speciale per Fort Worth.

E di cosa si trattava?
Frammenti metallici di varie dimensioni. E non erano verniciati o colorati. Erano color metallo vivo, tipo acciaio inossidabile.

E poi?
E poi niente. Fu questo il mio "incontro ravvicinato" con i reperti. Le garantisco che li ho visti. E non avevano nulla a che fare con il pallone che il Generale Ramey tirò in ballo poi. E tanto meno con la storia del progetto "Mogul...".

Lei ritiene allora che la versione del Pentagono sia una vera e propria copertura. O no?
Può dirlo forte! Ci hanno presi tutti in giro per quasi 50 anni...

Secondo lei cosa c'è dietro tutta la storia?
Senta, credo che sia chiaro che un segreto occultato per tanto tempo così gelosamente dev'essere qualcosa di enormemente importante, e forse l'evento più importante di questo secolo...

Chi crede, fra i testimoni noti del caso, sia più affidabile di altri?
Credo che tutti, da Walter Haut all'ora giovanissimo Jesse Marcel Jr., siano affidabili. Ma penso che Glenn Dennis e Frank Kauffman siano i più importanti, in fondo.

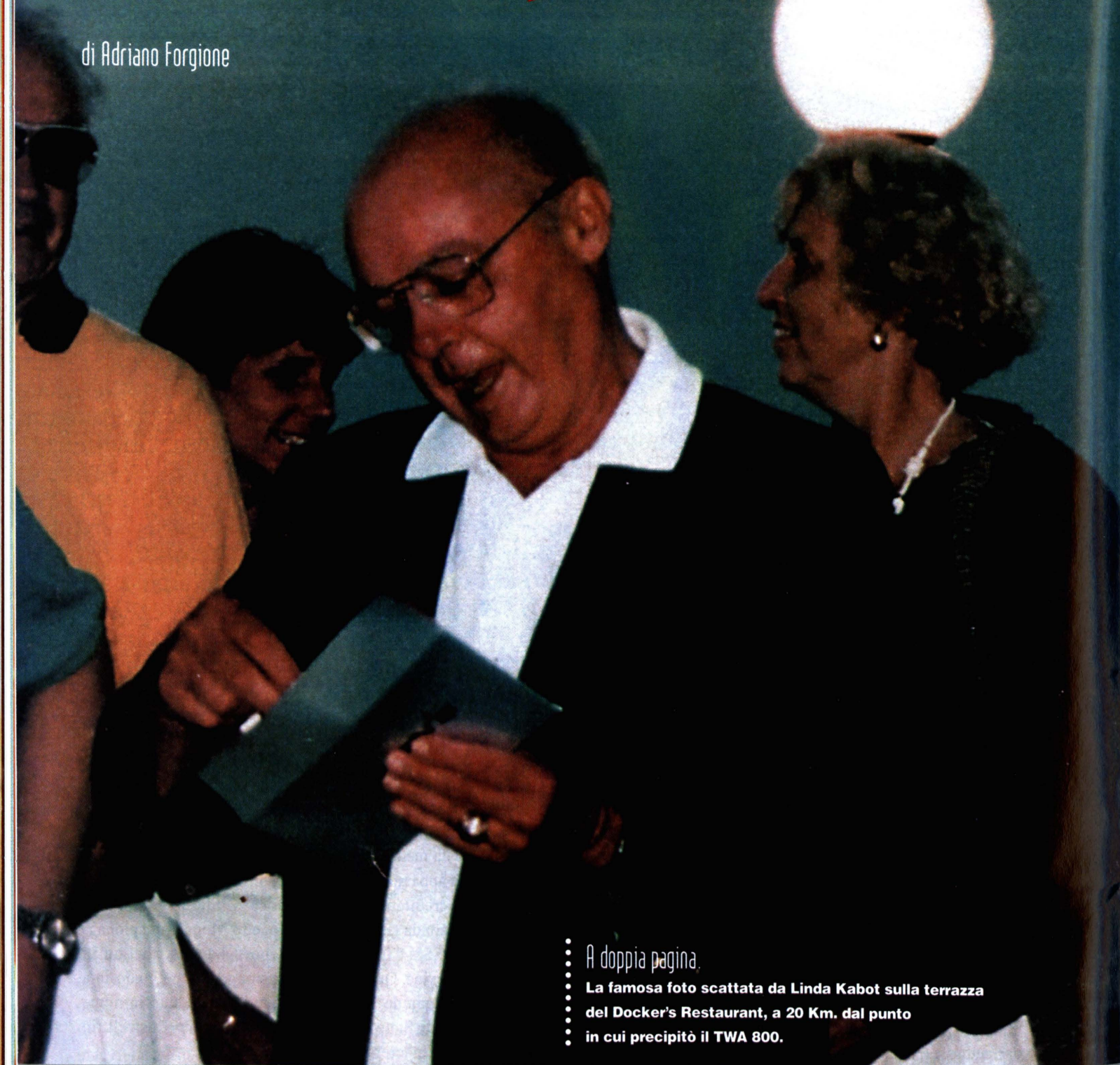
Crede che la verità verrà fuori, un giorno?
Ne sono certo. La verità non si può fermare, mai.

SUGGERLO DI COMODO

Vi è infine da menzionare la voce di Washington. Nel 1996 è apparso un mastodontico rapporto ufficiale della versione accreditata dall'Aeronautica Militare USA, quella del pallone sonda (inserito nel "Progetto Mogul" di spionaggio sull'URSS). "The Roswell Report: Fact vs. Fiction in the New Mexico Desert" nulla aggiunge, suggellando una versione di comodo lontana dalla verità, occultata in nome del "segreto di Stato". E pensare che il nome Roswell, in fondo, significa "cresciuto bene".

LONG ISLAND come USTICA?

di Adriano Forgione



• A doppia pagina.

• La famosa foto scattata da Linda Kabot sulla terrazza
• del Docker's Restaurant, a 20 Km. dal punto
• in cui precipitò il TWA 800.



*Cosa si cela dietro
la tragedia
del TWA 800
del 17 luglio 1996*

La sciagura del Boeing 747, volo TWA 800 del 17 luglio 1996, è avvolta nel mistero e lo svolgersi degli avvenimenti fa chiaramente intendere che qualcosa di anomalo deve essere accaduto nei cieli di Long Island e che sia stato volutamente occultato. Inutili sinora sono stati i tentativi di spiegarne le cause da parte degli organi ufficiali, e a poco ha contribuito l'accavallarsi delle ipotesi e degli organi preposti alle indagini.

VELO DI SEGRETEZZA

Esistono affinità fra la tragedia del Jumbo TWA 800 e l'incidente dell'Itavia dell'agosto 1980. Esse non riguardano solo il rispetto per le vittime e per le loro famiglie che attendono giustizia. Non solo le modalità con cui i due incidenti sono avvenuti, ma anche il velo di segretezza che le autorità e le agenzie federali hanno steso su entrambi gli avvenimenti. Come accadde per Ustica, quando alcuni ufologi si spinsero ad ipotizzare il coinvolgimento di un UFO nel disastro, anche per il TWA 800 "qualcosa" - quasi a livello di pelle - ha punto i ricercatori, ponendo un'ipotesi alternativa a quelle ufficiali e molto meno fantasiosa di quanto possa sembrare. Prima di elencare le ipotesi ufficiali, ricapitoliamo i fatti.

UNA SINTETICA RICOSTRUZIONE

Il Jumbo della TWA partì dall'aeroporto "Kennedy" di New York alle 20.19 del 17 Luglio 1996, alla stessa ora in cui era prevista la partenza di un aereo delle linee israeliane "EL AL". Poco dopo il decollo, alle ore 20.32, l'aereo sparisce dai radar del TRACON (Terminal Radar Control) di

New York, esplodendo al largo di Long Island e causando la morte delle 230 persone a bordo.

Rapidamente scattano le indagini e la causa viene subito imputata ad un attentato (missile o bomba), oppure ad un incidente strutturale, come l'esplosione di un motore. Le indagini vengono così affidate a due organi d'investigazione distinti, ma che in

dirigersi verso l'aereo" e successivamente "una piccola esplosione seguita da un'esplosione più grande". In sintonia con le dichiarazioni di Meyers, numerose altre testimonianze più che affidabili riferivano del passaggio di un oggetto luminoso caratterizzato da una traiettoria a parabola. Di fondamentale importanza è poi la registrazione del tracciato radar che testimonia la

presenza di un "blip" estraneo non identificato in rotta di collisione con l'aereo. C'è chi ha supposto che questo blip fosse la risultante di una "risonanza elettronica", ma successivamente questa spiegazione è stata scartata.

LA FOTO DELLA KABOT

Mentre ci si interroga, e la verità stenta a venire a galla, ad agosto una notizia eclatante riapre l'ipotesi dell'attentato missilistico. La signora Linda Kabot durante una festa per la campagna elettorale repub-

- Sopra.
- Un rottame del Boeing 747 della TWA, precipitato nelle acque di Long Island. Sulle cause della sciagura si profila uno scenario inquietante: abbattimento per errore a causa di un UFO.
- A destra.
- Il Jumbo TWA 800 dell'incidente del 17 luglio 1996.

questa occasione devono collaborare, l'FBI e l'NTSB (National Transportation Safety Board). Infatti, di incidenti aerei causati da cedimento strutturale interviene l'NTSB, mentre in caso di attentati è l'FBI ad esser preposta alle inchieste. In questo caso, si affianca la CIA, che esplora alcune piste per individuare il mandante del possibile attentato terroristico islamico, l'ipotesi inizialmente più accreditata. In mancanza di tracce concrete di esplosivo, prende poi piede il cedimento strutturale. Questo, però, non tiene conto di alcune testimonianze ed indizi, certamente validi, divulgati già subito dopo l'evento tramite gli organi di stampa.

LA TESTIMONIANZA DI FRED MEYERS

Soprattutto il resoconto di Fred Meyers, pilota militare della New York National Air Guard, il quale mercoledì 17 luglio, a bordo del suo C-130 Hercules, volando nella stessa zona del disastro durante un'esercitazione militare, vide "un arco di luce



blicana, fotografa alla 20,30 circa (l'allarme dell'incidente fu lanciato alle 20,39) dalla terrazza del Docker's Restaurant, a 20 chilometri dal punto del disastro, una presenza nel cielo che viene identificata come la scia di un missile. I negativi originali vengono immediatamente sequestrati dall'FBI che in tal modo porrà tempestivamente la questione sotto silenzio, fornendo poi una spiegazione del documento fotografico in linea con le sue dichiarazioni successive. Già nel luglio 1966 il direttore dell'FBI di New York, Jim Kallstrom, aveva dichiarato: "Sappiamo che nel cielo c'era qualcosa in ascesa quella sera".

"UN MISSILE AMICO"

Un'ammissione importante e mai smentita che portò poi alla dichiarazione ufficiale della stessa FBI, resa nota al pubblico alla fine di ottobre 1996: il TWA 800 sarebbe stato distrutto da un missile "amico" sparato da un incrociatore statunitense, pro-



- Sopra.
- L'oggetto fotografato da Linda Kabot alle 20.30 del 17.07.96. L'allarme per il TWA 800 scattò nove minuti dopo.
- A destra.
- Pierre Salinger mostra alla stampa la foto della Kabot.

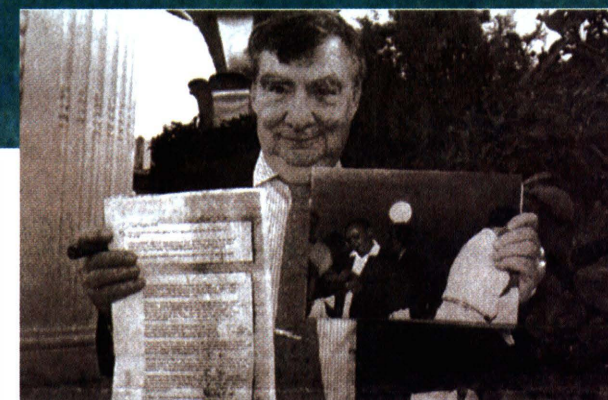
babilmente la Normandy, durante un'esercitazione, come provato dalla foto della Kabot.

Il punto è che l'oggetto sulla foto non è un missile ma un "sigaro", un vero e proprio UFO, presente nello stesso giorno ed alla stessa ora nella zona del disastro del TWA 800. Questa non può essere una coincidenza fortuita. Osservando attentamente la foto, si nota infatti che quella che è stata interpretata come una scia prodotta dal missile è in realtà un corpo solido e scuro di sezione rettangolare e non il risultato di qualche forma di combustione.

Riguardo all'esercitazione militare, che questa abbia avuto luogo quel giorno è accertato da una dichiarazione ufficiale della US Navy, che ha però a sua volta escluso di aver sparato missili, tantomeno dalla Normandy, che ufficialmente si trovava a 200 chilometri dal luogo del disastro. Allora chi ha sparato, visto che l'ipotesi attentato è ormai tramontata? Inoltre va sottolineato che il sopracitato Fred Meyers era a bordo dell'Hercules C-130, nell'ambito della stessa esercitazione.

A questo punto le domande che sorgono sono le seguenti:

1) Perché fare un'esercitazione militare tanto pericolosa in una zona di intenso traffico aereo civile?



2) È proprio vero che la Marina Militare Americana non ha esploso missili?

Alla prima domanda risponderemo più avanti, mentre riguardo al secondo quesito possiamo sostenere che le evidenze contraddicono quanto affermato dalla US Navy. Qualcosa è stato sparato ed ha colpito il Jumbo TWA, proprio nel corso dell'esercitazione militare.

UN'ESERCITAZIONE DI ROUTINE?

Nel mese di novembre, Pierre Salinger, ex portavoce del presidente John Kennedy ed ex senatore della California, ora responsabile della sezione parigina della rete americana NBC, affermava in una conferenza stampa di essere entrato in possesso di un documento appartenente ai servizi segreti secondo cui l'aereo fu abbattuto da un missile partito da un'unità della Marina Americana durante un'esercitazione di routine, confermando quanto annunciato dall'FBI. Il documento sarebbe stato scritto da una persona che opera per i servizi segreti americani ed ha stretti legami con la Marina militare. Inoltre, già a settembre era

un UFO sul radar per 41 secondi



I tracciati radar del Jumbo TWA 800 sono stati resi pubblici e, rispetto all'ipotesi del missile, delineano una dinamica degli eventi più rispondente all'ipotesi "UFO". Infatti, considerando la traccia 1 (le fasi sono visibili nella sequenza ripresa da "Paris Match") il "blip" anomalo, evidenziato con il cerchio verde, appare a 00h30'35" in rotta di avvicinamento verso il TWA 800 nel rettangolo celeste. L'oggetto non è identificato dal radar, mentre gli altri blip sono stati identifica-

ti come un P.3 Orion della Marina USA (ricognitore per sottomarini - cerchio giallo) e un volo di linea della U.S. Air (cerchio rosso). L'oggetto non identificato (cerchio verde) si accosta al TWA 800 a 00h30'42" (traccia 2), per scomparire momentaneamente dallo schermo radar (traccia 3), riapparire nella traccia 4 a 00h31'16" e scomparire definitivamente nella traccia 5 e 6. Pertanto, se si fosse trattato di un missile avrebbe proseguito il suo accosta-

mento al TWA 800, mentre la traccia 3 dimostra che l'oggetto scomparire e il Jumbo resterà visibile sino a 33 minuti e 12 secondi, quindi ben due minuti dopo. Non si comprende come faccia a riapparire nella traccia 4. In sostanza, non c'è stato impatto fra questo oggetto misterioso e il TWA. Quindi si tratta di un UFO, forse lo stesso della foto della signora Kabot, probabilmente sottoposto ad un tentativo di abbattimento che ha visto per errore colpire il Jumbo.

apparso su Internet un testo di fonte sconosciuta che indicava come verità del caso, il lancio di un "missile amico", rivelando anche il codice del settore militare ove era avvenuto l'incidente. Se tutte le evidenze portano a confermare questa dinamica ufficiale dei fatti, diventano possibili alcune risposte alternative che, pur basate su ipotesi, non vanno sottovalutate.

SEGNALAZIONI UFO NELLA ZONA

Troppi eventi strani sono andati accumulandosi prima, durante e dopo la tragedia che l'FBI (l'ufficio competente delle indagini in maniera quasi esclusiva, relegando l'NTSB ad un ruolo marginale) sembra aver volutamente trascurato ed in parte occultato. Innanzitutto la foto della signora Linda Kabot. Essa mostra un UFO sigariforme a sezione rettangolare, a soli 20 Km dal teatro

della tragedia e solo pochi minuti prima che sul radar apparisse la traccia anomala rilevata dal TRACON. Inoltre, nei giorni immediatamente precedenti il disastro, nella zona di Long Island il numero di segnalazioni a carattere ufologico era stato molto elevato, configurando un'attività UFO ad alta intensità. Alcuni ritrovamenti infittiscono ulteriormente l'enigma. I corpi di due donne recuperate tra i rottami del Jumbo erano completamente nudi, senza avere indosso indumenti intimi, vesti lacerate e a brandelli oppure vestiti bruciati, come dovrebbe normalmente accadere. Secondo Jim Cullen, che ha recuperato le salme, il fatto è inspiegabile poiché afferma: "è come se fossero state spogliate da qualcuno. Non capisco come una cosa simile possa accadere". Nei mesi successivi alla tragedia del TWA 800 altri piloti civili hanno osservato "strani bagliori" nella zona di Long Island, del tutto accostabili a quanto visto da numerosi testimoni il giorno dell'incidente.

Mistero del Jumbo: una foto prova l'ipotesi-missile

LA SCIAGURA DI LONG ISLAND
del nostro corrispondente ANNA GUANTA
NEW YORK - E' solo una foto un po' sbalata, eppure per appoggiarla le stazioni televisive statunitensi stanno sparando offerte da capogiro. Da quell'immagine del tramonto del 17 luglio forse si potrà capire cosa sia successo al Jumbo della Twa. La signora che ha scattato la fotografia l'ha consegnata all'Fbi, ma con una condizione: che si intraveda una sagoma con un'estremità cilindrica con un'estremità luminosa. Un missile, dunque? L'agenzia federale di investigazioni continua a perterrirsi a sostenere che non è ancora possibile pronunciare un verdetto conclusivo sulla catastrofe del volo 800. Ma è significativo che alcuni dei suoi portavoce, come mai escluso l'ipotesi del missile, il missile terro-

Tracce di esplosivo sul Jumbo

Long Island, si rafforza l'ipotesi dell'attentato per il disastro del jet Twa

del nostro corrispondente ANNA GUANTA
NEW YORK - Sotto un sedile nella fila numero 15, l'epicentro della catastrofe dal cielo il Jumbo della Twa lo scorso 17 luglio, è stato finalmente individuato. Sotto quel sedile si nascondeva forse una bomba, o è arrivato a schiantarsi un missile terra-aria. Reagendo con una certa inquietudine alla sentenza cautelativa degli investigatori, il New York Times ha rivelato che già due settimane fa l'Fbi ha trovato per la seconda volta tracce di un elemento chimico comunemente usato nella costruzione di ordigni esplosivi: il trinitrotoluene. La prima volta, appena cinque giorni dopo la catastrofe, analisti approfonditi a Washington cominciarono quelle fatte in laboratorio. Ma questa seconda traccia è stata confermata da ripetuti test in altre parti del mondo. In altre parole, sottolinea l'autorevole quotidiano di New York, gli investigatori hanno trovato la chiave che da cinque settimane indicano come indispensabile per affermare la causa di un atto di agguato. Perché dunque, si chiedevano tutti ieri, l'Fbi continua a chiudere tempo?
La risposta tecnica è ovvia, ed è quella a cui le autorità si aggrappano: bisogna scoprire se si sia trattato di una bomba o missile, ed escludere che quei residui chimici non siano finiti sul sedile o che i due non l'avevano riposto a palla e l'avevano riposto sulla sedia di una delle mani di recupero. A monte ci sono però probabili an-

Jumbo, ritorna l'ipotesi del guasto

nostro servizio
NEW YORK - Sulle cause del disastro del 747 della Twa, esploso poco dopo il decollo da New York il 17 luglio scorso, gli inquirenti continuano a brancolare nel buio. L'ipotesi di una bomba nella stiva anteriore resta la principale ma, in mancanza di prove certe, si rafforza la teoria che possa esservi stato un guasto tecnico. Il sospetto più verosimile è che vapori fuoriusciti da un serbatoio vuoto collocato al centro del velivolo, abbiano preso fuoco.
Secondo il Washington Post di ieri, si sta esaminando la possibilità che a dare fuoco alle esalazioni siano state scintille scoccate da uno dei motori. Nemmeno su questo punto si hanno finora elementi convincenti. Tuttavia si ricorda che l'anno scorso su un altro 747, a Singapore, un principio di incendio divampò a causa di una perdita dalla pompa di un motore. Per questo la Federal Aviation Administration (l'ente Usa preposto al traffico aereo civile) annuncerà che avrebbe proposto un progetto di legge che imponesse ispezioni ai motori della

- A sinistra.
- Lo sconcertante balletto delle ipotesi:
- missile, attentato e cedimento strutturale.

CONTATTI LUMINOSI

Il New York Post del 18 novembre 1996 riporta che due aerei di linea hanno rilevato la presenza di UFO il 16 dello stesso mese, poco dopo essere partiti dall'aeroporto "J.F.K." di New York. Il primo fu un Boeing 747 delle aerolinee "Pakistan International" ai cui comandi c'erano il capitano Whaid Shah e il primo ufficiale Nasir Aziz. Fu proprio quest'ultimo che sorvolando la zona di East Moriches, Long Island, si accorse di un bagliore verde o scia luminosa proveniente dalla sua sinistra, cioè da Nord, e procedente verso destra, cioè sud. La descrizione di Aziz è inequivocabile: "sembrava una forma scura con quattro luci verdi che ha attraversato la nostra rotta ad una distanza di tre o quattro miglia". Questo contatto fu confermato anche dai centri radar di New York, dall'aeroporto di Boston e dal centro traffico aereo del FAA (Federal Aviation Administration) di Nashua. Alla domanda del capitano Shah se vi fossero in corso esercitazioni militari fu risposto negativamente. Venti minuti più tardi un aereo della TWA incrociò il medesimo oggetto, o uno simile, chiedendo anche di poter tornare indietro per paura di incidenti. Effettivamente l'aereo della TWA fu guidato su di una rotta alternativa, ed il corridoio aereo incriminato venne temporaneamente chiuso.

Anche in questo avvenimento l'Fbi ha investigato, rilasciando una dichiarazione tanto inutile quanto sconcertante: "presumibilmente l'equipaggio del volo ha visto in cielo qualcosa di insolito con delle luci".

FENOMENI D'ORIGINE NATURALE

Il 12 dicembre 1996, quindi meno di un mese dopo i fatti sopra descritti, un Boeing della "Saudia" la compagnia di bandiera dell'Arabia Saudita, incrociava "un bagliore verdastro" poco distante dal punto in cui si erano verificati l'incidente del TWA 800 e gli incontri ravvicinati con i due aerei di linea. Il tutto ad una quota di 4000 metri (più o meno la stessa del TWA 800) sopra Long Island. Le testimonianze da parte dei piloti civili che attraversano quella porzione di cielo sono numerose, ma gli inquirenti si ostinano a ritenere i fenomeni osser-



L'istantanea scattata da una donna il 17 luglio mostra un cilindro luminoso in cielo. L'Fbi indaga

Il recupero del Jumbo Twa precipitato nell'oceano il 17 luglio scorso a Long Island

carburante prendono fuoco, l'aereo si trasforma in una palla in fiamme, e cade in un'area dell'Oceano. Una teoria più volte contestata per il fatto che gli Stinger non possono volare così alti com'era l'aereo in quel momento. Ma ci sono esperti

Missile o bomba? Gli inquirenti aspettano riscontri. Intanto i familiari delle vittime vogliono fare causa alla linea aerea

A destra, un pezzo della carcassa del Jumbo Twa, appena recuperato. In basso: un'immagine aerea dell'esplosione del Jumbo Twa, ripresa da un elicottero. In basso a sinistra, un'immagine aerea dell'esplosione del Jumbo Twa, ripresa da un elicottero. In basso a destra, un'immagine aerea dell'esplosione del Jumbo Twa, ripresa da un elicottero.

Il Semtex, una miscela micidiale già usata sul Boeing di Lockerbie

Il Semtex è un esplosivo che viene prodotto in Cecoslovacchia, negli anni Settanta a Ostrava, quando questa repubblica era ancora unita e faceva parte del Patto di Varsavia. E' un composto formato da Penta (Pentanitro toluene) e da Trinitro toluene. Il Penta è un esplosivo molto potente, che si dissolve in acqua ed è facilmente reperibile, viene mescolato con trinitro toluene per renderlo più stabile, più malagevole e più difficile da indovinare. Semtex viene usato per uso militare dalle fabbriche di armamenti, nelle testate dei missili e nelle cariche esplosive. Ma la grande quantità di Semtex prodotto ed esportato, soprattutto negli anni Settanta, ha fatto sì che esso fosse disponibile anche per uso civile, ad esempio nelle cave. Per le sue caratteristiche, il Semtex è stato preferito dai terroristi medio-orientali. Il passato macabro di Semtex è stato rivelato sul rifugio del Boeing 747 della "Pan Am" precipitato a Lockerbie nel dicembre del 1988 per un attentato che causò 270 morti, attribuito a due libici, che in Italia più, in un caso.



L'operazione di recupero della cabina di pilotaggio del Jumbo Twa

Boeing", la stessa azienda produttrice del Jumbo Twa, inabissata tre settimane fa al largo di Long Island. Proseguono nel frattempo le ricerche nell'area dei cosiddetti "campi dei detriti", tre fondali situati in un raggio di circa 9 chilometri, e si dispera ormai di trovare le ultime 35 salme che ancora mancano all'appello. Robert Francis, vice presidente dell'Ufficio nazionale per la Sicurezza dei Trasporti, ha ammesso che i rottami più grandi dei relitti, quelli che avrebbero potuto cela-



- A sinistra.
- Lo scenario del disastro del TWA 800.
- Il luogo della caduta si trova a 20 chilometri da East Moriches, dove la signora Kabot scattò la sua foto e altri testimoni videro un ordigno sconosciuto dirigersi verso il Jumbo.

nell'arco di cinque mesi sulla stessa zona vanno contro ogni calcolo delle probabilità, a meno che Long Island non sia interessata da uno sciame meteorico di inaudita intensità e tale da durare oltre cinque mesi. Francamente è assai improbabile.

Inoltre, due eventi accaduti nella prima settimana del febbraio 1997, e riportati dagli organi di stampa internazionali, confermano che la zona al largo di

Long Island sia da considerare "zona calda" e sede di eventi ad alto indice di stranezza.

Il pilota di un volo diretto a New York e proveniente da Raleigh (North Carolina) ha denunciato che quattro F-16 della Marina Americana gli sono sfrecciati sopra e sotto mettendo a repentaglio la sicurezza del volo. Ma l'evento che ha creato i maggiori sospetti è quello relativo al volo del Boeing della Nations Air, una piccola compagnia aerea americana, che si stava accingendo ad atterrare all'aeroporto Kennedy di New York, sorvolando Atlantic City, proveniente da Porto Rico. L'aereo, con 84 persone a bordo, è stato costretto ad una brusca manovra anticollisione a causa di due F-16 della Guardia Nazionale che hanno inter-

vati di origine "naturale". Com'è possibile che nella stessa zona, in periodi diversi di tempo, quattro aerei di linea incrocino i medesimi "fenomeni naturali" ed i cui piloti, esperti di volo e certamente in grado di riconoscere ciò che vola nei cieli, non parlino di fenomeni di ricaduta meteorica, ma di oggetti anomali caratterizzati da luci?

Bob Ropelewski, portavoce della Federal Aviation Administration, l'ente americano preposto al controllo dell'aeronautica civile, ha confermato che: "Ci sono un sacco di apparizioni del genere in quella zona".

Presenze presumibilmente imputabili ad oggetti anomali di origine artificiale, giacché tante apparizioni di "bolide atmosferici"

in mano al Grand Jury

Nuovi sviluppi sulla tragedia del TWA 800 sono giunti dagli USA nei giorni fra il 10 e il 13 marzo. Nessuno di questi elementi ha però portato argomentazioni incontrovertibili sull'incidente, tali da farci scartare l'ipotesi UFO. Al contrario, quanto sinora evidenziato dai mezzi di informazione, non è nuovo. In primis, l'esistenza di un tracciato radar nel quale sarebbe registrato il "blip" anomalo associato al missile, ma che dal Federal Bureau of Investigation è considerato un falso. Sequestrato a Richard Russel, ex pilota delle United Airlines e informatore di Pierre Salinger (l'ex portavoce di Kennedy, primo a imputare alla US Navy la responsabilità dell'evento) è stato sottoposto ad accurate analisi per verificarne la credibilità. Secondo quanto dichiarato dal Grand Jury federale che lo ha visionato, non sarebbe attendibile, nel senso che la traccia potrebbe essere stata artefatta.

Le affermazioni dell'FBI, che aumentano il sospetto di insabbiamento, sono state smentite dal capitano Chris Baur, pilota di elicotteri in servizio di pattugliamento il 17 luglio nella zona dell'incidente. Baur sostiene di aver visto con chiarezza il momento dell'impatto di una "traccia luminosa" con l'aereo e la successiva esplosione. Più o meno quanto già evidenziato da Fred Meyers a bordo dell'Hercules C-130. Baur non ha però goduto del sostegno degli altri due membri dell'equipaggio. A causa della consegna del silenzio (non poteva essere altrimenti) imposta dall'FBI ai membri federali, il capitano non ha potuto dichiarare altro. Le principali argomentazioni dell'organo investigativo federale sono legate al fatto che, da quanto ufficialmente dichiarato dal portavoce dell'FBI James Kallstrom, "non esistono prove credibili che facciano pensare ad un missile. Quest'ipotesi costi-

tuisce un'eresia, una pura congettura che poggia su deduzioni erranee e fantasiose". Intanto, fonti vicine all'inchiesta hanno fornito al quotidiano californiano "Press Enterprise", documentazioni interne dell'FBI e del NTSB dalle quali risulterebbe che un missile per esercitazioni avrebbe perforato la carlinga del TWA 800. Le stesse fonti hanno richiamato l'attenzione su tracce di esplosivo su alcuni sedili che l'FBI, smentendo, ha dichiarato appartenere ad un adesivo per poltrone, usato normalmente nella fabbricazione delle stoffe dei sedili d'aereo. Tirando le somme, l'inchiesta è al punto di partenza e la sensazione dell'insabbiamento delle prove è palese. L'ipotesi UFO per noi rimane valida e gode di una solida base, soprattutto se, come dice Kallstrom, "tutte le congetture rimangono in piedi finché non avremo le prove che dimostrano altrimenti".

cettato pericolosamente il velivolo ad una distanza di soli cento metri. Nella brusca manovra che ha richiesto una picchiata di oltre mille metri a visibilità quasi zero (l'aereo si è trovato in un banco di nuvole) sono rimaste ferite tre persone (un passeggero e due assistenti di volo). Il Pentagono ha giocato a scaricabarile, mentre la Marina ha dichiarato che i caccia erano stati avvertiti della presenza del volo civile. A quest'ultima dichiarazione la Guardia Nazionale ha risposto con una secca smentita.

CONFUSIONE FRANCAMENTE INCREDIBILE

La tragedia, evitata per l'abilità dei piloti del Boeing, ha posto nuovi interrogativi ai quali si potrebbe rispondere, chiarendo le cause di questi madornali e pericolosi errori.

1) Cosa provoca le temporanee cecità dei piloti militari americani nella zona di Long Island, per cui non distinguono più aerei civili da velivoli ostili o sconosciuti?

2) Cosa credevano di dover intercettare gli F-16 al posto degli aerei effettivamente presenti?

3) Potrebbe essere stata l'intromissione di un UFO nello spazio aereo di Long Island-New York (piuttosto frequente, stando a quanto evidenziato nell'articolo) a creare quest'incredibile confusione?

Mark McDonald, presidente della Nations Air, ha dichiarato: "O hanno sbagliato clamorosamente oppure si sono divertiti a giocare con noi". Scartando la seconda ipotesi, è realmente probabile che l'allarme UFO nella zona sia alla base di questi eventi all'apparenza inspiegabili e la tragedia del TWA 800 deve avere accresciuto il panico delle autorità, che ormai pattugliano la zona attaccando erroneamente velivoli civili, probabilmente dopo la registrazione di qualche "blip" radar anomalo generato da UFO presenti in zona. Diviene allora possibile collegare gli avvenimenti, costituendo un'ipotesi alternativa a quella ufficiale.

INTERCETTARE E ABBATTERE UN UFO

Il 17 luglio 1996 alle ore 20.19 l'aereo della TWA parte da New York portandosi ad una quota di 4200 metri. Alle ore 20.30 circa la signora Linda Kabot fotografa un oggetto volante non identificato a 20 Km dal luogo ove avverrà il disastro. Più o meno alla stessa ora il pilota di un C-130 impegnato in un'esercitazione vede un arco di luce dirigersi verso l'aereo. Intorno alle 20.32 a 4200 metri l'aereo esplode, per cause che probabilmente sono da imputarsi ad un missile "amico", esploso da un incrociatore della Marina Militare, nonostante le smentite dell'US Navy che non ammetterà mai di esserne responsabile.

È presumibile che l'esercitazione militare in corso non fosse in realtà tale, ma si trattasse di una missione tendente ed intercettare ed abbattere un UFO, effettivamente presente sul luogo della tragedia, come documentato dalla foto della Kabot.

Ricordando che l'attività UFO su Long Island era stata notevole anche nei giorni precedenti il 17 luglio, un programma di "scramble" - ovviamente top secret - potrebbe essere stato realmente pianificato. Un'esercitazione militare in un'area attraversata da corridoi aerei civili e in un orario di intenso passaggio,

certamente suona come una spiegazione poco convincente. Si fa strada quindi la teoria di un programma finalizzato al tentativo, fallito, di abbattere un UFO, in una zona nel quale questi vevivano avvistati di frequente.

IL RACCONTO DELLE SCATOLE NERE

Il ripescaggio delle due scatole nere, la CVR (Cockpit Voice Recorder) che registra le voci della cabina di pilotaggio, e la DFDR (Digital Flight Data Recorder), che raccoglie digitalmente i dati di volo, ha fornito informazioni interessanti, ma rimaste inspiegate ufficialmente. Il CVR ha registrato infatti un suono anomalo di durata brevissima, la cui natura è rimasta misteriosa. Robert Francis, vicepresidente dell'NTSB, ha dichiarato che "tutto procedeva normalmente a bordo fino a quel suono forte e sconosciuto con cui si conclude la registrazione." Jim Kallstrom, il già citato presidente della sezione FBI di New York, affermò in occasione del ritrovamento delle scatole nere il 26 luglio che si trattava di "un importante passo avanti nelle indagini". Riguardo allo strano suono registrato pochi attimi prima del disastro aggiunse: "Credo che scopriremo presto che cosa è accaduto, tra due o tre giorni al massimo". La convinzione di Kallstrom era dovuta all'utilizzo dell'analisi spettrografica del suono contenuto nel CVR.

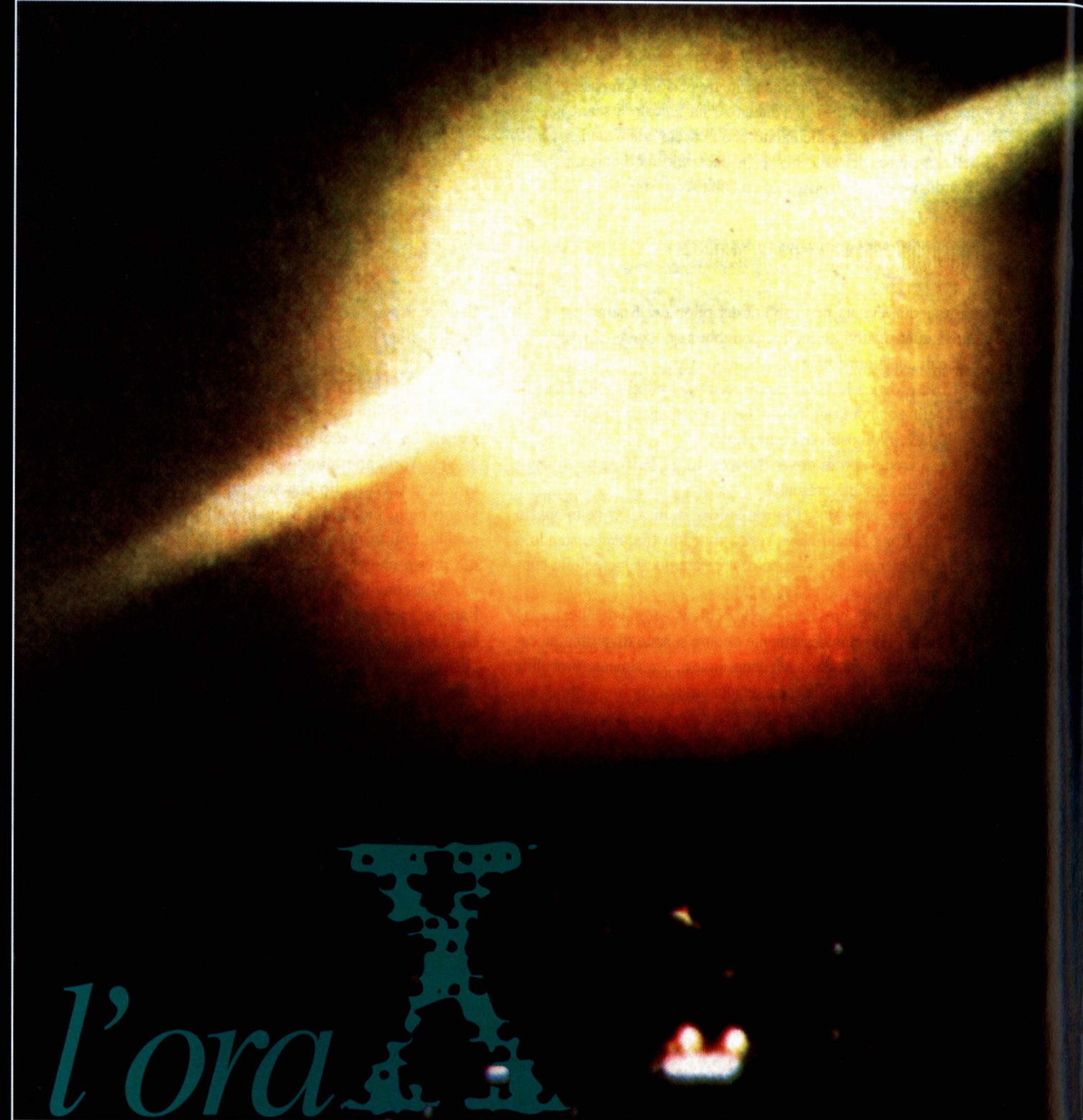
In realtà a cosa sia imputabile quel suono nessuno l'ha più chiarito, pur essendo passati sette mesi dalla ambiziosa dichiarazione di Kallstrom. Sussistendo il sospetto di un occultamento di prove, cosa ci sarebbe da nascondere?

NEMICI DEL GOVERNO USA

A nostro parere la presenza di UFO nella zona, e probabilmente le responsabilità della Marina nell'incidente, esecutrice di un programma segreto d'intercettazione ed abbattimento selettivo (in quanto non tutti gli UFO vengono considerati potenziali nemici dal governo americano) contro determinate forze aliene. Inoltre, non è ancora provato che l'aereo sia stato abbattuto da un missile convenzionale, in quanto le tracce di esplosivo ritrovate sull'aereo sono trascurabili; per cui è ipotizzabile l'uso di armi ad energia cinetica o al plasma, come potrebbe dedursi dalla testimonianza di Meyers che parla di un "arco di luce" e non di un missile con scia. Questo tipo di armi è già stato sviluppato, (come descritto sul n°7 di *Notiziario UFO*) e non possiamo escluderne l'utilizzo anche in questa occasione.

Le stesse testimonianze che avvalorano la presenza di oggetti anomali nella zona dell'incidente nei mesi successivi al disastro aereo potrebbero confermare come la zona sia stata e forse sia tuttora teatro di una continua attività UFO.

I tentativi di occultare questa verità, cioè che il TWA 800 sia stato colpito per errore da un'arma non convenzionale di fabbricazione americana, nell'intento di abbattere un UFO, potrebbero giustificare le apparenti, e probabilmente false, difficoltà nel pervenire ad una soluzione dell'enigma. Mentre ancora oggi, l'FBI e l'NTSB si barcamenano ufficialmente tra le ipotesi di cedimenti strutturali, attentati ed esplosioni accidentali.



l'ora del GOVERNO SPAGNOLO

di Antonio Ribeira

• In queste pagine
• L'UFO fotografato su Gran Canaria
• il 22 giugno 1976.

*Nella declassificazione
ufficiale anche
il sensazionale caso
di Gran Canaria 1978:
avvistamento
ed incontro del III Tipo*

Il 20 ottobre 1976 si verificò uno dei fatti più importanti per l'ufologia spagnola in particolare e per l'ufologia mondiale in generale. Per la prima volta il Governo Spagnolo, per mezzo di un esponente dell'Aeronautica, il Tenente generale capo di Stato Maggiore Don Felipe Galarza, rese nota ufficialmente una documentazione comprendente 12 casi UFO registrati sul territorio spagnolo nel corso degli anni Settanta. La documentazione, composta di 78 fogli, schizzi, cartine, planimetrie e fotografie, fino ad allora considerata confidenziale o riservata a seconda della stampigliatura che riportava, pervenne al giornalista del quotidiano di Bilbao "La Gaceta del Norte" Juan José Benítez, uno fra i più tenaci e preparati ufologi iberici.

Tali informazioni erano schedate presso gli Archivi del Ministero dell'Aeronautica e per la maggior parte proveniva-

fuori dal dossier ufficiale

Il settimanale la "Domenica del Corriere" del 16 maggio 1979 pubblicò le istantanee scattate la sera del 5 marzo di quell'anno da Gilberto Naranjo, un tecnico televisivo delle TVE, la rete televisiva spagnola di Stato.

Naranjo, verso le 19.30 si trovava al suo posto di lavoro a Izana, una cittadina ai piedi del Monte Teide (isola di Tenerife), dove sorge l'antenna che invia il segnale televisivo della TVE a tutto l'arcipelago atlantico delle Canarie. A questo punto un enorme globo di fuoco sarebbe sorto dal mare, alzandosi verso il cielo ed illuminando (era ormai scuro) tutte le isole. I testimoni escludono che potesse essersi trattato di

un fatto naturale, ovvero di un missile lanciato da qualche sottomarino in immersione. Il fenomeno appariva come "una struttura sferoidale, ma piuttosto allungata", e si esaurì solo dopo una mezz'ora, mentre in cielo persistevano dei bagliori luminosi.

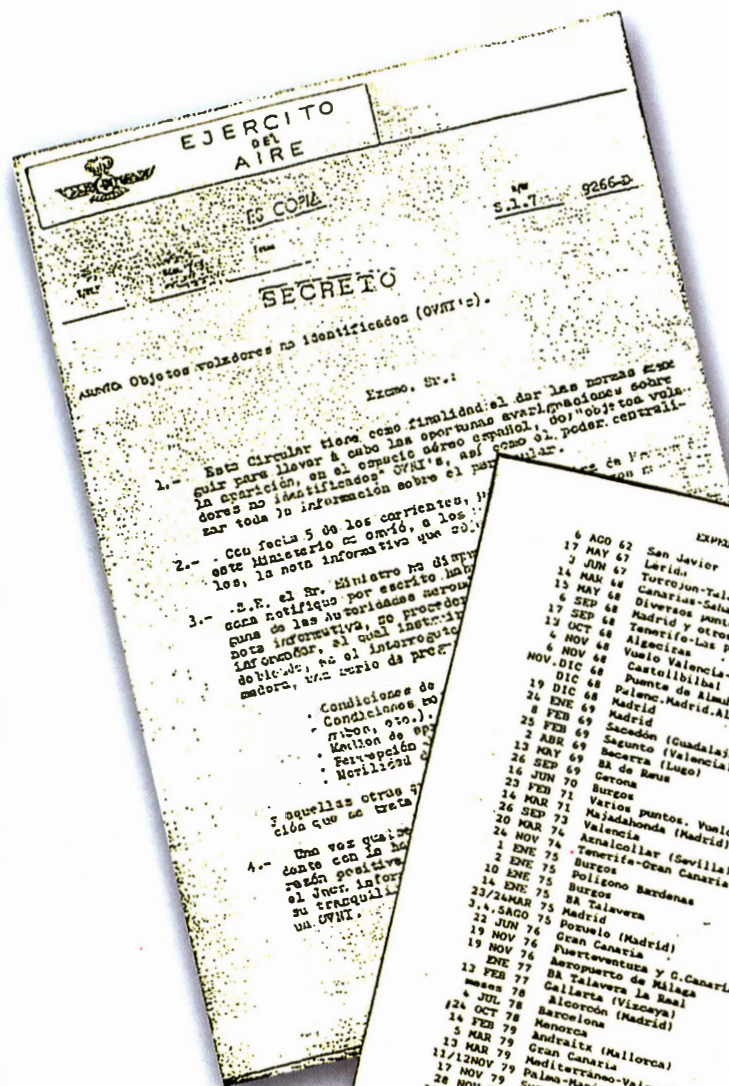
Il corrispondente del settimanale, Giorgio Bensi, scrisse che le foto scattate da Naranjo furono richieste, con una telefonata da Houston, da un imprecisato ente americano.

Fin qui la cronaca dei fatti, che in seguito si cercò di spiegare come una nube di bario prodotta da un missile lanciato da un sottomarino americano in immersione. Ma l'ipotesi fu contestata dal giornalista spagnolo

Juan José Benítez con estrema precisione. Comunque, le Canarie non erano nuove ad episodi del genere, sia di UFO fuoriusciti dal mare e allontanatisi in volo, sia di USO (Unidentified Submerged Objects).

Un altro caso, altrettanto clamoroso, si verificò il 22 giugno 1976 fra le isole di Fuerteventura e Gran Canaria ed è testimoniato dalla foto qui riprodotta. Esso fa parte del dossier ufficiale dell'Aeronautica Militare spagnola consegnato negli anni Ottanta a Juan José Benítez dalle autorità aeronautiche spagnole, e contiene 12 casi fra cui quello in questione.

I punti di contatto con il caso del 5 marzo 1979 sono comunque evidenti.



- Sopra.
- Due pagine
- del dossier spagnolo: il caso del
- 22.06.76 è il trentaduesimo della lista.

no da personale specializzato: piloti militari, tecnici di torre di controllo, personale militare al suolo, etc. Alcuni casi sono sensazionali.

UN PASSO POLITICO

Questo passo del Governo Spagnolo è paragonabile, per la sua importanza, al contenuto delle dichiarazioni rilasciate al giornalista Jean Claude Bourret di Radio "France-Inter" di Parigi dal Ministro della Difesa francese M. Robert Galley. La Spagna, con questo importante passo ufficiale, si colloca fra i sei Paesi del mondo che forniscono informazioni concrete e irrefutabili sulla presenza di "oggetti volanti non identificati". Il Generale Capo di Stato Maggiore richiese a Juan José Benitez, al momento della consegna dei 78 fogli, la sua parola d'onore che:

- 1) non avrebbe rivelato i nomi dei testimoni che appaiono in detta documentazione;
 - 2) non avrebbe rivelato - finché non fosse stata divulgata ufficialmente - la fonte diretta delle informazioni.
- Dal momento che non sono personalmente legato a questo impegno, rivelerò i nomi dei testimoni che ho potuto verificare attraverso diverse fonti, e principalmente attraverso la rete dei corrispondenti in tutta la Spagna, in quanto alcuni dei casi raccolti dal Ministero erano noti all'opinione pubblica, e così pure la fonte ufficiale delle informazioni consegnata a Benitez.

I DODICI CASI IN SEQUENZA

EXPOSICIONES CASOS OVNIS		
6 AGO 62	San Javier	Luz
17 MAY 67	Larida	OVNI
14 MAY 68	Turcojun-Talavera	OVNI
13 MAY 68	Canarias-Salera	Luz
6 SEP 68	Diversos puntos Península	Luz
17 SEP 68	Madrid y otros puntos	Luz
17 OCT 68	Tenerife-Las Palmas	OVNI (sonda?)
4 NOV 68	Alicante	Luz
6 NOV 68	Vuelo Valencia-Cazunto	OVNI
NOV DIC 68	Castellón-Almería	OVNI
19 DIC 68	Puerto de Almuñé (Barcelona)	Luz
24 ENE 69	Madrid	Luz
8 FEB 69	Madrid	Circulo luminoso
25 FEB 69	Sagunto (Guadalajara)	OVNI
2 ABR 69	Sagunto (Valencia) vuelo	OVNI
13 MAY 69	Bacarra (Lugo)	Luz
24 SEP 69	BA de Baños	Luz
16 JUN 70	Burgos	OVNI
23 FEB 71	Varios puntos. Vuelos	OVNI
24 MAR 71	Majadahonda (Madrid)	OVNI
20 MAR 71	Valencia	OVNI
24 NOV 74	Asnalcollar (Sevilla)	OVNI
1 ENE 75	Tenerife-Ocean Canaria	OVNI
2 ENE 75	Burgos	OVNI
14 ENE 75	Polígono Bardenas	OVNI
10 ENE 75	Burgos	OVNI
23/24 MAR 75	BA Talavera	OVNI
31.4. SAGO 75	Madrid	OVNI
12 JUN 76	Porcello (Madrid)	OVNI
19 NOV 76	Gran Canaria	OVNI
19 NOV 76	Puertoventura y G. Canaria	OVNI
13 ENE 77	BA Talavera la Real	OVNI
meses 78	Alcorcón (Madrid)	OVNI
14 JUL 78	Alcorcón (Madrid)	OVNI
14 FEB 79	Monrovia	OVNI
13 MAR 79	Gran Canaria	OVNI
17/12 NOV 79	Mediterráneo-Valencia	OVNI
28 NOV 79	Palma-Raneros (Sóller)	OVNI
29-31 MAR 80	Madrid	OVNI
8 DIC 80	Zaragoza	OVNI
19 JUN 81	Gran Canaria. Sur	OVNI
12 AGO 82	Atlántico altura Rif	OVNI
12 JUL 83	Blancas (Girona)	OVNI
11 ENE 84	Benicasim (CS). Torrejón	OVNI
12 FEB 85	Villanueva	OVNI
23 DIC 85	Lanzarote	OVNI
1 MAY 88	Atlántico (Baron)	OVNI
	Burlada (Navarra)	OVNI

Risultando materialmente impossibile riferire nella loro interezza i 12 casi, mi limiterò a dire - prima di passare ad analizzare nei dettagli quello che considero il più importante - che fra di essi figura quello relativo all'atterraggio di un UFO nel poligono di tiro di Las Bardenas Reales (Navarra) il 2 gennaio 1975. Tre giorni dopo - il 5 gennaio - gli UFO ricomparvero sullo stesso Poligono di Las Bardenas, dando luogo ad un nuovo e dettagliato rapporto ufficiale. Un altro dei casi importanti contenuti nel dossier del Ministero è quello del 24 novembre 1974, quando l'aereo della Iberia per Las Palmas de Gran Canaria si trovò in rotta di collisione con un UFO, segnalato dai radar militari di Gran Canaria. Un altro ancora dei documenti declassificati (12

fogli) è costituito dalla trascrizione testuale della conversazione fra i due piloti di un aereo militare da addestramento "T-33" che fu il primo a localizzare l'UFO, e due "Sabre" (F-86) che erano decollati per cercare di intercettare l'oggetto volante non identificato. Questo resoconto su nastro magnetico fu conservato gelosamente per più di nove anni dal Governo Spagnolo, dal momento che l'incidente si verificò il 3 giugno 1967 nello spazio aereo della Prima Regione Aerea (zona di Madrid). L' "avventura" ebbe una durata totale di 1 ora e 17 minuti. Il tentativo di avvicinare l'UFO fallì... come avviene di solito. L'ordigno era di apparenza metallica discoidale, ed evoliva intelligentemente. Il quarto caso della documentazione si riferisce ad un fenomeno aereo osservato il giorno 14 gennaio 1975 sullo schermo radar della Scuola di Volo a reazione. In questo episodio, chiaramente evidenziato dagli schermi radar GCA della Scuola, l'aspetto più impressionante è dato dal fatto che



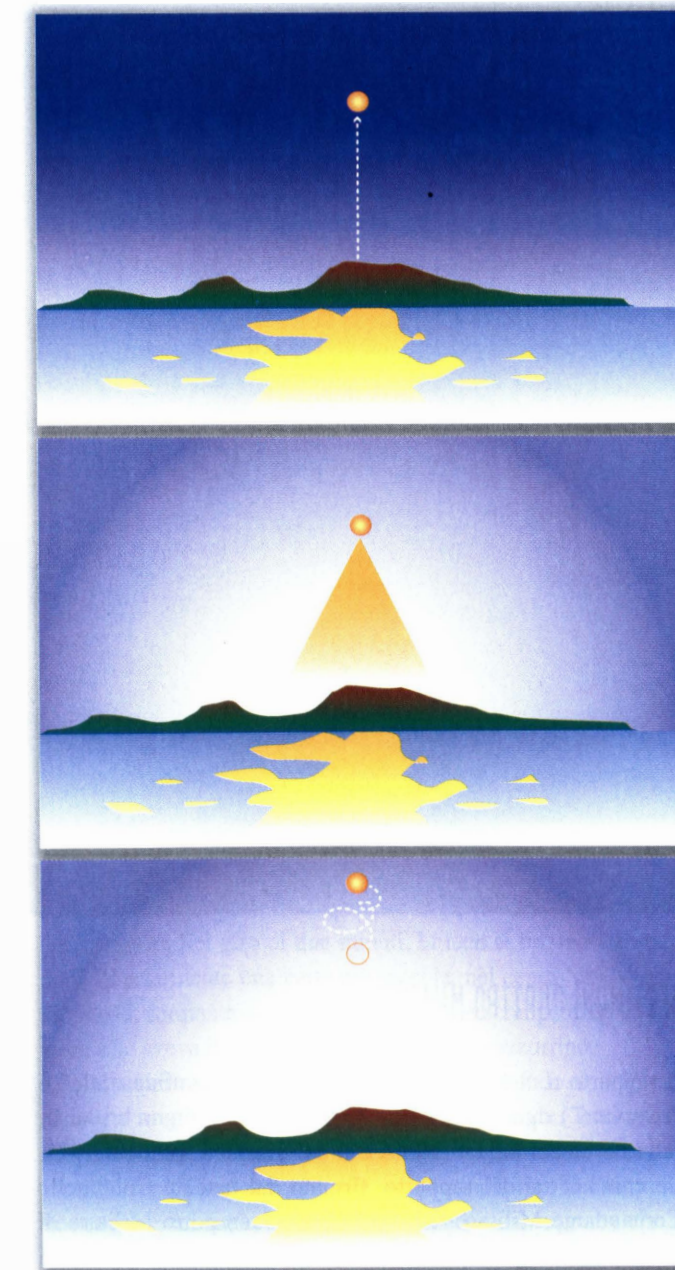
gli UFO rispondevano al codice IFF (identificazione di aereo amico o nemico). In altri termini, all'apparenza, queste ecoradar sconosciute simulano una identificazione come quella in uso presso gli eserciti dei Paesi Occidentali (anche se un po' "a modo loro") scegliendo codici in uso presso la base, a detta del contenuto del rapporto informativo del tenente Colonnello Comandante il Gruppo Servizi che li firmò il giorno successivo.

ATTERRAGGIO AD AZNACOLLAR

Fra i casi declassificati dal Ministero dell'Aeronautica figurava altresì (al secondo posto) l'episodio che ebbe come protagonista il viaggiatore di commercio andaluso Don Adrian Sanchez, che a suo tempo fece molto scalpore. Sanchez vide una gigantesca nave fusiforme posata al suolo, ai confini del comune di Aznacollar (Siviglia), il 20 marzo 1974. Da questo enorme ordigno fuoriuscì un velivolo discoidale, che prese ad inseguire il señor Sanchez nel tratto dei 20 chilometri che separano Aznacollar da Castillo de las Guardas, dove il testimone giunse

atterrito e con la propria vettura (una "Dyane" Citroen) quasi fuori uso per aver proceduto a velocità eccessiva e su una pessima strada piena di buche. Venendo al documento ufficiale n. 7 (in precedenza abbiamo volutamente ommesso il n. 5, riferito all'osservazione della caduta di frammenti di un satellite artificiale), i testimoni furono un capitano istruttore ed un allievo che, a bordo di un aereo "Mirage" III-DE con doppi comandi, mentre si trovavano a 40 miglia da Valencia ad una quota di 20.000 piedi, osservarono una luce strana e potente sulla sinistra, in perfette condizioni meteorologiche e di visibilità. Data: 26 settembre 1973.

- A sinistra.
- In una delle foto scattate il 5.3.79 a Tenerife dal tecnico della TVE G. Naranjo, un globo infuocato sorge dal mare.
- Sotto.
- Ricostruzione delle diverse fasi dell'avvistamento effettuato dall'equipaggio della corvetta "Atrevida".





TESTIMONI QUATTRO MILITARI

Il rapporto n. 8 (che non portava il timbro "confidenziale" o "riservato") riguardava l'osservazione di un ordigno brillante, fatta da alcuni soldati alle ore 6 del giorno 1 gennaio 1975. Le conclusioni del rapporto, firmato dal tenente Colonnello Comandante Militare Aeronautico dell'aeroporto Militare di Villafria (Burgos), furono negative, però la Capitaneria

Generale della VI Regione Militare, con sede a Burgos, pubblicò una nota ufficiale in cui affermava che l'osservazione, effettuata da vari soldati dell'Accademia di Ingegneria dell'Esercito, di un velivolo a forma di cono molto schiacciato, dalla luce fortissima color bianco-giallastro, sospeso a pochi metri dal suolo, era totalmente autentica. E forniva i nomi di questi soldati: Ricardo Iglesias Lopez, José Lazo Perez, Felipe Sanchez Balvide e Manuel Adera Gutierrez, che viaggiavano a bordo di una "Mini 850" sulla strada che da



- Sopra.
- Un'altra delle istantanee scattate da Gilberto Naranjo.
- A sinistra.
- L'oggetto fotografato a Tenerife venne classificato
- come "luce di media estensione" nel rapporto sugli OVNI
- dell'Aeronautica Militare spagnola.

Burgos porta a Santander, luogo dove si verificò lo straordinario incontro. Vediamo adesso brevemente i casi 9 e 11, prima di passare all'ultimo resoconto, il più spettacolare fra quelli che figurano nel dossier reso pubblico dal Governo. Il caso n. 9 comprende quattro fogli meccanografici a spaziatura unica, e si riferisce all'UFO visto il 19 dicembre del 1968 a Madrid da un militare di cui si omette il nome. L'avvistamento, si trattava di un oggetto della grandezza di varie stelle congiunte, ebbe luogo presso la casa del testimone fra le 19.15 e le 19.30. Il caso n.10 consta di quattro fogli e si riferisce ad un UFO avvistato il 25 febbraio 1969 nel corso di un volo Palma-Barajas. Per finire, il rapporto n. 11 è costituito da un solo foglio e si riferisce a due oggetti osservati alle 17.30 del 26 settembre 1969 dall'ufficiale di servizio dell'Aeroporto di Gerona-Costa Brava, e visti anche da numerose persone da diverse località della provincia, come punti brillanti a grande altezza nel cielo.

IL CASO DI GRAN CANARIA: 22.6.1976 PRIMO BLOCCO TESTIMONIALE: UNA LUCE IN FRAZIONAMENTO

Passiamo dunque al caso n. 12. Di seguito riproduciamo integralmente il resoconto ufficiale, senza nulla togliere o aggiungere. Rimandiamo i nostri commenti alla fine del rapporto.

Titolo: Estratto del rapporto informativo su un fenomeno aereo osservato il 22 giugno 1976 nelle isole di Fuerteventura e Gran Canaria.
Testo: rapporto OI/76 sugli UFO.
Data: 22 giugno 1976
Ora: 21.27 (Z)
Località geografica: Corvetta "Atrevida" delle F.F.A.A. spagnole.
Posizione: tre miglia nautiche a 180 gradi di Punta Lantailla, costa sud orientale dell'isola Fuerteventura.
Osservatori: Don, Capitano di Corvetta della Marina Spagnola. Dichiarante n. B-07.
Don....., tenente di Vascello "R-A" della Marina Spagnola. Dichiarante n. B-08.
Situazione meteorologica: mare poco mosso, notte stellata con 2/8 Ci. e St., oscura, senza luna. Vento: 060/8 Kts. Visibilità 20 km TA: 21 gradi C. PA: 7,56 Mm.

Descrizione dell'oggetto: Fonte luminosa in forma di cono di luce bianca con alone perfettamente circolare di colore azzurro elettrico. Colore giallo-azzurrino, con predominanza dell'azzurro in tutto l'alone. Una piccola scia.
Descrizione del fenomeno: "corrisponde a quella del primo osservatore Don... per essere più completa.
Alle ore 22.27 (Z) del giorno 22 giugno, si scorse per la prima volta una fonte luminosa, di intenso colore giallo-azzurrognolo, salire dal suolo elevandosi in direzione della nostra posizione. Dapprima si pensò ad un aereo con il faro d'atterraggio acceso. La luce, una volta raggiunta una certa altezza (15-18 gradi) si fermò, ruotando la propria proiezione luminosa e facendo così scorgere la fonte d'origine. Si mantenne così per circa due minuti, dando origine ad un grande alone di luce intensa giallo-azzurrognolo che si mantenne nella stessa posizione per 40 minuti, anche dopo la scomparsa del fenomeno che vi aveva dato origine. Nel giro di due minuti, la luce si frazionò, restandone inferiormente una parte più piccola, nel centro del cerchio luminoso, formandosi una nube azzurrina e scomparendo la frazione che aveva dato origine a questo nucleo azzurrino. Quella superiore prese quota rapidamente secondo una spirale di forma irregolare, scomparendo successivamente. Tutti questi movimenti non ebbero la minima incidenza sull'alone circolare iniziale, che rimase sempre nelle stesse condizioni, rischiando buona parte del suolo e del mare, e facendo così supporre che si trattasse di un fenomeno non lontano, se non addirittura vicino.

SECONDO BLOCCO TESTIMONIALE: OCCUPANTI DI ENORMI DIMENSIONI

Rapporto 01/76 sugli UFO

Data: 22 giugno 1976

Orario: 21.30 (Z)

Località geografica: Las Rosas, Isola di Gran Canaria e Villa de Agante.

Osservatori: Don ..., medico. Dichiarante n. A-01

Don... tassista. Dichiarante n. A-02

Don... giornalista. Dichiarante n.a-03

Don... e Dona..., coniugi, dichiaranti n. A-03-1

Don... maestro. Dichiarante n.B-02

Don... giornalista. Dichiarante n. B-03

Don... tassista. Dichiarante n. B-04

Don... poliziotto. Dichiarante n.B-05

Dona... casalinga. Dichiarante n.B-06

Don... agricoltore. Dichiarante n.b-09

Situazione meteorologica: Dati Metar (serv. meteorolog. aeronautica) corrispondenti dalle ore 21 alle ore 22 (Z): Las Palmas, vento 10/15 gradi Kts. (raffiche di 28). Visibilità superiore ai 10 km. 1/8 Sc. a 750 m. PA-1019 Mbs. TA: 19 gradi C.P. rugiada 11 gradi C.

Descrizione dell'oggetto: Sferico, di una trentina di metri di diametro, fermo al suolo o ad esso molto prossimo. Luce trasparente o poco intensa, attraverso di esso si scorgevano le stelle. Una base appiattita, sopra la quale tre pannelli e due figure.

Descrizione del fenomeno: "Corrisponde a quello del primo osservatore, Don... per essere più completa".

DUE FIGURE AI COMANDI

Trovandomi nella mia abitazione nella città di Guia, verso le 22 o 22.10 arrivò..., accompagnato dal tassista..., per chieder-

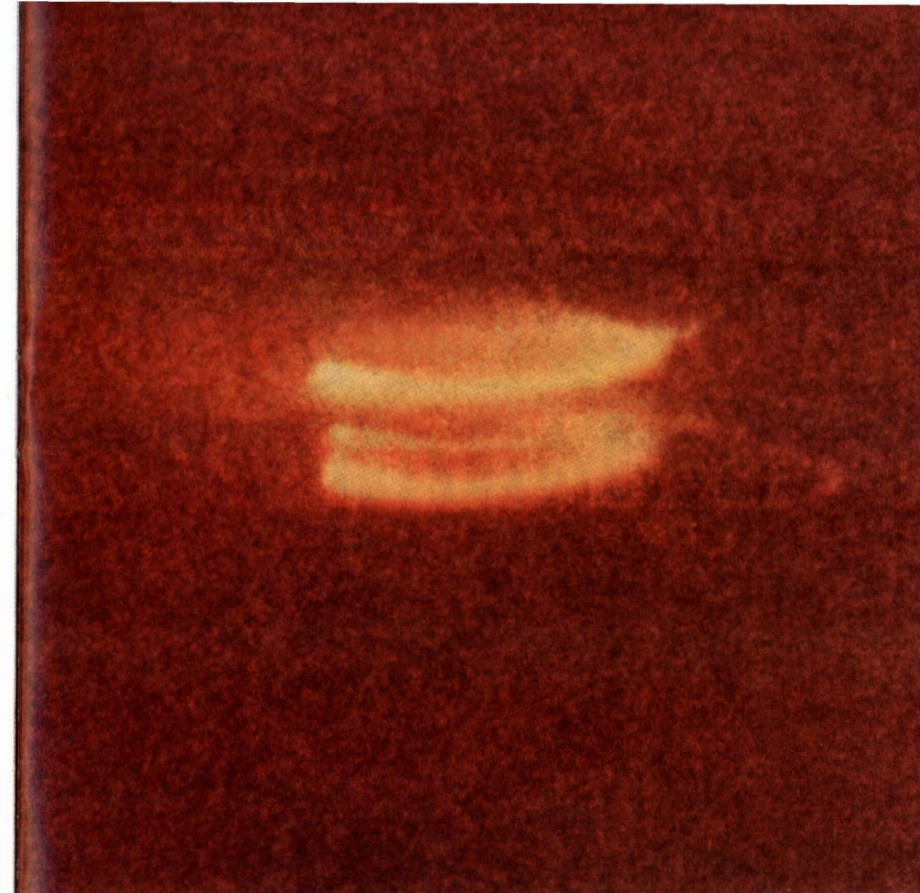
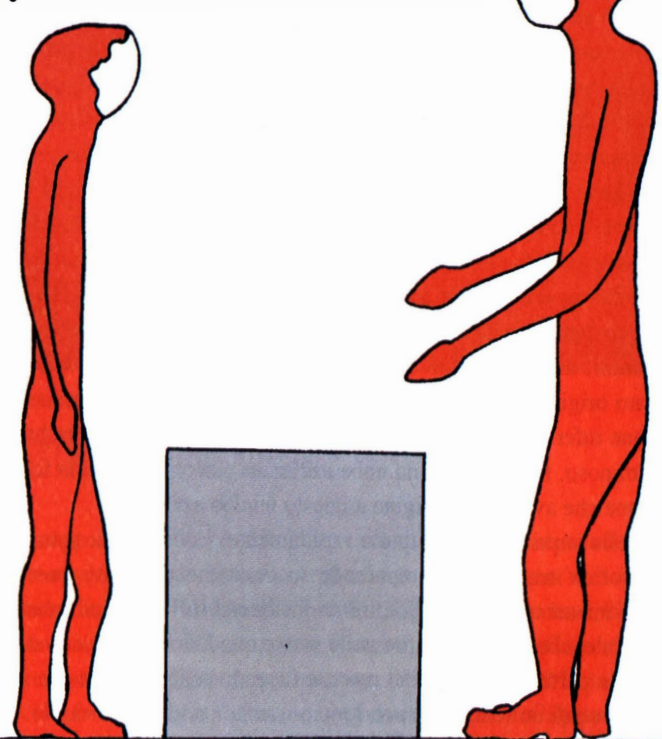
mi di venire a vedere sua madre, una donna anziana che ho da tempo in cura (*il testimone è medico*): la chiamata era urgente, per cui presi la mia valigetta e ci dirigemmo con la prontezza richiesta dal caso fin verso i paraggi di La Rosa, per raggiungere i quali occorre percorrere i 6 chilometri della carrozzabile Las Palmas-Agaete e quindi deviarne prendendo una laterale lungo la costa e in pessimo stato per un altro paio di chilometri. mentre andavamo si parlava di caccia, di cui sono stato un fervente appassionato, come il tassista che talvolta mi ha accompagnato in alcune battute. Affrontando l'ultima salita impegnativa del tratto, i fari dell'auto illuminarono una sfera leggermente luminosa in fase di stazionamento, credo molto vicina al suolo anche se non saprei con precisione se lo toccasse o meno, era di materiale totalmente trasparente, come cristallina, tanto che attraverso di essa si potevano distinguere le stelle del cielo; di colore azzurro elettrico, ma dai toni così tenui e non abbaglianti. Aveva un raggio di una trentina di metri.

Nel primo terzo inferiore della sfera si vedeva una piattaforma di colore alluminio, come se fosse metallica e tre grandi mensole. Ognuna su ciascun lato di quella centrale si stagliavano due figure enormi, alte dai 2,50 ai 3 metri. Interamente vestite di rosso e poste l'una di fronte all'altra, in modo da apparirci sempre di profilo, senza mai rivolgersi verso di noi. Lo strano stava nella morfologia di queste figure: quella che stava alla mia destra era leggermente più alta dell'altra, con il torace più largo delle estremità inferiori, piuttosto corte; le estremità inferiori erano proporzionate al torace. Si aveva l'impressione che gli esseri fossero come seduti anche mentre erano eretti; la testa era proporzionata

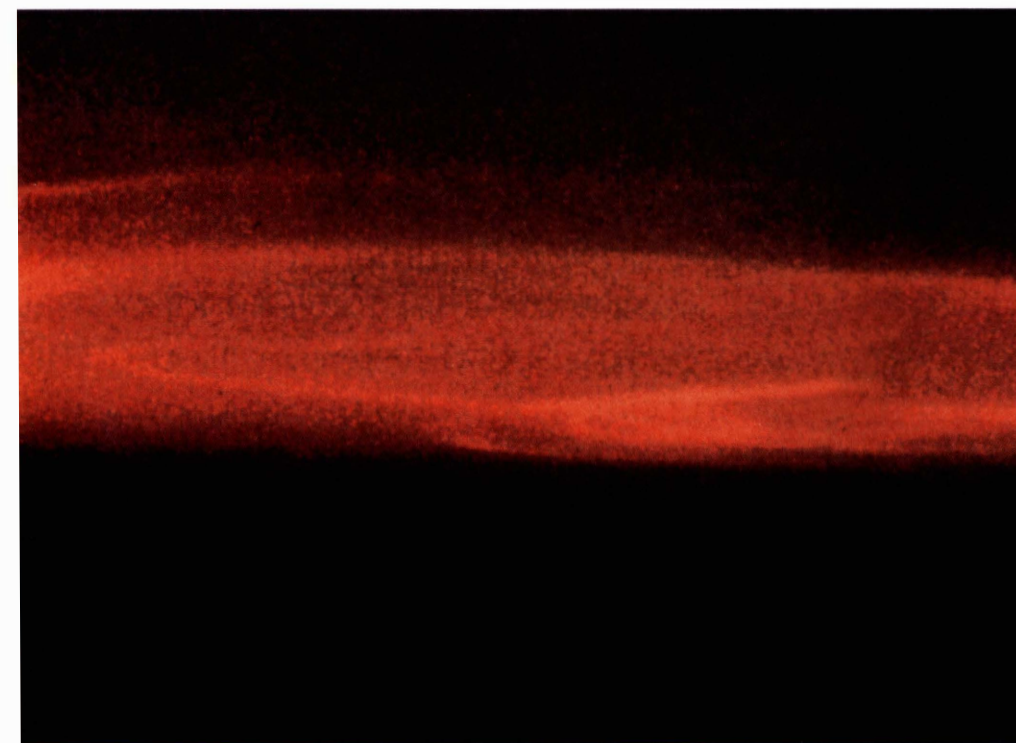


• Sopra.
• Ricostruzione dell'incontro ravvicinato
• del III Tipo del 22.06.76 a Las Rosas,
• Gran Canaria.

• Sotto.
• Le due entità di alta statura osservate
• all'interno della sfera.



- Sopra e sotto.
- Altre due foto della sequenza scattata
- sull'isola di Tenerife (Gran Canaria).
- L'oggetto luminoso restò nell'obbiettivo
- di Gilberto Naranjo per 30 minuti escludendo
- così l'ipotesi che si sia trattato di un missile
- lanciato da un sottomarino.
- Le immagini mostrano l'innaturale chiarore nel cielo
- prodotto dall'UFO nella fase finale dell'osservazione.



al torace, però il tratto occipitale era leggermente più largo del normale. Indossavano un qualche tipo di scafandro e dunque non era possibile scorgere le loro fattezze; le mani sembravano terminare in forma di punta di freccia, per cui apparivano come inguantate. L'uniforme di cui erano vestiti dava l'impressione di una certa rigidità, senza pieghe e di colore rosso brillante.

Spaventato, chiesi al tassista se vedeva quello che io vedevo di fronte alla vettura, senza però dirgli di cosa si trattasse. Questi rispose che da un po' aveva notato una grande sfera, pensando dapprima che si trattasse di un "satellite" di quelli di cui parla la televisione. Allora esclamò: "Ma cos'è quella cosa, Dio mio... Don...? Ci fermiamo e ci avviciniamo di più?"

"No", risposi, "proseguì verso la casa".

Eravamo ormai in prossimità della casa della donna ammalata: nel frattempo osservai che da un tubo semitrasparente posto centralmente alla sfera saliva una specie di fumo azzurroastro, che andò estendendosi verso la periferia dall'interno della sfera, senza però mai fuoriuscirne. Quindi la sfera prese a crescere sempre più, fino a farsi enorme, come una casa di venti piani, sebbene la piattaforma e gli

occupanti rimanessero delle stesse dimensioni: si alzò lentamente, maestosamente, mentre mi sembrava di avvertire un sibilo sottilissimo. Entrai in casa e visitai la paziente in uno stato di tremenda agitazione. Non potendo fare di più raccontammo l'accaduto ai contadini, che allora uscirono all'esterno e videro con me la sfera più alta che andava spostandosi lentamente verso Tenerife. Improvvisamente acquistò una velocità vertiginosa, come non avevo visto in nessun aereo, deformandosi successivamente in qualcosa di fusiforme di colore azzurro, ma rosso nella parte posteriore, mentre attorno all'oggetto si formava un alone brillante che, poco a poco, ne dava origine ad

un altro di un azzurro molto più brillante. Scomparve in direzione di Tenerife.

Questo caso, come ho detto all'inizio, trascende per la sua tremenda importanza tutti gli altri raccolti nel "dossier" del Ministero dell'Aeronautica. In questa occasione anche l'evidenza fotografica mostra in tutta la sua impressionante realtà quel "qualcosa" la cui presenza è oggi ammessa dal mio Governo al pari di pochi altri, come quello francese. È ora che dopo tanti anni qualcosa si muova.

Antonio Ribera è il decano degli ufologi spagnoli. Giornalista e scrittore, ha fondato il "Centro de Estudios Interplanetarios" di Barcellona.

LA STRAORDINARIA AVVENTURA DELL'UOMO NELLO SPAZIO



LA STORIA
DELL'ASTRONAUTICA
È UNA DELLE PAGINE PIÙ BELLE
DELLA STORIA DEL PROGRESSO UMANO.

L'ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO CORONA INFATTI IL GRANDE SOGNO,
ANTICO FORSE QUANTO
L'UOMO, DI SPINGERSI OL-
TRE I CONFINI DEL PIANETA.
VEDO LA TERRA AZZURRA,
TITOLO CHE RICHIAMA LE
PAROLE PRONUNCIATE DA
YURI GAGARIN MENTRE ERA
IN ORBITA, RIPERCORRE LE
TAPPE DI QUESTO CAMMI-
NO, DAI PRIMI TENTATIVI DI
UTILIZZARE I RAZZI COME
MEZZO DI PROPULSIONE
FINO ALLE PIÙ RECENTI
MISSIONI SPAZIALI.



Presentazione di **ANDREA RICCIARDI** - Postfazione di **LUIGI BROGLIO**

*Volume di 264 pagine;
formato cm 24 x 22,5;
circa 300 illustrazioni in
bianco e nero e a colori;
rilegato con copertina a
colori*

prezzo L. 50.000

EDITALIA Edizioni d'Italia

via Tirso, 26 - 00198 Roma - tel (06) 85 46 146 - fax (06) 85 46 183

LUCE VOLANTI

di Pier Luigi Sani



Gli UFO emettono luce. Di qualsiasi cosa si tratti è certo che tra le loro proprietà fondamentali c'è proprio la luminosità. È una caratteristica più evidente negli avvistamenti notturni, tant'è che dalle descrizioni testimoniali si potrebbe pensare agli UFO quasi esclusivamente come a cose fatte di luce, mentre di giorno la luce del sole impedisce di percepirne altre.

PRIMO, STABILIRE LA FONTE

Di fronte a questa constatazione evidente, che emerge dalla quasi totalità delle descrizioni, si pone il problema di stabilire la fonte di luce, ed in particolare se essa proviene dall'oggetto o dall'aria circostante. E la differenza non è da poco se si pensa che non si è ancora pervenuti ad un'opinione comune. Né in merito alla provenienza della luce, né alla sua attitudine a variare di intensità e colore. Dai resoconti, infatti, risulta come nel corso dello stesso avvistamento gli UFO assumano colorazioni diverse, passando da uno ad un altro dei colori dello spettro visibile. Il cambiamento in alcuni casi è repentino, in altri è stato descritto in modo più graduale. E si era notato che alcuni colori sono associati a momenti statici, cioè ad UFO stazionari, quali il rosso e l'a-

rancio; mentre il blu ed il bianco invece venivano riferiti ad UFO procedenti ad alta o altissima velocità. La relazione secondo cui ad una determinata velocità corrisponderebbero determinati colori, si è dimostrata fittizia, ma nonostante ciò ha avuto non pochi seguaci. La luminosità ha quindi posto agli studiosi due ordini di problemi:

- a) la causa e le modalità di produzione della luce
- b) cosa genera il cambiamento di intensità e colore.

Una risposta univoca e definitiva non esiste e questo non meraviglia, se si riflette su come in realtà questi quesiti siano strettamente connessi con la natura stessa degli UFO. Dunque così come si sono susseguite nel tempo le varie teorie in proposito, lo stesso è accaduto per i quesiti cui accennavamo. Negli anni '50, in cui dominava la teoria extraterrestre, la luminosità era considerata un effetto del sistema propulsivo dei presunti apparecchi e veniva sposata quella relazione secondo cui i cambiamenti di intensità e colore dipendevano dai cambiamenti di velocità. Il sistema propulsivo che allora si ipotizzava era di tipo antigravitazionale. È un'ipotesi che si basa sul postulato di una manipolazione, da parte degli UFO, del campo di gravità terrestre. Questa ipotesi allo stato delle attuali conoscenze fisiche risulta assolutamente indimostrabile, ma quello che ci interessa è vedere come, secondo i diversi studiosi che ne hanno sostenuto la validità, il sistema propulsivo antigravitazionale produrrebbe gli effetti luminosi descritti.

LA TEORIA DI WILBERT SMITH

La prima teorizzazione in proposito appartiene all'ingegnere canadese Wilbert Smith, che diresse la commissione d'inchiesta sugli UFO istituita all'inizio degli anni '50 in Canada. Secondo Smith, la luminosità sarebbe dovuta al surriscaldamento dell'anello periferico del disco volante supposto in rapidissima rotazione. E sarebbe proprio la rotazione a provocare un progressivo surriscaldamento del disco che assumerebbe, appunto progressivamente, i colori caratteristici del metallo arroventato: prima rosa pallido poi rosso, arancione, giallo ed in ultima fase bianco incan-

Il problema della luminosità degli UFO. Analisi ragionata delle componenti e dei problemi che caratterizzano il fenomeno



descende. Quindi, in ragione della velocità di rotazione, l'occhio umano riuscirebbe a percepire o meno il cambiamento del colore. Nel caso poi che la rotazione si allenti o si arresti l'occhio percepirebbe esattamente le sfumature di cui parlavamo ma in ordine opposto, passando cioè dal bianco al rosso. Ci sono alcuni colori rimasti fuori da questa possibile spiegazione, quali il blu ed il verde, che verrebbero prodotti non dal disco, ma da un alone di scarico che si creerebbe intorno all'oggetto. Il fenomeno in questo caso sarebbe osservabile solo se l'UFO si trovasse a grande altezza perché, così, fra centro e periferia del disco si formerebbe un altissimo voltaggio, il che genererebbe un alone. Più in alto vola il disco e più sarebbero distinguibili i colori. Questa teoria non ha riscosso molti consensi, anche perché la casistica ha ampiamente dimostrato che il colore della luce emessa dagli UFO non dipende dalla rotazione, né dall'altitudine.

LA TEORIA DEL TENENTE PLANTIER

Dopo Smith è stato il tenente Plantier a cimentarsi con una possibile spiegazione della luminosità. In accordo con Smith, Plantier parte dall'ipotesi a monte: cioè che il sistema propulsivo sia di tipo antigravitazionale. Utilizzando un'energia cosmica (per esempio i raggi cosmici), l'UFO genererebbe intorno a sé un "campo di forza locale variabile ed orientabile a volontà". Questo campo di forza coinvolgerebbe l'aria circostante ionizzandola. La fonte della luminosità, secondo questa teoria, sarebbe dunque l'aria ionizzata e non l'oggetto. Mentre il colore della luce e la sua

intensità varierebbero con il variare dell'intensità del campo. In sostanza, anche secondo Plantier, il cambiamento di colore sarebbe diretta conseguenza del cambiamento di velocità. Contrariamente a quella di Smith, questa teoria ha avuto molta fortuna ed è tramontata solo con il declino della teoria "extraterrestre" a cui era legata. Di questa teoria però, il rapporto colore-velocità fittizio era e fittizio ha continuato ad essere considerato. La parte riguardante l'aria ionizzata come fonte di luminosità è stata ripresa dal fisico americano James Campbell. Nel 1973 Campbell ha analizzato le varie caratteristiche del fenomeno UFO così come emergono dalle distribuzioni di frequenza dei dati descrittivi ricavati dai rapporti di avvistamento. Nella sua analisi sulla luminosità Campbell prende atto dei termini usati per descrivere i colori osservati e, partendo da ciò come un dato di fatto, constata come questi termini siano racchiudibili in cinque categorie.

PRIMA CATEGORIA DI CAMPBELL

La prima categoria comprende tutto ciò che ricade sotto l'aspetto metallico e dunque fa riferimento prevalentemente alle osservazioni diurne. In questi casi l'UFO non è luminoso di per sé, ma riflette la luce da cui è investito. I termini usati comunemente nelle descrizioni sono: argenteo, color alluminio, metallico e qualche volta grigio opaco. Quest'ultima espressione contrasta solo in apparenza con le

altre: infatti viene adoperata quando le condizioni di luce non sono buone, oppure c'è nebbia. Per quanto riguarda, invece, i riferimenti ai vari metalli, non si deve pensare che siano quelli che realmente appartengono agli UFO. In realtà il vero metallo bianco di cui potrebbero essere fatti può essere il titanio, oppure il magnesio. In ogni caso, sostiene Campbell, è certo che se gli UFO sono navi spaziali, il metallo di cui sono fatti deve essere composto dagli stessi metalli che noi conosciamo. Al più si può supporre l'esistenza di tecnologie superiori che permettono di ottenere metalli di purezza per noi insolita.

SECONDA CATEGORIA DI CAMPBELL

La seconda categoria fa riferimento al "tenue bagliore" e riguarda gli avvistamenti notturni. Nelle descrizioni comprese in questa categoria la luce appare irradiata dall'oggetto o dalle sue immediate vicinanze. Si suppone in questo caso che il tenue bagliore o "effetto corona" sia prodotto da una scarica elettrica nell'aria attorno agli UFO. L'effetto corona potrebbe essere, dunque, responsabile della luminosità diffusa che circonda di notte gli UFO, e che è stata osservata diverse volte e descritta sotto forma di alone. Questa spiegazione però non convince, perché il prodursi di questo fenomeno implicherebbe un campo elettrico fortissimo che dovrebbe svilupparsi attorno ad un corpo, nella fattispecie l'UFO, di grandi dimensioni ed avente una

superficie a lieve curvatura. Tutte condizioni queste che appaiono molto improbabili.

TERZA CATEGORIA DI CAMPBELL

Il terzo gruppo in cui Campbell ha suddiviso i termini riportati dai testimoni è quello dei colori. Il gruppo include tutti i colori dell'iride e per ciascuno è possibile individuare moltissime sfumature. Se queste colorazioni fossero proprie dell'atmosfera e non dell'oggetto, spiega Campbell, allora bisogna cercare di identificare quali degli atomi che compongono l'aria ne sono responsabili. Il quesito si pone perché, com'è noto, gli atomi di un gas quando vengono eccitati danno origine ad una radiazione luminosa che ha una determinata frequenza e lunghezza d'onda. A questa radiazione corrisponde dunque un preciso colore, che rappresenta una sorta d'identikit di ciascun gas. Bene, l'aria è un miscuglio di gas ed ognuno di questi ha una diversa soglia di eccitabilità. In altre parole, per ogni gas occorre una diversa quantità minima di energia per farlo eccitare e renderlo luminoso.

IL MECCANISMO FONTE

L'UFO, attraverso un meccanismo ignoto, cede all'atmosfera una quantità di energia via via crescente. Fin quando l'e-

nergia non è sufficiente a raggiungere la soglia di eccitazione di nessun gas non accade nulla. Ma mano a mano che le varie soglie vengono raggiunte i gas cominceranno ad eccitarsi e compariranno nuovi colori nell'atmosfera. Un esempio per tutti: la luce porpora spesso osservata potrebbe essere il risultato del blu dello xeno combinato con il rosso dell'argon. Un esempio, dicevamo, anche perché si tratta di identificazioni assolutamente ipotetiche non dimostrabili.

QUARTA CATEGORIA DI CAMPBELL

In questo gruppo è racchiuso il bianco abbagliante. E comprende tutte le descrizioni in cui la luce dell'UFO appariva talmente intensa da nascondere la superficie dell'oggetto. La luce abbagliante indubbiamente rappresenta, secondo le osservazioni di Campbell, una fase particolare dell'irradiazione energetica degli UFO. Tanto è vero che si hanno dei casi in cui, diminuendo l'intensità, della luce si riesce ad intravedere all'interno una struttura metallica.

POSSIBILI SPIEGAZIONI NATURALI

Una possibile spiegazione del bagliore accecante sta nell'alta temperatura dei gas. A questo ci si riferisce in particolare quando si usa l'espressione "fiamma ossidrica". Un'altra possibile spiegazione potrebbe essere fornita dal fenomeno

• A doppia pagina.
• Questa foto, scattata il 7 febbraio 1979 da una testimone
• all'aeroporto di Zurigo, mostra un Boeing 747 in fase di
• decollo, affiancato da un UFO luminoso.

la QUINTA FORZA del professor KRAMER

di Sandro Ferretti

del fulmine. Ma non da un fulmine puro e semplice, bensì da quello globulare, in cui risulterebbe agire un meccanismo di produzione della luminosità dei gas a temperatura relativamente bassa. I fulmini globulari si presentano come globi brillanti di gas, le cui dimensioni possono variare da quelle di un chicco d'uva a quelle di un pompelmo. Vivono solo qualche secondo e fluttuano a pochi metri dal suolo, emettono un tipico suono sibilante e non sembra che emanino calore, nonostante abbiano la possibilità di incendiare gli oggetti che toccano. Scompaiono silenziosamente oppure producendo un rumore sordo. Per la sua caratteristica di oggetto volante e la sua non identificabilità con oggetti familiari e, d'altro canto, vista la sua analogia con gli UFO, si ritiene che il fulmine globulare sia responsabile di numerosi avvistamenti ufologici. Vale comunque la pena di ricordare che nessuna delle spiegazioni sui fulmini globulari ha dato ragione di tutti gli aspetti del fenomeno. L'idea più promettente è quella secondo cui si tratterebbe di globi di plasma prodotti da campo elettromagnetici di alta frequenza, associati ai fulmini normali.

QUINTA CATEGORIA DI CAMPBELL

L'ultima categoria di termini usati nelle descrizioni riguarda gli oggetti multicolori. Si intendono cioè i casi in cui gli UFO emanano più colori contemporaneamente. Basti pensare alle descrizioni in cui un oggetto appare blu nella parte inferiore ed invece la parte superiore assume colori diversi. Questi casi, sottolinea Campbell, suggeriscono meccanismi di stimolazione luminosa altamente selettivi, sulla cui causa non c'è nessuna certezza. Questo fino agli anni '70. Ma ad oggi non c'è quasi nulla di sostanziale da rettificare. A cominciare proprio dalle conclusioni che non fanno altro che ribadire la natura essenzialmente ignota dei meccanismi di produzione della luminosità. Tutto ciò che vale la pena di aggiungere in questa ultima frazione di anni '90 riguarda due ipotesi:

- 1) che il sistema propulsivo possa essere basato sulla magnetoidrodinamica.
- 2) che la luminosità degli UFO sia un espediente volontario messo in atto per attirare l'attenzione, e non un effetto imprescindibile del loro sistema propulsivo.

Diamo uno sguardo più dettagliato ad entrambe le ipotesi.

La magnetoidrodinamica, MHD in sigla, è una branca della fisica che studia il moto dei fluidi elettrizzati sotto l'effetto dei campi magnetici. Come dicevamo, alcuni fisici hanno ipotizzato che il sistema propulsivo degli UFO avesse questa origine. L'ipotesi è interessante perché è una delle poche, se non l'unica, in grado di dare una spiegazione plausibile a tutte le caratteristiche osservate. Per quanto riguarda la luminosità, la propulsione MHD genererebbe intorno all'UFO un alone luminoso la cui intensità ed il cui colore dipenderebbero dal grado di eccitazione elettrica dell'aria che circonda il corpo stesso.

L'ipotesi della natura intenzionale della luminosità è stata formulata dal dr. W. Smith. In un articolo pubblicato nel marzo del '93 sulla rivista americana "Mufon UFO Journal", Smith pone il problema della inevitabilità o volontarietà della luce emanata dagli UFO. Il fatto che si tratterebbe di un effetto inevitabile è smentito proprio dalle osservazioni. Esistono, infatti, dei casi in cui l'oggetto di notte viene scorto non per la sua luminosità intrinseca, ma perché riflette una qualche luce esterna. Oppure altri casi, ancora più evidenti, in cui viene captato da un radar, restando invisibile all'occhio umano. Ora, se si parte dalla constatazione che gli UFO possono operare anche spenti, se ne deduce che non si tratta di un fenomeno inevitabile, e ci si deve porre il problema di capire perché questi oggetti a volte si mostrano luminosi.

Smith prende in considerazione due possibili spiegazioni:

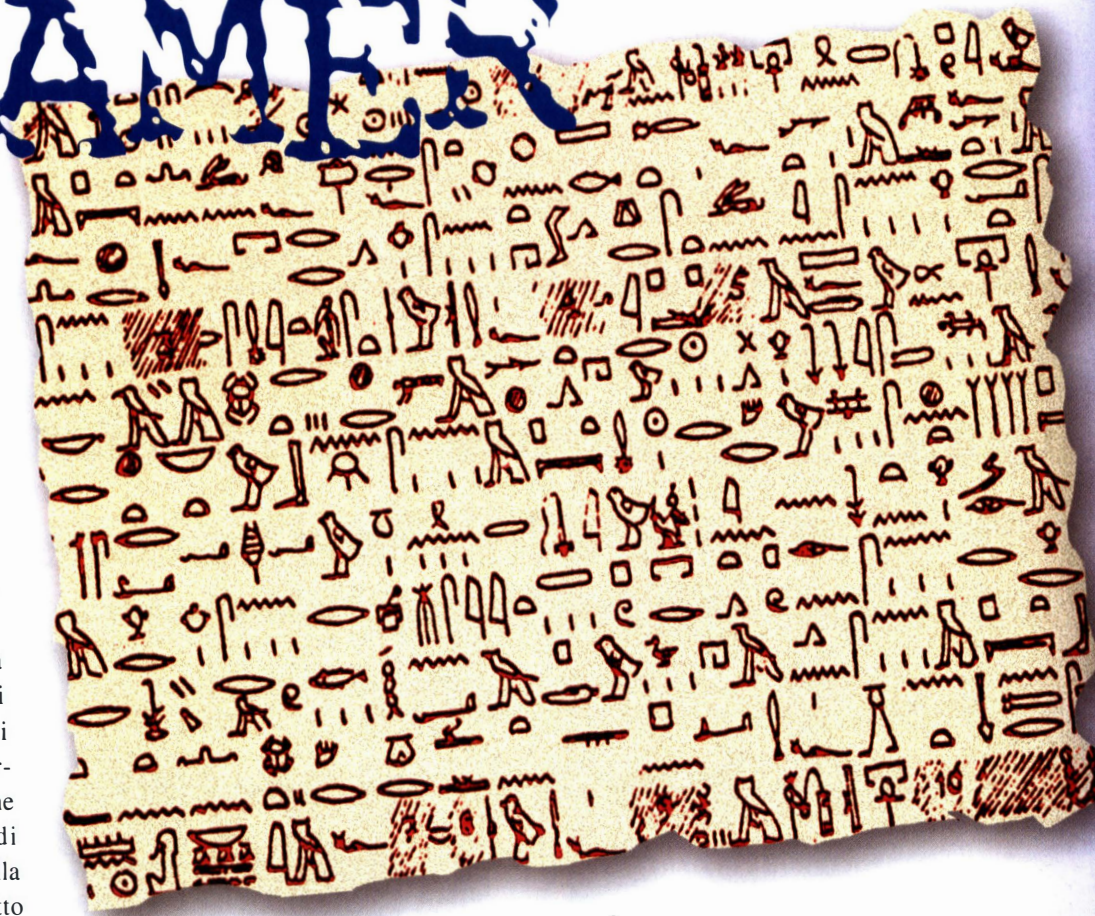
- 1) gli occupanti hanno la necessità di vedere l'ambiente circostante per poter manovrare;
 - 2) vogliono attirare l'attenzione, per qualche ragione.
- La prima alternativa risulta contraddetta dal fatto che gli UFO volano senza emettere luce, persino di notte, dunque si evince che la luce non è essenziale per il loro funzionamento. Resta dunque, sempre seguendo Smith, la seconda ipotesi. Certo, se così fosse si tratterebbe di un'ipotesi scomoda perché implicherebbe la supervisione di un'intelligenza.

• In questa pagina.

• Lo sceriffo Arthur Strauch fotografò il 21.10.65 questo UFO luminoso che evoluiva nel cielo notturno del Minnesota.

Conobbi il professor Philip Taylor Kramer nel settembre 1993 al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena (U.S.A.) e mi parve subito, al di là del suo passato di musicista in un gruppo rock famoso negli anni Sessanta, un fisico elettronico brillante, esperto e cortese con tutti.

Era membro della Nasa nella Commissione "Progetti di propulsione spaziale" e mi disse come fosse intento a cercare un tipo di propulsione che consentisse alla materia di viaggiare più velocemente della luce. Rimasi colpito dal fatto che anche lui, come me, credesse nell'esistenza di una "quinta forza" (l'antigravità) in grado di portare la materia a velocità "superluminari". Parlammo a lungo e gli confidai dei miei studi sull'Esperimento Filadelfia e della possibilità di produrre onde anti-G per mezzo della R.N.M. (Risonanza Magnetica Nucleare) a fasce E.L.F. (Extremely Low Frequency - Frequenza estremamente bassa) anche se in quel tempo la mia deduzione teorica era ancora in uno stadio larvale. Fu entusiasta di ciò, e mi disse che a suo avviso, in USA, nell'Area 51 già lavoravano sull'antigravità con un mezzo ancora più efficiente: un elemento n. 115 che ancora ufficialmente non esiste e che, bom-



La misteriosa scomparsa di uno scienziato alle prese con l'Area 51 e la possibilità di far viaggiare la materia più veloce della luce

• Sopra.

• Il cosiddetto "papiro Tulli" contiene il resoconto di presunti fenomeni ufologici, risalenti all'antico Egitto. Decifrato dal professor Alberto Tulli, il documento descrive la comparsa, a più riprese, di "cerchi di fuoco" nel cielo dell'Egitto all'epoca di Thutmosis III (ca. 1504-1450 avanti Cristo).

bardato a dovere, si trasforma nell'elemento 137 in grado di produrre grosse quantità di antimateria.

DAL PHILADELPHIA EXPERIMENT IN POI

Il meccanismo si basa sul fatto che un nucleo con un tale numero atomico possederebbe una carica elettrica così grande da far diventare "reali" le particelle cariche "virtuali" del vuoto quantistico (infatti secondo P.M. Dirac il vuoto può produrre, in base al principio di indeterminazione di Heisenberg, coppie di particelle-antiparticelle con energia positiva, ma anche con energia negativa che si annichilirebbero in un tempo infinitesimale per ritornare a essere nulla). In questa maniera si produrrebbe materia esotica, ossia dotata di energia negativa o antinegativa, che permetterebbe di distorcere lo spazio-tempo in modo tale da poter far viaggiare un oggetto più velocemente della luce. Inoltre la "creazione" di antiparticelle avrebbe permesso di ottenere una energia propulsiva enorme a causa dell'annichilazione con le particelle "reali" (reale è quella particella che rispetta le leggi di conservazione quali "nulla si crea e nulla si distrugge").

LA BANCA DATI DELL'AREA 51

Solo in seguito seppi che Bob Lazar, un sedicente fisico americano, affermava che alcuni UFO recuperati, conservati e studiati nell'Area 51, utilizzavano la tecnica dell'elemento n. 115 prima citato. Alcuni giorni dopo Taylor mi disse che forse aveva un'idea su come ottenere prove certe delle sue asserzioni in merito agli esperimenti attuati nell'Area 51, aggiungendo che me le avrebbe fatte avere. Ci rivedemmo solo nel dicembre del 1995 in occasione di un convegno

internazionale sulle "Teorie unitarie dei campi". Era molto eccitato e mi confidò di essere in effetti riuscito a penetrare nella banca dati dell'Area 51 mediante l'aiuto di un suo amico esperto di computer. Ammise tuttavia che era impossibile entrare nell'area Black Projects a causa di un codice di accesso complicatissimo. Mi confessò inoltre che anche lui aveva fatto ricerche in merito all'Esperimento Filadelfia; queste lo avevano portato a Isaac Rabi, un fisico scomparso nel 1988, e alla scoperta che questi, insieme a Edward Teller, padre della bomba H, aveva diretto fino al 1988 un reparto scientifico dell'Area 51. Ne consegue logicamente che oggi l'Area 51 sarebbe presumibilmente sotto la responsabilità scientifica del solo prof. Teller. In effetti è quello che ha sostenuto il sedicente fisico americano Bob Lazar.

Phil Taylor Kramer, negli anni '70 bassista del gruppo "Iron Butterfly", poi genio dei computer, è introvabile: follia o rapimento?

Il giallo del musicista-scienziato Usa, sparisce il fisico che indagava sui viaggi nel tempo

del nuovo corrispondente ANNA QUATA

NEW YORK - Omicidi. Pazza. Rapimenti. Ma anche semplice voglia di rifarsi una vita. Sono migliaia le persone che ogni anno scompaiono negli Stati Uniti. Una società molto mobile, il fascino amministrativo dei cinquanta Stati, la burocrazia molto più snella e meno faticosa della nostra sono tutti elementi che permettono a chi vuole di sparire e ricominciare altrove con una nuova identità. La maggior parte però sparisce semplicemente perché è rimasta vittima di assassini, di rapitori, o di attacchi di follia. La loro vicenda rimangono il più delle volte sconosciute, e solo alcuni casi diventano popolari, discussi, oggetto di curiosità.

Come la scomparsa di Ylenia Carrisi, la figlia di Romina e Albano, inghiottita dalle tabelle di New Orleans tre anni fa. Come l'inspiegabile sparizione di Phil Taylor Kramer, bassista del leggendario Iron Butterfly negli anni '70, poi genio della fisica, dei computer, miliardario, sposo e padre felice. Anche di Kramer, come di Ylenia, non si trovano più tracce. E nessuno degli amici, dei familiari, degli ammiratori crede che sia morto.

Questo gigante sorridente, già idolo delle ragazze per i lunghi capelli biondi e la mano sulle corde del basso, è diventato uno dei mi-

Il padre, un matematico: «Era minacciato». L'ultima frase alla moglie è stata: ho trovato le prove di quello che cerco



ri più appassionati dei nostri giorni. Solo una decina d'anni fa la sua storia sarebbe stata trascorsa dai giornali: impossibile, ma oggi, alle porte del nuovo millennio, in un'America vogliosa di misteri, è diventata un appiglio per aprire uno squarcio sull'universo fuori del nostro piccolo pianeta. Prima bibbia, poi sostenuta con più forza, la voce che circolava sulla scomparsa di Taylor sembrava infatti a metà fra il giallo

e la fantascienza: l'ex rockstar diventato ingegnere elettronico e fisico avrebbe scoperto che la materia può viaggiare più veloce della luce. In altre parole, avrebbe scoperto il segreto dei viaggi interstellari.

Sono il peso di questa rivelazione che avrebbe semplicemente del miracolo, ecco che la sua scomparsa ha assunto per molti un carattere del tutto diverso dalle tante

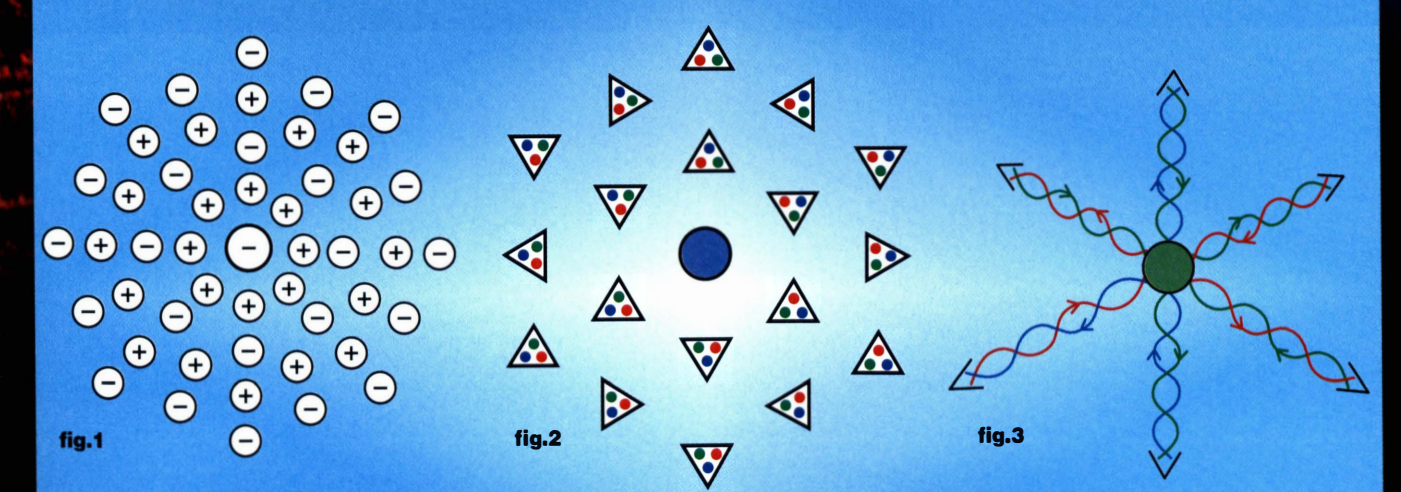
UFO precipitati che in reperti emersi in certi scavi archeologici; alcuni di questi effettuati in Egitto, sotto la Sfinge. Taylor continuò dicendo che esseri chiamati E.B.E. (Entità Biologiche Extraterrestri) avevano contattato il governo degli Stati Uniti, ma non potevano apparire pubblicamente in quanto ciò avrebbe alterato il corso del tempo nella nostra dimensione. Infatti sostenevano di provenire da un universo parallelo e che una alterazione della dimensione del tempo sulla Terra avrebbe equivale ad una analogia modificazione nella loro. Questo era in sostanza il motivo per cui non si rivelano pubblicamente. Quel giorno rimasi estremamente scosso da tale confidenza, sapendo che il prof. Taylor non era certo una persona inaffidabile, ma la cosa per me era talmente rivoluzionaria che preferii tacere sull'argomento. Poi, nell'ottobre del 1996 seppi che il



Phil Taylor Kramer

E gli amici ricordano ancora quel giorno che lo avevano visto salire su un aereo per andare a una conferenza ad Atlanta, e finì alle Hawaii: distretto con terra si accorse dell'errore andò all'aeroporto. «Tutto è possibile», ammette lo scrittore Tom Romet, che indaga da un anno e mezzo senza trovare nessuna prova. Dopo quella telefonata, Taylor è sparito. I ricercatori, cani da fieno, castelli di sabbia, manifesti, appelli dei genitori. Niente. Dello scienziato neanche l'ombra. E la moglie Jennifer, ripete disperata: «Mi ha morsa l'ultima frase che mi ha rivolto: "Ho le prove. Quello che volevo dimostrare è vero, ci sono riuscito, ho decifrato la risposta". Parole oscure, che ovviamente il padre interpretava in modo preciso: Taylor aveva trovato la formula per viaggiare più veloci della luce. Poco dopo che si fosse messo anche a bilanciare di

l'elemento 137 e l'antimateria



Il vuoto contiene particelle "virtuali" come gli elettroni attratti dal nucleo o i positroni attratti dall'elettrone (fig.1), e quark e antiquark virtuali attratti da quark "reali" (fig.2) e anche da gluoni "virtuali" e antigluoni emessi da quark e antiquark (fig.3). Se esistesse una carica elettrica pari all'elemento 137, l'attrazione sarebbe così forte da far diventare "reali" elettroni e quark del vuoto quantistico. Questa ipotesi è stata formulata anche da Tullio Regge nel suo libro "Infinito".

allarme ad AVIANO

di Antonio Chiumiento

*Le sensazionali
foto scattate 20 anni fa
da Claudio Gallet*

“Era il 1977 o il 1978, la domenica dell' "Open Day" di luglio (tradizionale festa americana durante la quale parte della struttura militare si apre al pubblico). E' passato molto tempo e non ricordo l'anno esatto, anche perché ero giovanissimo. Scattai almeno una decina di fotografie in diverse ore del giorno. L'obiettivo? Aerei, soldati e piste. Credo che la pellicola fosse una normalissima Kodak da 100 ASA. Qualche giorno dopo, su due delle foto sviluppate notai qualcosa di molto curioso campeggiare sullo sfondo. Tra un clic e l'altro erano trascorse diverse ore. Pensai a un possibile problema tecnico, ma la curiosità rimase latente, anche perché le altre foto erano normali o, se vogliamo, senza i 'difetti'. Ora, a venti anni di distanza ho voluto provare a togliermi la curiosità". Questa è la testimonianza di Claudio Gallet, l'autore delle due sensazionali fotografie (che riproduciamo in copertina ed in queste pagine, ndr.). Nato nel 1964, Gallet oggi ha 32 anni ed è a capo del nucleo dell'Associazione Arma Aeronautica di

Oderzo. Ha sempre nutrito una forte passione per il volo, ed è stato ufficiale di complemento in Aeronautica, ricoprendo il ruolo di assistente di volo. Attualmente lavora nel settore dell'informatica. Ha conservato i documenti per venti anni, da quando fotografò accidentalmente gli UFO su Aviano. Ha deciso di consegnarci i negativi delle foto dopo i recenti eventi "ufologici" che hanno caratterizzato la base NATO. "La mia decisione - ci ha dichiarato Gallet - nasce dal fatto che non sono un esperto di fotografia e mi piacerebbe capire. Cosa sono quei segni? Un difetto di pellicola o tutt'altro?"

Abbiamo inoltrato i negativi al laboratorio fotografico dell'Ingegnere Uliano Monti, per farli analizzare. I risultati escludono difetti tecnici quali tagli, macchie o altro, e/o una manomissione della pellicola stessa. Monti ha spiegato che la pellicola in questione è di quelle fuori standard, utilizzate nelle macchine fotografiche di piccole dimensioni, quindi sviluppabile solo con particolari attrezzature, e che il negativo

risulta originale. Scartate queste possibilità, la nostra conclusione preliminare è che siamo di fronte ad un evento non nuovo in campo ufologico, cioè alla possibilità che gli UFO possano risultare invisibili all'occhio umano, ma non ad una pellicola fotografica. Considerato inoltre l'elevato il coefficiente di credibilità del testimone, il materiale fotografico in questione viene a supportare la mia teoria sulla correlazione fra installazioni militari e oggetti non identificati.

LA TESTIMONIANZA DEL COL. ROLWES

Jerry Rolwes, congedatosi nel 1993 dall'Esercito USA con il grado di colonnello, nel gennaio di quest'anno ha confermato che su Aviano scattò l'allarme il 1° luglio 1977 in presenza di un UFO. L'oggetto poteva avere un diametro di 30-35 metri, ha dichiarato Rolwes, citando la testimonianza di un sergente ancora in servizio presso la base NATO.

mistero a TARQUINIA

di M.U.P.



Un fenomeno che gli esperti non hanno ancora ben definito. Di una cosa si è certi, che nella zona c'è stata la presenza di una grande energia che ha lasciato evidenti segni. Alla Roccaccia, una località tra Tarquinia e Tuscania, ad una sessantina di chilometri da Roma, 25 grandi pini sono stati abbattuti lungo un percorso di circa 700 metri. Alcuni sono stati sradicati, altri stroneati a circa 4 metri di altezza lungo il fusto. Alla base sia di quelli abbattuti sia degli altri intorno, i segni di una bruciatura che parte da 3-4 centimetri dalla base e sale per una cinquantina. Bruciate anche alcune pigne parzialmente interrate, ma non gli aghi di pino che le ricoprono.

Uno strano fenomeno su cui ci si interroga, mentre esperti di varia estrazione, dopo i rilievi effettuati sul posto, hanno iniziato l'esame dei dati. Una particolarità di queste bruciature è che esse sono tutte rivolte verso la stessa direzione e guardano all'interno di un ideale percorso tracciato dalla fonte di energia. Secondo il geologo Fabrizio Aumento, che collabora con il centro Regionale di riferimento per la radioattività Ambientale della Regione Lazio, si tratterebbe di un fulmine globulare. E' un fenomeno di cui gli studiosi conoscono quasi tutto, ma non il segreto di come possono

Un'energia sconosciuta che brucia, distrugge e scompare

- Sopra.
- Tarquinia. Cosa ha provocato questa devastazione?

resistere unite le varie forze che lo compongono. Il fulmine globulare viaggia ad altitudini enormi e viene visto e segnalato per lo più dai piloti degli aerei. Non si hanno notizie, a parere di Aumento, di fulmini globulari scesi fino al livello del terreno per poi risalire.

UN PASSAGGIO FULMINEO

Già perché, esaminando bene il tracciato di questa grande energia si nota come ci sono un punto d'ingresso nella pineta, un tragitto ed un punto d'uscita. Una sorta di picchiata verso il terreno, un passaggio a volo radente ed una brusca impennata. Le bruciature sarebbero l'effetto della grande energia e del suo fulmineo passaggio. Non si può peraltro escludere la conseguenza di una sorta di travaso di una notevole quantità di energia dalla terra all'aria, o meglio ad un'entità che l'avrebbe succhiata nel giro di pochi secondi. E a questo punto si entra in un altro campo di ipotesi.

Lo stesso professor Fabrizio Aumento parla della presenza, nella zona della Roccaccia, di un'entità indefinita. Gli chiediamo di esplicitare il suo pensiero e se, dovendo escludere l'ipotesi di un fulmine globulare, si potrebbe supporre la presenza di un UFO. Un oggetto o un'energia vacante che ha sfiorato il terreno per attingere energia. Perché proprio alla Roccaccia e non in un altro punto? "Non è possibile fornire risposte a queste domande - dice il geologo - perché noi non conosciamo tutto sulle energie libere nel sottosuolo, e soprattutto non conosciamo i meccanismi di entità a noi non note, per l'individuazione di tali energie sotterranee".

PRESENZA DI CESIO

Un fatto su cui si concentrano gli esperti è la presenza di Cesio 137 nella zona. Questo elemento radioattivo è stato riscontrato sia nel terreno che sulle pigne. Qualcuno ha pensato che si potesse trattare di un residuo di quello che si sprigionò dal disastro di Cernobyl, in Russia, avvenuto anni fa. Ma questa ipotesi è stata subito scartata perché le tracce di Cesio sono state rilevate su pigne di qualche mese, dunque l'elemento ci si è depositato da poco. Abbiamo anche effettuato un volo con un elicottero sulla zona interessata. Dall'alto si può chiaramente notare la linea, in mezzo alla pinetina, lungo la quale si è mossa l'energia. Un tracciato ben preciso. I responsabili dell'Università agraria di Tarquinia, alla quale appartiene il terreno interessato dal fenomeno, tendono a minimizzare l'accaduto. I pini, secondo loro, sarebbero stati abbattuti dalla neve e le bruciature sarebbero state provocate da un incendio del 1993. Ma, toccandole, le mani si sporcano di nero, segno evidente che sono molto recenti. Per quanto riguarda la neve, non si comprende perché avrebbe dovuto abbattere i pini secondo un tracciato lineare. Perché avrebbe fatto cadere solo quelli e non altri e come possono essere stati spezzati i tronchi ad un'altezza di 4 metri. Coincidenze troppo particolari. Infine c'è da riferire (ma questo naturalmente non trova riscontri ufficiali) che nella zona di Tarquinia i piloti degli aerei di linea in avvicinamento agli aeroporti di Ciampino e Fiumicino, avrebbero segnalato alle torri di controllo numerose presenze di fulmini globulari o presunti tali.

cesio, cesio. ancora cesio

di Corrado Malanga

I recenti fatti a presunto carattere ufologico di Tarquinia hanno risollevato una questione rimasta sempre irrisolta: riguarda certi tipi di inquinamento da Cesio, le cui tracce spesso sono state riscontrate al suolo, in concomitanza di avvistamenti ufologici.

A Tarquinia, come a Tunguska, come a Cernobyl!

A Cernobyl, dopo l'esplosione di parte del reattore nucleare russo, i livelli di inquinamento da Cesio radioattivo, quale sottoprodotto del decadimento di alcune reazioni nucleari che avvengono nel reattore, salirono alle stelle in tutta Europa.

In quel periodo, chi effettuò le misurazioni di radionuclidi, si accorse come le autorità costituite mentissero spudoratamente sui livelli di Cesio radioattivo che inquinava il territorio della penisola italiana.

Ma cosa vuol dire collegare la presenza del Cesio ad un inquinamento forse dovuto ad un evento ufologico?

Vuol dire semplicemente che se c'è una relazione tra un evento ufologico, come quello in questione di Tarquinia, e la presenza del Cesio, forse si possono fare delle ipotesi sulla tecnologia a base di questo metallo alcalino ed avere le idee più chiare sul funzionamento di queste strane macchine volanti chiamate UFO.

A cosa serve il Cesio? Innanzi tutto bisogna dire che di Cesio, sulla Terra ce n'è piuttosto poco, perché risulta essere il quarantesimo elemento che compone la crosta terrestre; si riscontra in rocce granitiche al di sotto delle 1.0 ppm (parti per milione), nelle rocce sedimentarie lo troviamo con 4 ppm, mentre nelle rocce di origine marina la sua percentuale scende alle 0.2 ppm.

Inquinamenti naturali sono dunque da escludere a priori e, dove c'è troppo Cesio, qualcuno o qualcosa lo ha portato sin lì.

Il 30 giugno del 1908 a Tunguska, in Siberia, cadde qualcosa di grosso dal cielo e, al di là di tutte le illusioni che a posteriori si possono fare su quel misterioso evento, sta di fatto che il contenuto di Cesio radioattivo nella zona risultava essere decisamente più alto del normale agli occhi vigili delle diverse commissioni di studio che hanno tentato di dare una spiegazione al fenomeno.

Il Cesio oggi è molto utilizzato, non solo in applicazioni di chimica organica, ma per risolvere problemi energetici legati alla ricerca spaziale. Infatti, per esempio, il Cesio che ha un punto di fusione di soli 29 gradi centigradi, può facilmente essere portato nello spazio dove viene fatto fondere con poco dispendio di energie, viene quindi ionizzato (gli si toglie un elettrone così da renderlo Cesio positivo). Il Cesio ionico così ottenuto può essere accelerato da un campo elettrico e sparato fuori da piccoli ugelli e, per il principio di azione-reazione, tutto ciò conferirà una spinta in direzione opposta all'espulsione del metallo nello spazio.

Ma con questo sistema, tuttora allo studio della NASA, l'ente spaziale americano, si possono muovere piccoli corpi e non certo astronavi-madre, anche perché l'inquinamento prodotto dal Cesio

→ sarebbe drammatico per gli abitanti del pianeta sorvolato da una ipotetica astronave a Cesio ionico. Ma un'applicazione più interessante è invece legata alla Magnetoidrodinamica (MHD). Il metallo è infatti più vantaggiosamente impiegato nell'ottenimento di getti di plasma in generatori MHD a ciclo chiuso, che in reattori nucleari ad alta temperatura come primaria sorgente di energia. In queste macchine i gas di combustione vengono messi in contatto con ossidi o carbonati di Cesio, si forma così un plasma fortemente ionizzato che viene accelerato attraverso un campo magnetico prodotto da un superconduttore, generando una corrente elettrica perpendicolarmente al flusso di plasma. Le prime macchine del genere risalgono alla tecnologia russa del 1960 con una macchina che sviluppava 20 megawatt di energia. Tali macchinari a ciclo chiuso non sono inquinanti in condizioni standard normali, ma se in un qualsiasi incidente si rompe il guscio protettivo ed esce il plasma, è bene non trovarsi in zona quando tutto ciò accade. In conclusione: se da una parte la presenza del Cesio radioattivo o semplicemente ionizzato può essere messa in relazione con tecnologie sicuramente avanzatissime di carattere aerospaziale, solo un incidente potrebbe essere la causa della sua dispersione nello spazio, un malfunzionamento come forse qualcuno dice sia successo a Tunguska, a causa del crash di un corpo tecnologicamente avanzato, una macchina aliena alla Terra, precipitata sul nostro pianeta. Così come è successo nell'incidente di Chernobyl, in cui l'uomo è stato la causa di inquinamento, e sicuramente così anche a Tarquinia dove o si pensa ad un incidente di natura esogena al pianeta Terra o, ancora più prosaicamente, all'inquinamento dovuto alla centrale di Montalto di Castro, dove le autorità dicono che il Cesio non è mai stato usato. Quale sarà la verità?

una piccola TUNGUSKA italiana

di Adriano Forgione e Massimo Fratini

Quanto accaduto a Tarquinia, in località La Roccaccia, tra il 7 ed il 9 febbraio è tuttora inspiegabile. L'investigazione del Centro Ufologico Nazionale, è stata da noi condotta personalmente, subito dopo aver interpellato i colleghi del TG3 RAI che avevano realizzato un primo servizio televisivo, a pochi giorni dall'accaduto. Siamo giunti sul posto il 13 febbraio di buon mattino, precedendo l'intervento dei Carabinieri che, il giorno dopo, avrebbero transennato la zona. Il nostro sopralluogo ha portato alla raccolta di diversi campioni di vegetazione, da porre sotto analisi, e a diverse valutazioni circa la natura e l'entità del fenomeno che si è manifestato in questa zona piuttosto vasta di macchia verde appartenente all'Università di Agraria.

AMBIENTE SCONVOLTO

Lo scenario che si è presentato ai nostri occhi è stato impressionante. Numerosi pini silvestri, grandi alberi d'alto fusto con diametro di circa due metri, erano stati abbattuti al suolo, sradicati dalle radici, lasciando scoperto il terreno sottostante fino ad un metro e mezzo di profondità. La maggior parte degli alberi interessati dal fenomeno appariva disposta nella medesima direzione e puntava verso sud. Tre alberi presentavano invece una frattura netta a circa quattro metri di altezza, con la parte di tronco inferiore e le radici ben salde nel terreno, mentre la parte superiore era stata scaraventata al suolo.

Nel punto dove abbiamo ritenuto di poter individuare l'epicentro del fenomeno erano visibili evidenti segni di combustione recente, soprattutto su due alberi. Il primo di essi era stato abbattuto e mostrava una parte dei rami e del tronco completamente combusti, e medesima sorte avevano seguito alcune pigne, carbonizzate. Il secondo albero era perfettamente radicato al suolo, ma un ceppo principale era spezzato e carbonizzato. Più a nord, quello che colpiva maggiormente era un albero ai margini della selva. Spezzato di netto,

Il nostro sopralluogo alla "Roccaccia" nella pineta di Tarquinia

la sua sezione abbattuta era disposta verso ovest, nella medesima direzione verso cui erano allineati gli alberi sradicati che lo circondavano, in direzione quasi perpendicolare rispetto al resto della vegetazione danneggiata, soprattutto quella più interna. Altre caratteristiche ci hanno colpito particolarmente. La prima riguarda gli aghi di pino secchi che coprivano completamente il terreno sottostante. In caso di combustione la prima cosa che brucia è proprio questa sterpaglia, per cui è molto singolare che in presenza di segni di incendio, questa non abbia preso fuoco. Inoltre una parte degli alberi aveva la corteccia e la parte più esterna del tronco arrossata come se fosse stata cotta da un'energia potente, un'onda di calore. Proprio come farebbe un forno a microonde, dato che la resina presente sulle cortecce cotte sembrava essersi seccata attraverso un processo di disidratazione. Che il corpo sia stato caratterizzato da un campo magnetico pulsante o alternato generante fasci di microonde è comunque una nostra supposizione che potrà essere convalidata o scartata dalle analisi.

GLI EFFETTI DI UN INCENDIO RISALENTE AL 1992?

Il custode della macchia verde ha tentato ripetutamente di convincerci che nulla era stato notato nei giorni precedenti, che i segni di combustione erano il risultato di un incendio del 1992 e che gli alberi erano stati abbattuti e/o spezzati dalla nevicata del mese di dicembre. Nulla ci impediva di dare per buone le spiegazioni del custode, ma durante il nostro sopralluogo siamo stati affiancati da un ispettore ed una guardia del corpo forestale i quali, conoscendo bene il loro lavoro, ci hanno fornito una preziosa collaborazione, confermando le nostre perplessità ed escludendo decisamente i suggerimenti di spiegazione del custode. Hanno semplicemente constatato che le tracce di incendio erano troppo fresche per poter risalire a cinque anni prima. Inoltre la neve non sradica gli alberi, semmai può spezzare dei ceppi, mentre la loro principale caratteristica era proprio il fatto che apparivano sradicati di netto.

UNA POSSIBILE RICOSTRUZIONE

Abbiamo cercato di immaginare cosa sia successo. L'impressione è che qualcosa sia effettivamente entrato nella selva "La Roccaccia", un qualcosa dotato di massa e movimento, ad alto potenziale energetico. In una prima fase questo qualcosa è penetrato a nord della boscaglia, ha impattato subito con un albero, che è stato spezzato ed all'impatto riteniamo sia stata generata un'onda di energia tale da scaraventare gli alberi circostanti al suolo, sradicandoli. L'urto con il primo albero può avere modificato la traiet-

• A destra.
• Un tronco di pino
• silvestre completa-
• mente combusto.
• Sotto.
• Si effettuano i rilievi
• tecnici nella pineta.



• Sopra.
• Uno dei grandi pini, sradicato.
• A destra.
• Adriano Forgione mostra la differenza
• fra le pigne combuste e quelle intatte.

toria del "corpo estraneo", a quel punto sospinto verso il cuore della selva, dove potrebbe avere stazionato più a lungo, originando l'estirpazione degli alberi più interni che potrebbero aver risentito dell'energia emessa in senso radiante. In questo presunto punto di "stallo" dell'emissione di energia si è manifestata la carbonizzazione degli arbusti (non a causa di fiamme vive, a giudicare dagli aghi secchi rimasti incombusti sul terreno) mentre la forte ondata di calore ha cotto gli alberi, divelti e non. E' molto probabile che il corpo energetico abbia avuto un movimento a "flipper", in quanto ci è parso evidente che il suo impatto sulla vegetazione è stato esteso ma non uniforme, tranne che nella zona centrale. Quando ci siamo trovati in loco, la nostra reazione sul primo momento è stata quella di collegare l'episodio in questione, pur nel suo piccolo e con le debite proporzioni, all'evento di Tunguska. E questa similitudine non si è dimostrata casuale. Il professor Fabrizio Aumento, docente di geologia all'Università di Agraria di Roma, il primo che si è occupato delle indagini in sito, ha escluso trattarsi di un fenomeno spiegabile convenzionalmente parlando apertamente al TG3 di fenomeno ufologico, inteso non come oggetto solido, ma come "misteriosa forma di energia".

lontano da Cernobyl

di Cristoforo Barbato



- Sopra.
- E' come se qualcuno avesse voluto procedere ad una
- distruzione selettiva di alcuni alberi, e solo di quelli.

Ha inoltre rilevato nelle pigne la presenza di Cesio 137 (un isotopo radioattivo del Cesio), e questo si collega all'evento Tunguska (vedi *Notiziario UFO 10*) in quanto abbiamo appurato che il Cesio 137 è stato rilevato anche durante le analisi dei reperti della catastrofe siberiana, più precisamente nella corteccia degli alberi (si veda l'articolo di C.Malanga in queste pagine). Le ragioni, poi, per le quali è stata esclusa l'ipotesi di un fulmine globulare dallo stesso Aumento, derivano dal fatto che tale fenomeno si manifesta ad alta quota e non raggiunge mai il suolo, ed alla capacità energetica del corpo generante, decisamente eccessiva per un singolo fulmine globulare. I nostri strumenti non hanno rivelato presenza di radiazioni ad alto potenziale, ma eventuali tracce saranno evidenziate dalle analisi che il CUN ha in programma di svolgere sui campioni di suolo, di corteccia e sulle pigne.

AVVISTAMENTI ANOMALI IN ZONA

E' in ogni caso fondamentale aggiungere che questo evento si lega al flap che sta interessando dal 1996 tutta la penisola, ed in particolare le zone appartenenti al litorale romano, che sono stati teatro di avvistamenti a cadenza pressochè giornaliera. In particolare vanno menzionati alcuni avvistamenti relativi ai giorni in cui il fenomeno deve essersi manifestato. Domenica 9 febbraio siamo stati informati di ben tre avvistamenti indipendenti nella zona di Roma, Torvaianica e Fregene. I giorni precedenti e successivi sono stati egualmente caratterizzati dall'ondata.

Ammezzo esista un legame tra questi avvistamenti di UFO (si tratta di una possibilità non remota) e il fenomeno di Tarquinia, al momento siamo solo in grado di formulare due ipotesi:

1. L'eventuale UFO potrebbe avere subito un'avaria ed essere stato costretto ad abbassarsi sino a sfiorare il terreno, interessando a raggio e "randomicamente" tutto l'ambiente circostante. Questo perché i grandi tronchi al loro esterno presentavano i segni di bruciature ed essiccamento (forse causato da irraggiamento), mentre al loro interno apparivano generalmente intatti.
2. L'eventuale UFO ha svolto, sulla zona, un'operazione di prelievo (campionamento) di vita vegetale, ovvero si potrebbe essere - come dire, a modo suo - nutrito di linfa vegetale. Un possibile parallelo, quindi, al fenomeno delle mutilazioni animali, ma su elementi naturali diversi.

Il professor Fabrizio Aumento, geologo e ricercatore per l'Università Agraria di Viterbo, docente universitario negli USA, è stato il primo a recarsi sul luogo interessato dall'evento, in località La Roccaccia nei pressi di Tarquinia.

Durante l'intervista rilasciata al TG3 l'11 febbraio, Aumento ha apertamente parlato di UFO, riferendosi ad un'energia sconosciuta responsabile dell'accaduto. Le sue indagini in sito hanno portato al prelevamento di campioni da analizzare presso la stessa Università di Agraria. Aumento è lo studioso più autorevole per una valutazione su quanto accaduto a Tarquinia.

Professor Aumento, che ricerche avete svolto sul campo?

Sono stati prelevati campioni di corteccia bruciata e di corteccia non bruciata per riferimento. Lo stesso è stato fatto con le pigne ed il terreno. Abbiamo quindi realizzato una mappa superdettagliata di ogni albero con marcati la direzione e il livello di combustione di ogni singolo albero. Quest'ultimo lavoro è stato concluso.

E cosa si evince dalla mappatura della zona?

E' interessante notare la distribuzione del fenomeno: una zona centralizzata, e un epicentro in mezzo ad una foresta vergine, dove sono presenti evidenti tracce di combustione e i segni del passaggio di qualcosa che ha sradicato e stroncato alberi.

In riferimento alle condizioni degli alberi abbattuti, perché alcuni di essi sono spezzati, mentre la maggior parte è sradicata e non presenta segni di fratture?

Osservando la mappa, gli alberi sono spezzati alle due estremità della macchia, sia all'entrata che all'uscita. Ipotizzo quindi che di qualsiasi cosa si sia trattato, abbassandosi di quota ha spezzato gli alberi, mentre a livello del suolo li ha sradicati.

E' possibile ipotizzare che si sia trattato di un corpo solido considerando che, in TV, lei ha parlato apertamente di UFO?

Sì. Il termine "solido" potrebbe però riferirsi anche ad una massa d'aria. Una delle cose che ha richiesto molto tempo è stata la ricerca su Internet per avere notizie su casi analoghi. Ne abbiamo trovati migliaia e fra i più convincenti c'è quello che gli americani chiamano Tornado. Per noi un Tornado è un'imponente manifestazione naturale, ma per gli americani il Tornado è anche una piccola tromba d'aria. Esistono dei Tornado in America, visti anche da meteorologi, che sono luminosi, hanno la forma di un cono rovesciato con la punta rivolta verso il terreno della grandezza media di 50 metri, e questo si adatterebbe bene al nostro caso. La loro caratteristica è

quella di essere carichi di energia, piena di manifestazioni che potremmo per semplicità definire "lampi a palla".

Cioè fulmini globulari?

Sì; la definizione di "fulmini globulari" è una parola italiana, il loro nome americano è "Ball Lightnings". Ecco, ognuno di questi Tornado può scaricare da dieci a venticinque "Ball Lightnings" al secondo, che fanno terra e colpiscono l'ambiente circostante. Potremmo immaginare che sulla zona si sia abbattuta una di queste trombe d'aria particolarmente potente che, durante un temporale, si è abbassata, ha scaricato energia ed è ripartita. Stiamo appunto verificando le situazioni temporalesche dell'ultimo mese (gennaio-febbraio n.d.r.) in collaborazione con i meteorologi.

Se l'energia emessa dal fenomeno è stata così potente da creare una combustione delle cortecce, perché gli aghi di pino secchi che ricoprono il terreno del luogo non hanno preso fuoco, considerando il loro alto potere infiammabile?

E perché secondo lei hanno bruciato le pigne?

Non saprei. Me lo può spiegare?

Le pigne combuste sono quelle marcite sotto il livello del suolo, che, avendo una perfetta conduttività elettrica con il terreno, sono andate a massa, come i tronchi, e sono quindi bruciate.

Le analisi di laboratorio confermano quest'ipotesi?

Stiamo ancora analizzando i campioni di legna bruciata e non bruciata, le pigne secche e quelle bruciate per verificare la presenza di isotopi. Lo stesso è stato fatto per il terreno in superficie ed in profondità. Stiamo inoltre utilizzando un microscopio a scansione per osservare le superfici e rilevare eventuali elementi anomali.

Qualcosa di anomalo. Lei ha già riferito di aver rilevato nelle pigne combuste la presenza di Cesio 137.

A questo proposito abbiamo paura che si tratti ancora di Chernobyl. E' probabilmente un inquinamento da scorie radioattive risalente alla tragedia di Chernobyl. Abbiamo infatti trovato le stesse dosi di Cesio 137 anche in campioni prelevati fuori zona, per cui non credo siano imputabili al fenomeno in esame.

Non potrebbe essere dovuto alla vicina centrale di Montalto di Castro?

No. La centrale di Montalto di Castro, pur progettata come centrale nucleare, non ha mai funzionato come tale, né sono mai arrivati materiali di trasformazione.

Ha mai saputo dell'evento di Tunguska?

Sì, ci sono stato personalmente per delle ricerche.

Anche a Tunguska sono state riscontrate nelle cortecce degli alberi tracce di Cesio 137. Può esserci qualche relazione tra i due eventi, pur con le debite proporzioni?

Sì. E' interessante. Potrebbe effettivamente trattarsi di una piccola Tunguska. Stiamo analizzando le cortecce, e verificheremo la presenza o meno di qualche piccola sfera di origine meteorica. Non c'è però un cratere che possa convincerci dell'ipotesi meteorite (in realtà il cratere manca anche a Tunguska, N.d.R.).

Il custode afferma che le bruciature sono dovute ad un incendio del 1992 e lo sradicamento è imputabile ad una nevicata di fine dicembre 1996. Da geologo cosa ne pensa?

Non è assolutamente razionale. Il custode lavora a qualche chilometro di distanza e non va mai nel bosco. Abbiamo parlato con persone che erano presenti durante l'incendio del 1992 ed inoltre abbiamo decine di amici che vanno lì a funghi, me compreso e non abbiamo mai visto una bruciatura nella zona prima d'ora. Sono quindi tracce

recenti e l'uso del microscopio a scansione è finalizzato anche a datare l'evento in modo preciso. Se fosse come dice il custode ci si deve chiedere perché, nonostante "La Roccaccia" abbia diversi ettari di boschi, siano stati abbattuti solo gli alberi di questa striscia.

Avete riscontrato percentuali di Silicio? (domanda finalizzata a certificare una trasformazione nella struttura cristallina del suolo. Questo elemento è infatti presente nei terreni in diverse percentuali, in base al tipo di suolo, acido o basico, e risente in maniera diversa dei trasformatori esterni, come provato da numerose indagini del CUN su tracce al suolo, N.d.R.) Stiamo cercando con grande attenzione il Silicio, per vedere se c'è qualche residuo di attività gamma. Il Silicio, se irradiato da raggi gamma, cambia le sue proprietà di termoluminescenza, per cui stiamo setacciando i campioni per cercare di concentrarlo. (questo esame tende a evidenziare le trasformazioni del terreno e, dalla risposta, si deduce che la verifica del Silicio non è ancora terminata, N.d.R.).

Quanto dureranno ancora gli esami?

Altre due settimane al massimo.

COMMENTO ALL'INTERVISTA

La tesi sostenuta con maggior convinzione dal professor Aumento è quella del vortice plasmatico (fenomeno che il fisico inglese Terence Meaden ha utilizzato per spiegare, invano, i cerchi nel grano inglesi). Essa però non spiega del tutto gli eventi. Non sono stati rilevati temporali e tempeste nella zona nell'ultimo mese, né condizioni tali da creare vortici plasmatici che, considerato il nostro clima, si verificano raramente. In merito agli aghi di pino che non hanno preso fuoco ed alla tesi delle pigne bruciate perché al di sotto del livello del suolo, abbiamo constatato che le pigne bruciate non erano presenti al di sotto del terreno, ma in superficie, proprio a contatto con gli aghi di pino secchi. I segni di incendio sono chiari, confermati anche dall'ispettore della forestale, non è quindi plausibile ridurre tutto a una scarica di energia che non ha prodotto fiamme. Le bruciature secondo noi sono state generate da un corpo energetico stazionario dall'alto: a riprova c'è un albero che mostra segni di forte combustione sul tronco a cinque metri d'altezza, ed anche su alcune pigne ancora attaccate ai rami, vicine ad altre non intaccate dal fuoco. In relazione alla Tunguska (in questo caso la presenza del Cesio 137 non sarebbe più dovuta a inquinamento radioattivo ma all'origine del fenomeno stesso), Aumento giudica plausibile quest'ipotesi, che eliminerebbe quella del vortice plasmatico.

Ci si chiede, fra l'altro, perché in località La Roccaccia non vi sia un cratere meteorico: ebbene anche a Tunguska il cratere non è stato mai trovato, rendendo l'evento ancora più inspiegato. In conclusione, Aumento sembra poco convinto della liceità della teoria Cernobyl.

- A fianco.
- L'ispettore
- del Corpo Forestale
- della selva "La Roccaccia".



ESCALATION

*L'ondata di avvistamenti in Italia
non si arresta.
Analisi degli episodi-chiave*

di Roberto Pinotti

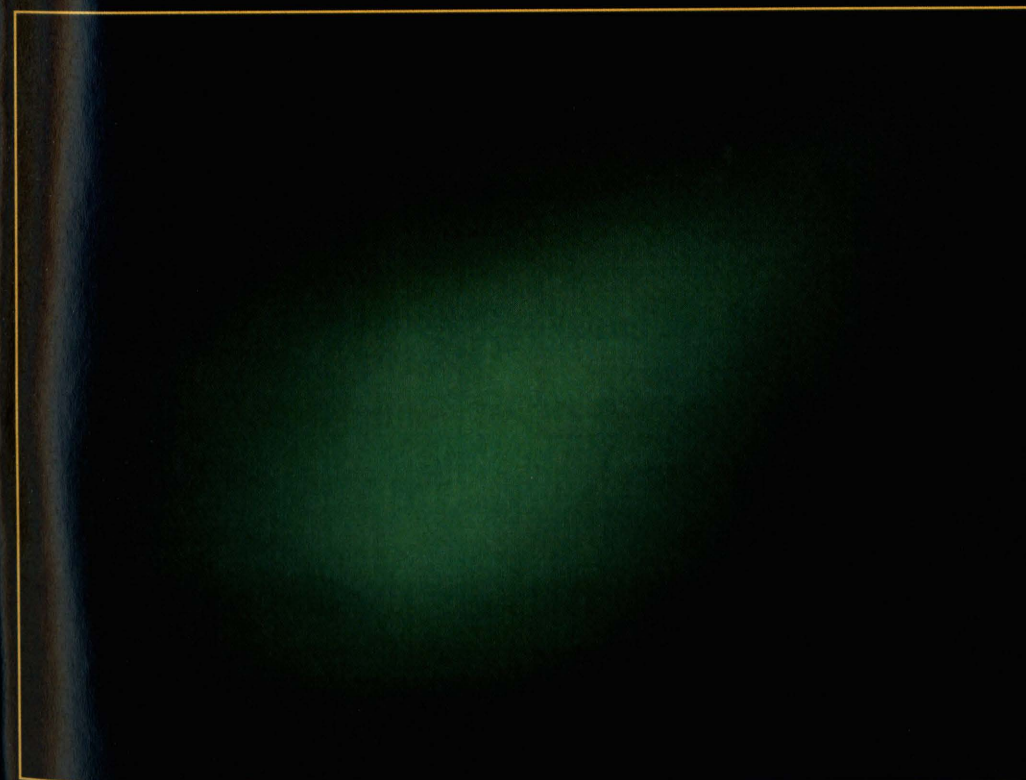
L' ondata italiana va inquadrata in un panorama mondiale che, partendo dal 1989-90 con il Belgio, ha visto l'esplosione del fenomeno UFO in America Latina, per poi estendersi all'intero pianeta. Se fino a qualche anno fa si poteva parlare di "flap" come fenomeno ufologico ripetuto, ma circoscritto ad un territorio, oggi porre in questi termini la questione è quanto mai fuorviante. Il fenomeno UFO si è trasformato, è evoluto in quantità e qualità delle apparizioni, abbattendo ogni frontiera politica e geografica e ha disatteso gli stessi schemi su cui l'Ufologia si è sempre basata. Il termine "Flap" è ancora valido se considerato avere una valenza mondiale, perchè è questo il modus operandi che gli UFO ormai attuano. L'intero globo terrestre è interessato da un'ondata che non ha più limiti di spazio e di tempo, con un aumento percentuale delle segnalazioni che va oltre il trecento per cento.

A questo incremento esplosivo si affianca una caratteristica che è di fondamentale importanza per capire quale potrebbe essere l'ulteriore evoluzione del fenomeno. Gli UFO sembrano apparire con particolare frequenza sulle aree strategiche, mostrando un particolare interesse per le installazioni aeroportuali militari e civili e, a quanto pare, fanno sì che i nostri caccia possano intercettarli. Prova ne siano i fatti di cui andremo a parlare fra poco, che hanno caratterizzato, con una puntualità certamente non casuale, installazioni nevralgiche sul nostro territorio, tanto da far certamente sussultare non soltanto gli ufologi, ma soprattutto gli ambienti militari. Dobbiamo ammettere che i canoni di base del fenomeno

sono mutati, come mutata è la presa di coscienza da parte della pubblica opinione che, sensibilizzata e sempre più informata, inizia a considerare il termine UFO non più come soggetto da fantascienza, ma come una realtà guidata da una intelligenza ancora sconosciuta.

INTERCETTAZIONE IMMEDIATA

Durante questi ultimi mesi, caratterizzati da un'imponente "manifestazione UFO" sulla penisola, alla fine di febbraio è scoppiata la bomba. Tra le 19.30 e le 22.00 del 27 febbraio 1997 una valanga di segnalazioni dal nord-est italiano è pervenuta al CUN, confermata da importanti notizie diramate dagli organi di informazione nazionali. La base di Aviano, un'installazione operativa dell'USAF in ambito NATO, è stata sorvolata più volte da oggetti non identificati di colore verde. Le loro apparizioni hanno subito evidenziato la natura intelligente del fenomeno. Gli UFO, infatti, hanno operato in formazione, con andamento perpendicolare dall'alto verso il basso, per dirigersi poi a elevata velocità verso il litorale adriatico e di lì verso Treviso, sorvolando gli aeroporti di Sant'Angelo e Istrana, quest'ultimo sede di installazioni militari. Logico l'allarme ad Aviano, che ha richiesto il decollo di 16 caccia F-16 per un'immediata intercettazione. Le autorità militari, dopo aver inizialmente smentito affermando che "non c'è stata alcuna attività particolare di volo tra il 27 e 28 febbraio", alcuni giorni dopo hanno



• A doppia pagina.
• Questo è l'UFO avvistato
• su Fiumicino il sei gennaio.
• La foto è stata scattata
• da un turista tedesco.
• (da "Oltre la Conoscenza")
• Nel riquadro
• Un ingrandimento dello stesso
• oggetto verdastro che ha
• sorvolato il litorale romano.

inaspettatamente confermato che gli schermi radar della base avevano registrato uno sciame di oggetti di origine e provenienza sconosciute. Questo può essere stato causato sia dalle numerose richieste di chiarimento, sia a causa di un secondo sorvolo della base avvenuto con la stessa meccanica pochi giorni dopo. Si è trattato di un passo decisivo da parte di chi di solito preferisce non esprimersi significativamente in materia.

MOLTI TESTIMONI OCULARI

E' pur vero che, in maniera altrettanto difficile, sarebbe stato possibile insabbiare l'accaduto, dato che numerosi testimoni civili hanno assistito alle misteriose evoluzioni aeree (si parla di centinaia di segnalazioni) e sono saltati fuori due video amatoriali. Il primo a Nimis, poi mostrato in TV su Canale 5, e il secondo girato da un giovane di Udine. Il nostro consulente Antonio Chiumiento, che ha visionato il secondo filmato, ha affermato che gli oggetti ripresi cambiano il loro colore dal blu al rosso al giallo e sembrano ruotare su se stessi. Inoltre sono state scattate alcune serie di foto, consegnate allo stesso Chiumiento, che sta raccogliendo le principali testimonianze delle persone che, allarmate, hanno chiamato le redazioni giornalistiche locali, la nostra redazione di Roma e le stesse forze dell'ordine.

Di particolare interesse la dichiarazione di un giovane di Cordenons (Pd) che ha affermato di aver visto alcune luci bianco-gialle, inseguite da un aereo di tipo A-10.

Nella sua testimonianza dice: "Ho visto comparire verso Piancavallo tre luci separate e pulsanti. Non erano satelliti, stelle cadenti, elicotteri militari, jet o altre cose similari. Sono scomparse per poi riapparire dalla parte opposta. Nello stesso istante ho udito chiaramente vari aerei transitare in zona, e in direzione delle luci intermittenti ho notato altre luci chiaramente identificabili come jet in volo".

A Zoppola (PD) una sfera di luce chiara è stata vista sfuggire ad alcuni aerei lanciati al suo inseguimento.

Contemporaneamente, a Caneva tre oggetti sono stati osservati passare nei cieli cittadini mentre a Livorno, in Toscana, un aeroporto ha subito un black-out dopo il passaggio di un UFO più o meno alla stessa ora. Chiumiento, nel corso della sua indagine, ha chiesto che venga avanzata un'interrogazione parlamentare per ottenere copia dei tracciati radar.

SMENTITE UFFICIALI

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che le segnalazioni sarebbero causate dalla sperimentazione di velivoli dalla tecnologia avanzatissima di origine americana. Non possiamo che rifiutare un'eventualità del genere. Se fosse stata in corso una sperimentazione di velivoli avanzati di tipo Stealth, la base di Aviano avrebbe dovuto esserne a conoscenza, considerando il suo ruolo nello scacchiere NATO. Aviano è l'unica base di

appoggio in Italia per aviogetti di questo tipo e per tecnologia Stealth, per cui è difficile che il comando di Aviano potesse essere all'oscuro di collaudi di mezzi speciali e/o sperimentali. Non si giustifica quindi lo stato d'allerta che tuttora permane sulla base aerea militare di tutto il nord-Italia, condizione invece motivata se derivante da minaccia esterna. Una minaccia che non è ancora chiara da dove provenga. In base a quanto affermato dal dott. Paolo Tarchi, portavoce della base di Aviano "la materia UFO non riguarda la US Air Force, che non sa neppure cosa sia e quindi non accetta di parlarne. I caccia F-16 sono decollati per una normale esercitazione ed hanno sorvolato più a lungo la base perché hanno dovuto attendere l'atterraggio di un cargo, il cui potente faro è stato scambiato da molti per un UFO".

Chiumiento smentisce il dott. Tarchi e conferma che, visionando il filmato di Udine, non è rilevabile nessun tipo di oggetto sperimentale. "Chi sostiene la tesi del velivolo segreto - sottolinea Chiumiento - attribuisce le luci avvistate a residui di carburante rilasciati dal velivolo, che hanno preso fuoco lungo la sua traiettoria. Nel filmato gli oggetti sono ben diversi".

I MEDIA PARLANO

Uno dei risvolti più sorprendenti dell'intera vicenda è la serietà con la quale i media se ne sono occupati. A parte le agenzie di stampa ANSA e Adnkronos, che hanno diramato i loro bollettini informativi, trattando la questione in modo equilibrato alla pari dei quotidiani, la vera sorpresa è arrivata dai telegiornali della TV di Stato. Il TG1 ed il TG3 del 9 marzo hanno realizzato servizi in termini che non hanno precedenti, sottolineando come "Il No Comment delle autorità rivela la cautela con la quale le autorità militari stanno trattando il caso, il che fa pensare ad un fenomeno dalla possibile origine extraterrestre". Ci si chiede perché stavolta non sia stato messo tutto a tacere, e come mai sia stata concessa l'autorizzazione ad avanzare ipotesi così scomode e categoriche, senza censure. Ipotesi: un cattivo controllo delle informazioni, oppure siamo dentro una nuova fase del piano di informazione controllata sul fenomeno UFO.

TIPOLOGIA DEL FLAP '96-'97

Il caso di Aviano si inserisce in un contesto più vasto, che cercheremo ora di analizzare. L'Italia, come altri Paesi del mondo, negli ultimi cinquanta anni è stata teatro di varie ondate "successive" di manifestazioni ufologiche. Così nel 1950, 1954, 1973, 1978, 1985, 1993. Il biennio 1996-97 va inserito in questa lista, a causa dell'abbondanza e della qualità delle segnalazioni. Che da circa un anno, infatti, si susseguono incessantemente e che abbiamo investigato e che tuttora studiamo, grazie al contributo di tutte le nostre sedi regionali. Dall'inizio del 1996 ad oggi il CUN ha registrato una quantità tale di segnalazioni che va ben oltre

qualsiasi cifra raggiunta in precedenza in periodi di "Flap". All'interno di questa ondata, che ha visto gli importanti eventi di Aviano essere gli ultimi in ordine di tempo, i casi che hanno assunto la medesima rilevanza sono stati l'avvistamento della "Befana" su Fiumicino e l'enigma di Tarquinia (di cui ci occupiamo in altre pagine).

IL CASO FIUMICINO

Il caso di Fiumicino è esploso il 6 gennaio del 1997 ed è stato oggetto di un articolo su Notiziario UFO 10. Ricapitoliamo gli eventi per maggiore chiarezza.

Un bolide verde smeraldo dalla corta coda conica ha attraversato l'aerovia e ha stazionato sull'aeroporto, creando una serie di problemi alle strumentazioni di bordo di alcuni aerei e all'illuminazione di alcune strutture aeroportuali. Le testimonianze che abbiamo raccolto tra il personale di servizio e i numerosi civili che hanno visto la sfera attraversare la capitale alle 18.22 hanno confermato l'ipotesi che si sia trattato di un oggetto artificiale, nonostante le spiegazioni avanzate da astronomi e studiosi.

SULLE INSTALLAZIONI MILITARI

Ma già precedentemente al 6 gennaio, Roma e le zone comprendenti Fiumicino, Fregene, Torvaianica, Pratica di Mare e Ciampino (queste ultime due sedi di installazioni militari), erano state oggetto di "visite" che sono quindi proseguite, con una valanga di avvistamenti che supera il centinaio.

Questa ondata ufologica di inizio anno sul Lazio, in particolare sul litorale romano, ha goduto del supporto di foto e filmati, e riveste un'importanza notevole, perché gli UFO si sono concentrati su particolari aree strategiche di interesse militare e civile. La vicinanza dell'aeroporto civile e della Divisione Sperimentale dell'Aeronautica Militare (DASRS), di stanza a Pratica di Mare, sui cui cieli gli UFO si sono manifestati con particolare frequenza, impone una serie di riflessioni e quesiti che tuttora rimangono senza risposta. Come senza risposta è rimasta la mozione parlamentare dei Verdi Scalia e Paissan, con cui sono state richieste al governo garanzie su eventuali attività "Top Secret". Successivamente all'avvistamento di Fiumicino, gli organi militari hanno diffuso a mezzo stampa la notizia che nulla era stato rilevato dai radar. Certamente una verità di comodo, poiché parlando con personale militare di stanza a Roma, alla domanda se gli oggetti erano stati rilevati o meno dai radar militari, abbiamo ricevuto risposte affermative. Lo si sappia, questo. All'interno della vasta casistica del periodo e relativa agli avvistamenti romani va inserito, pur se ancora sotto indagine, l'evento Tarquinia. Se sia stato generato da un UFO o da un fenomeno naturale non è ancora chiaro, ma il suo elevato coefficiente di stranezza e l'alto numero di testimonianze pervenute nel periodo in cui si sarebbe verificato il fatto, lo inseriscono in un contesto ufologico a tutti gli effetti. Almeno sin quando non arriverà una smentita.

i VERDI hanno chiesto chiarezza

Il testo di questa interrogazione parlamentare è stato presentato alla Camera dei Deputati in occasione della seduta del 13 gennaio 1997. Esso attende risposte che non certo e non solo soddisfino la curiosità degli ufologi, ma ottemperino a logiche questioni in ordine alla sicurezza del nostro Paese.

In tal senso l'interrogazione appare tempestiva e necessaria.

Paissan e Scalia - Ai Ministri della Difesa e dell'Interno - Per sapere - premesso che:

Il misterioso "oggetto" volante apparso nei cieli della capitale, in particolare tra Ostia e Fregene, la sera del 6 gennaio 1997 non è stato ancora ufficialmente identificato;

I radar civili, come quelli utilizzati dalla torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino, non sono in grado di rilevare presenze di oggetti che volano ad una altezza diversa da quella dei normali aerei per cui sono tarati, come ha del resto confermato l'Ente nazionale di assistenza al volo (Enav), che ha affermato che "è pur vero che le rilevazioni radar dipendono dalle dimensioni e dalla quota in cui si muovono eventuali corpi";

solo i radar militari, sia quelli a terra come in aria (come gli aerei radar Awacs, utilizzati dalle basi NATO presenti sulla penisola) sono in grado di rilevare qualsiasi "presenza nei cieli";

nelle immediate vicinanze dove è apparso il misterioso oggetto volante esistono due basi militari con radar potentissimi, come quelli di Pratica di Mare e Ciampino;

nei cieli del nostro Paese negli anni passati si sono verificati diversi episodi, talora tragici, che non sono ancora del tutto chiari;

il misterioso oggetto volante potrebbe anche essere l'effetto di sperimentazioni o esercitazioni militari segrete - ;

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover chiarire, nei limiti delle proprie conoscenze, quanto avvenuto dal 6 gennaio 1996 in poi nei pressi della capitale, ma anche in Toscana, Umbria, Marche e Puglia;

se il Ministro della Difesa abbia già chiesto alle autorità militari preposte se sugli schermi radar italiani o stranieri, come le varie basi Nato di Sigonella, Aviano, Treviso, dove sono presenti i famosi aerei radar Awacs, siano stati rilevati elementi da poter essere collegati a quanto esposto in premessa e se non ritenga, per tranquillizzare e informare i cittadini, di dover rendere note tutte le informazioni ricevute; cosa abbiano registrato gli apparecchi radar delle basi di Ciampino e di Pratica di Mare nel momento in cui sono stati avvistati questi misteriosi oggetti volanti.

(4-06474)

qualcosa su Fiumicino nel 1994

di Massimo Fratini

In concomitanza con gli avvistamenti su Roma e dintorni ci sono state consegnate 17 fotografie di notevole interesse. Ne pubblichiamo due ed un ingrandimento.

Secondo il testimone, il signor D.P., le foto, scattate l'8 maggio 1994 nei pressi di Fiumicino, mostrano un oggetto sigariforme che sorvola a bassa quota ed in parallelo, l'intera struttura aeroportuale della capitale. Le immagini, condizionate da una notevole foschia, mostrano un oggetto oblungo, privo di impennaggi e superfici alari evidenti. L'oggetto sarebbe passato al di sopra della torre di controllo, per poi proseguire e scomparire all'orizzonte. Il tutto è durato circa quindici minuti, un periodo di tempo in cui è difficile credere che non sia stato rilevato dal personale dell'aeroporto. Stando alle foto, non si può escludere si tratti di un pallone pubblicitario, ma il testimone si è detto convinto della non convenzionalità dell'oggetto fotografato.



- Sopra e nel riquadro.
- Una delle 17 fotografie scattate da D.P. nei pressi di Fiumicino l'8.5.94.
- Essa mostra un oggetto oblungo che procede lentamente.
- A sinistra.
- L'oggetto indicato dalla freccia è ormai quasi invisibile, ha già iniziato la sua manovra di allontanamento.

per contattare alcuni
esponenti regionali del

CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

Piemonte e Valle d'Aosta

Danilo Tacchino

Via A. Ponchielli 61
10024 Moncalieri (TO)

Lombardia

Marco Fornari

Via Valsesia 50 - 20152 Milano

Triveneto

Antonio Chiumiento

Via Salarini 3/1 - 33080 Porcia (PN)

Maurizio Caruso

Via S. Pelajo 126/C - 31100 Treviso

Liguria

Valerio Lonzi

Via delle Grazie 13 int.6/B - 16126 Genova

Emilia Romagna

Gianfranco Neri

C.P. 823 - 40100 Bologna

Giorgio Pattera

Str. Roma 16
43044 Mandregolo di Collecchio (PR)

Aldo Rocchi

P. Garibaldi 32 - 41012 Carpi (MO)

Gianfranco Lollino

Via Bellinzona 7
47045 Miramare di Rimini

Toscana

Corrado Malanga

c/o Dipartimento di Chimica
V.le Risorgimento 35 - 56100 Pisa

Roberto Pinotti

Via Odorico da Pordenone 36
50127 Firenze

Pier Luigi Sani

Via A. Baldesi 21 - 50131 Firenze

Marche

Gerlando Scozzari

Via G. Mameli, 17
60028 Osimo stazione (AN)

Umbria

Alvaro Palanga

Via Pian della Genna 21 B - 06100 Perugia

Lazio, Abruzzo e Molise

Salvatore Marcelletti

V.le C. Spegazzini 89 - 00156 Roma

Maurizio Baiata

Via Salaria, 222 - 00198 Roma

Massimo Fratini

Via Spinoza, 8 - 00137 Roma

Campania e Basilicata

Umberto Telarico

Via Marsala 3 - 80011 Acerra (NA)

Puglia

Antonio Cuzzilla

Via Alberotanza 36 B - 70125 Bari

Calabria

Fulvio Terzi

Via Salvemini 17 - 87100 Cosenza

Sicilia

Daniela Giordano

Via A. Veneziano 120 - 90138 Palermo

Attilio Consolante

Via Pietra dell'Ova 396
95030 Trappeto (CT)

Sardegna

Giorgio Metta

Via Castiglione 72 - 09131 Cagliari

San Marino

Emanuele Gattei

CROVNI

Via della Tana, 23
47031 Città Rep. di San Marino

Svizzera - Canton Ticino

Candida Mammoliti

CUSI (Centro Ufologico Svizzera Italiana)

C.P. 206 - 6015 Pambio Lugano

NOTIZIARIO **UFO** ai LETTORI

IL 5° SIMPOSIO DI SAN MARINO

Il 1997 è un anno particolare, cadendo il 24 giugno il centenario della storica segnalazione di Kenneth Arnold che ha innescato la saga degli UFO. Il Centro Ufologico Nazionale, dunque, era necessariamente tenuto a realizzare, con la Quinta Edizione del Simposio Internazionale di San Marino, una manifestazione non solo migliore rispetto alle precedenti sul piano organizzativo e logistico, ma che fosse anche particolare e dalle caratteristiche diverse: un evento, cioè che faccia parlare del problema, al di là delle vuote celebrazioni di una ricorrenza fine a se stessa. Il tema del Simposio di San Marino di quest'anno, dunque, guarda al fenomeno in una concreta prospettiva di problematica politica globale, ormai sempre più consona all'importanza internazionale della questione. Sarà un bilancio di mezzo secolo di ricerca e di sfida e l'occasione per guardare avanti e oltre, a tutti i livelli. Avremo delegati da una dozzina di paesi, la partecipazione del mondo accademico e il coinvolgimento di autorità della cultura, dello spettacolo e dei media. E il Simposio sarà così un evento nell'evento che ospiterà, a mò di contenitore, tutto questo: la "otto giorni" che abbiamo chiamato "UFO 50". Una conferenza stampa seguita da un breve convegno di un giorno sulle prospettive scientifiche della vita extraterrestre in riferimento alla problematica UFO: un "la" destinato a protrarsi per quattro giorni successivi a livello di cultura e di spettacolo, con una rassegna cinematografica che prevede la proiezione di dodici films fantascientifici "classici" di argomento ufologico. Dopo di che, venerdì 6, sabato 7 e domenica 8 giugno avremo il Simposio vero e proprio, punto nodale e di arrivo della manifestazione. Ciò consentirà così a tutti (anche ai non "addetti ai lavori" dell'ambiente ufologico) di partecipare, in funzione dei propri interessi, anche solo culturali e cinematografici. Magari soltanto per un pomeriggio o una sera, per vedere un bel "cult movie". Quanto a noi, non deluderemo certamente i nostri Lettori e Amici.

Roberto Pinotti

RISTAMPE

IL N°1 E N°2 DI "NOTIZIARIO UFO"
possono essere richiesti seguendo queste modalità:

RICHIESTA DI NUMERI ARRETRATI

Per richiedere i numeri arretrati di "Notiziario UFO" (1, 2, 3, 4*, 5, 6, 7) basta inviare un vaglia postale di Lire 12.000 per copia, intestato a:

CAPPETTA EDITORI - c/o GERCAP
S.S.16 Km. 684,300 - C.P. 431 - FOGGIA

specificando chiaramente in stampatello la causale del versamento (copia/e desiderata/e), le generalità, l'indirizzo e il numero telefonico del mittente. Per il **numero 4(*)**, accompagnato dalla videocassetta "Caddero Sulla Terra" l'importo da inviare è di **Lire 26.900 (Lire 12.000 solo la rivista)**.

Per il **numero 9**, accompagnato dalle videocassette "AREA 51 al centro del mistero" l'importo da inviare è di:

Lire 34.900 - Lire 12.000 solo la rivista oppure
Lire 22.900 solo le videocassette.

PER ABBONARSI

Chi sottoscrive l'abbonamento annuale a 6 numeri della rivista, può farlo immediatamente, a mezzo vaglia postale. L'importo per i nuovi abbonamenti è di **£ 40.000** (6 numeri). Tale importo va inoltrato mediante vaglia postale, specificando la causale del versamento, a:

CAPPETTA EDITORI - c/o GERCAP
S.S.16 Km. 684,300 - C.P. 431 - FOGGIA

NUOVO SERVIZIO ABBONAMENTI E ARRETRATI

Il "Servizio Abbonamenti ed arretrati" fa capo direttamente alla Redazione Centrale di "Notiziario UFO" di Roma. Ci si deve rivolgere telefonicamente al seguente numero:

06-8542974 con fax e segreteria

IL NUMERO 12 SARA' IN EDICOLA A GIUGNO

PER COMUNICARE CON LA REDAZIONE CENTRALE DI ROMA "NOTIZIARIO UFO":

tel. e fax 06-8542974

REDAZIONE DI NAPOLI:

tel. 081-5207405 fax. 081-7475673

PER COMUNICARE CON IL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE SCRIVERE A:

C.U.N. - CASELLA POSTALE 823
40100 BOLOGNA

Gianfranco Neri ringrazia

Il recente lutto del coordinatore nazionale del CUN Gianfranco Neri ha indotto una grande quantità di nostri lettori a manifestargli direttamente la partecipazione al grande dolore che lo ha colpito con l'invio di messaggi e telegrammi di condoglianze. Gianfranco si è visto inaspettatamente recapitare, così, non centinaia ma alcune migliaia di lettere, e questo ha generato comprensibilmente il serio problema, per lui, di dover rispondere a tutti senza compromettere in tal modo con ulteriori seppur comprensibili ritardi, la sua delicata funzione di coordinamento del Centro Ufologico Nazionale con soci, collaboratori e lettori. Gianfranco intende così su queste colonne, ringraziare tutti, a nome suo e della sua famiglia.

Dicastero Comunicazioni
e Trasporti
Dicastero Pubblica Istruzione,
Cultura e Università
della Repubblica di San Marino



REPUBBLICA DI SAN MARINO

promuovono nell'ambito della settimana



PROSPETTIVE DOPO MEZZO SECOLO DI FENOMENI UFO

CONVEGNO:

**Ricerca aerospaziale, pianeti extrasolari,
vita intelligente nel cosmo e problema UFO**

Domenica 1 giugno 1997, Teatro Titano
orario: 10.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA:

**Gli alieni dello schermo:
timori e attese**

2 - 3 - 4 - 5 giugno 1997, Teatro Turismo
orario: 17.30 / 20.30 / 22.30

5° SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E I FENOMENI CONNESSI

sul tema:

UFO: un problema politico globale

6 - 7 - 8 giugno 1997, Teatro Turismo
orario: 9.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00 / 21.00 - 23.00

Sono stati invitati delegati da:

**Usa, Messico, Brasile, Russia, Germania, Svizzera, Belgio, Romania,
Spagna, Francia, Inghilterra, Italia e San Marino**

I N G R E S S O L I B E R O

*Un elettrizzante
giallo cinese.
Manufatti,
mummie
e antichissime
conoscenze
tecnologiche
e scientifiche.
Alla scoperta
di volani
senza attrito,
troppo avanzati
per la loro epoca*

di Mauro Paoletti

i piatti di pietra di **BAYAN KARA ULA**

La scoperta, nella remota zona di Nimu, provincia di Sichuan, confinante con le montagne di Bayan Kara Ula oggi ribattezzata Bayan Har Shan, di un ceppo di circa 300 individui non classificabili etnologicamente, riporta alla ribalta la vicenda dei dischi cosiddetti "elettrici". Permette inoltre di raggruppare le notizie raccolte, insieme ad un amico, in anni di indagini su quella che è stata sempre definita da tutti un buon racconto di fantascienza e che, al contrario, rivela un "cover-up" in piena regola, tanto da considerare la storia degna di un "X-files". Sembra si tratti di una minoranza etnica composta da individui non più alti di un metro e trenta, che parla una lingua sconosciuta e incomprensibile, installatasi in un accampamento situato all'interno di un'antichissima foresta, a circa 5000 metri di altitudine.

GRANDI CRANI E GRANDI OCCHI

La divulgazione di questo caso si deve al giornalista austriaco Peter Krassa, in collaborazione con Hartwig Hausdorf: il loro punto di partenza fu un articolo in cui per la prima volta si era parlato dei cosiddetti "piatti di pietra", sulla base di una relazione stilata da un ricercatore inglese. Questi, nel 1947, riuscì a penetrare nella zona, scoprendo come l'archeologo cinese Chi Pu Tei avesse rinvenuto nel 1937 nelle caverne del massiccio di Bayan Kara Ula, 716 tombe, al cui interno giacevano resti di esseri con caratteristiche anatomiche non comuni. Il cranio, provvisto di cavità oculari molto larghe, si presentava enorme e molto sproporzionato rispetto all'esile corpo, non più lungo di un metro e trenta, e con delle braccia lunghissime. A colpo d'occhio le spoglie furono credute appartenenti ad una specie di scimmie, ma oltre a non poter pensare che delle scimmie operassero sepolture simili, vennero ritrovati, in ogni tomba, dischi di pietra con un foro centrale da cui iniziava, per finire all'orlo, in forma di spirale, un doppio solco di incisioni e simboli ritenuti una forma di scrittura sconosciuta. Inoltre sulle pareti delle caverne l'archeologo si ritrovò stupito a contemplare alcune pitture raffiguranti il sole, la luna e le stelle. Tra loro dei punti, simili a piselli, discendevano verso le montagne e la superficie della terra in curve aggraziate.

DISCHI CINESI NEOLITICI

L'inglese che nel 1947 visitò la zona, ancora appartenente al Tibet, (la Cina lo occupò solo nel 1950), era Karyl Robin Evans.

Intraprese il viaggio dopo che gli fu mostrato un piatto dal prof. Lolladorf il quale, a sua volta, lo avrebbe ottenuto in una

- A sinistra.
- Su alcuni dischi rinvenuti in una grotta di Bayan Kara Ula
- da un'unità dell'esercito cinese negli anni '40 e analizzati
- all'Università di Pechino, è stata riscontrata un'alta per-
- centuale di cobalto. Bampo Museum di Xian (Cina).

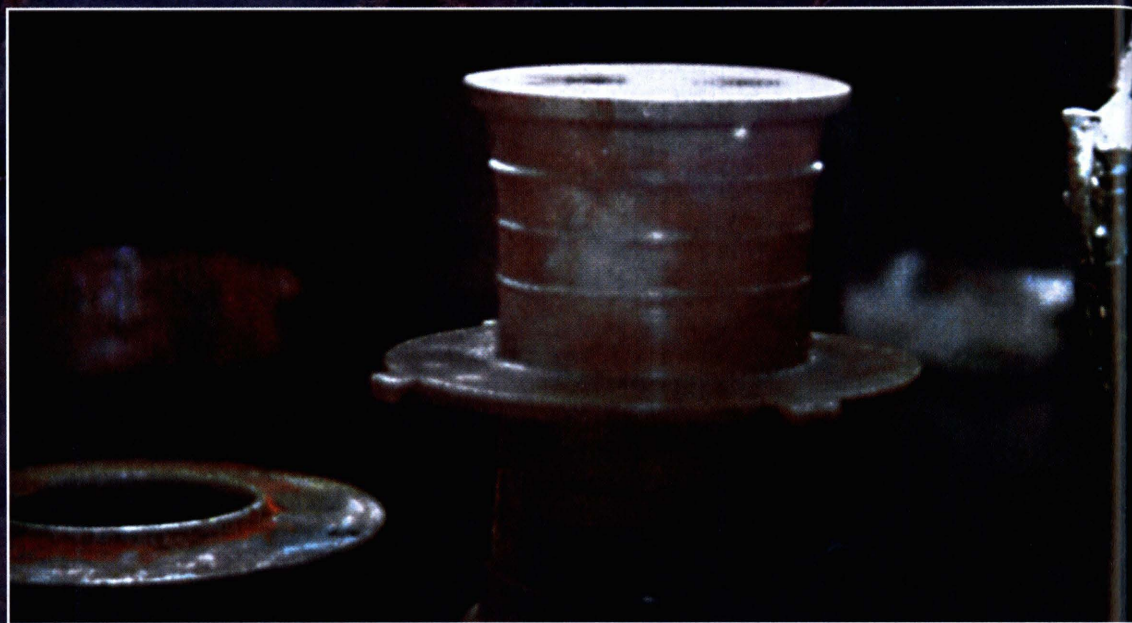
regione dell'India del Nord. Ne nacque un libro, "Sungods in Exile" pubblicato quattro anni dopo la sua morte, in cui fu riprodotto il piatto visto da Evans. Oggi, esposti nelle sale del British Museum, si trovano dischi di varie misure e fogge tutti provvisti del foro centrale. Sono classificati come dischi di giada con l'antico nome di "bi", usati nel neolitico (2500 a. C.) nella Cina del sud est, regione di Shangai. Per gli archeologi il loro significato rimane sconosciuto. Molti provengono dalle sepolture del periodo "Lianzhu". Vennero ritrovati insieme ad altri manufatti chiamati "Cong", oggetti con una sezione trasversale quadrata provvisti di foro cilindrico, e a scuri piatte situate lungo gli arti del defunto. Ne sono stati rinvenuti anche nel periodo Shang (13°-14° sec.), alcuni decorati con leggeri anelli incisi sulla superficie insieme a ornamenti tubolari di funzione sconosciuta e che richiamano alla mente un "incastro"; tali dischi sono detti "con colletto" a causa del lieve rialzo del bordo intorno al foro centrale, tanto da farli somigliare al colletto della tipica giacca cinese. Sfugge il significato di porre un disco forato nelle sepolture, 3000 o 4000 anni fa, ma può darsi siano diventati oggetto di culto e ricopiati più volte. Abbiamo accertato che in Cina dischi di ogni dimensione e materiale, o monete forate al centro, sono considerati portafortuna, al pari del nostro corno rosso e vengono venduti per tale uso. L'origine di un'usanza religiosa va comunque ricercata in un remoto passato.

MUMMIE DI 12000 ANNI FA

Nel 1947 l'ingegnere Ernst Wegerer riuscì a fotografare alcuni dischi esposti nel Museo di Bampu di Xian, grazie anche alla collaborazione dell'allora direttrice del Museo. Nelle copie gentilmente inviateci non vediamo però tracce di quella doppia spirale di scrittura. Qualche segno si può vedere invece nella foto di un disco, pubblicata da Krassa sul suo "Als die gelben Gotter kamen" e riportata successivamente in "Satellites of God". Nelle foto dell'ingegnere c'è comunque qualcosa d'importante: due dita della mano, sicuramente femminili, che sorreggono il disco in posa. Per meglio capire, ripercorriamo insieme le ricerche di Krassa e Hausendorf. Essi nel 1994 visitarono appositamente il Museo di Xian per vedere i dischi, ma scoprirono che non erano più esposti al pubblico. La direttrice era stata licenziata poco dopo la visita di Wegerer e di lei non si sapeva più niente. Il direttore, tale prof. Wang Zhiyun, negò a lungo l'esistenza dei dischi e la raffigurazione di una sezione trasversale di uno di questi con

- A destra.
- Il Monte Kailash, nel Tibet sudoccidentale.
- Sotto.
- Ornamento tubolare, rinvenuto con dischi "Bi",
- la cui funzione è ignota. British Museum, Londra.

evidenziato il punto medio descritto da Wegerer. Mostrò loro una copia ingrandita di argilla di un disco custodita in un fabbricato attiguo al Museo. Ci domandiamo, la storia è ripetuta su ogni disco, oppure ne sono occorsi 716 pezzi (uno per ogni tomba) per raccontarla? Forse la storia è incisa sulle pareti delle caverne. Perché non sono state mai mostrate le foto di quei disegni, né degli scheletri? Se quest'ultimi si fanno risalire al 12000 a.C., si parla di resti mummificati? Si



cerca di sviare le indagini da altri documenti? E se detti dischi fossero semplicemente dei "volani" usati come accumulatori di energie? Osservando le foto nasce il sospetto. In Egitto sembra che l'uso dei volani fosse conosciuto.

IL "VASSOIO DI SCISTO"

Walter B. Emery, autore di "Great Tomb of the First Dynasty", dichiarò, all'epoca, di non trovare una spiegazione plausibile per un reperto rinvenuto in Egitto nel 1936 dentro la tomba del principe Sabu, figlio del re Adjib.

L'oggetto di forma circolare, descritto come "vassoio di scisto", con un diametro di 61 cm e 10 di spessore, vi era stato messo nel 3100 a.C., quindi era senz'altro molto più antico. Provvisto di un foro centrale e tre aperture interne, faceva supporre fosse stato inserito in un perno e immerso in un liquido. Secondo Cyril Aldred si trattava sicuramente di un fac-simile di un oggetto di metallo. Zecharia Sitchin scrisse di aver letto nel 1967 circa un progetto californiano per calettare "un volano" sull'albero di un motore per accumulare energia. La Lockheed Missile Space Company iniziò le ricerche nel 1970 proponendo



una ruota con bordi sottili per ottenere risultati migliori. Più tardi l'Airsearch Manufacturing Company perfezionò il tutto producendo un prototipo sigillato in un carter immerso in un bagno d'olio, adottato in seguito per autovetture ferroviarie. Il "vassoio di scisto" ovviamente è scomparso nel nulla.

VOLANI IN FIBRA DI CARBONIO

La soluzione di adottare volani per accumulare energie è stata perseguita ovunque, in particolare per fornire riserve energetiche a centrali elettriche e generatori di emergenza. Sul n. 49 di Focus appare la notizia che, tale Jack Bitterly, scienziato della U. S. Flywheel System, dopo 22 anni di studi, e dopo aver prestato servizio, guarda caso, presso la NASA e la Lockheed, ha trovato il sistema per accumulare energia cinetica riottenendo



- Sopra.
- "Cong", periodo neolitico, British Museum, Londra.

l'energia necessaria per alimentare un'auto elettrica, e applicando per la prima volta il principio nel settore auto. Si tratta di un "volano" in fibra di carbonio di 25 kg. e cricca 30 cm di diametro, inserito su un perno che gira sospeso nel vuoto, grazie a dei supporti magnetici che lo sorreggono, all'interno di un contenitore di alluminio. Ne occorrono sedici per avere la potenza di un'auto di Formula Uno. Nell'osservare l'illustrazione che ne mostra la forma si pensa subito ai dischi di pietra. Se 16 volani di carbonio sviluppano 800 cavalli e muovono un'auto, possono 716 "volani" di cobalto far volare una macchina? I dischi di Bayan furono esaminati e risultarono avere una frequenza di risonanza come se fossero stati esposti ad alte tensioni o costituissero parte integrante di un circuito elettrico. Evans affermò che il disco in suo possesso una volta posto su di una bilancia, collegata ad un registratore a nastro cartaceo, non forniva stabilità di peso, ma registrava continui aumenti o diminuzioni. Dopo un periodo di 24 ore il tracciato si presentava ondulato, fatto inspiegabile secondo le nostre conoscenze fisiche. Dato che il cobalto, il cui peso atomico è di 58,933 sembra essere il componente principale e che le misure dei dischi variano da 35 a 50 cm di diametro, 2 cm di spessore, con foro centrale di 5 oppure 10 cm, di diametro, con un breve calcolo si ricava un peso totale di circa 170 tonnellate. Un problema non indifferente per l'ingombro e trasporto, specificamente per la zona di Bayan notoriamente impervia, a tutt'oggi ritenuta malsicura dalla stessa popolazione locale. Si narrano fatti difficilmente accertabili e sembra siano state viste cose definite incomprensibili; notizie che apprendiamo con la dovuta riserva.

COME SPARISCE UNO STUDIO

È comunque strano che ovunque si parla dei dischi di pietra, mentre il Ministero delle Antichità cinesi, riviste archeologiche e ufologiche di quel paese affermano di non saperne nulla. Riguardo alle varie fonti di informazione che diffusero le notizie - come lo "Spoutnik" n. 1 del 1967 e "la Nazione" del giugno '67, in nostre mani - è emersa una particolarità contrastante. Zaitsev, von Daniken e Kolosimo fanno riferimento alla rivista tedesca "Das vegetarische Universum" del 1967, Jorg Dendle rivela che quella rivista ne ha parlato in un articolo intitolato "Ufo nell'Antichità" nel luglio 1962, e di possederne la copia. Noi sappiamo che la pubblicazione di quanto tradotto da Tsum Um Nui venne pubblicata, dopo un divieto dell'Accademia degli Studi Preistorici di Pechino, solo nel 1963. Per quale motivo la rivista tedesca ne parlò prima? Peter Krassa e Walter Langhbein hanno scoperto che Tsum Um Nui, che si riteneva fosse originario di Belang, Celebes (Indonesia), morì in Giappone nel 1965. Strano lo si scopra solo nel 1996. Rimangono un mistero anche per Krassa, da noi interpellato, la sua data di nascita e la causa del decesso. Una delle nostre fonti, un eminente studioso di lingue antiche cinesi, autore di svariati libri, dopo aver corrisposto con noi per un discreto periodo scambiando informazioni, improvvisamente sparisce nel momento in cui le domande divengono più specifiche, respingendo l'ultima lettera al mittente con la dicitura "sconosciuto all'indirizzo". Contemporaneamente si rende irripetibile.

le il contatto cinese domiciliato in città. Infine, un ente che doveva fornire dei documenti chiede un esoso pagamento in anticipo per curarne la spedizione. Cosa si va nascondendo?

I DROPA

Ritorna in ballo il Giappone perché Dendle ipotizza, come a suo tempo Kolosimo, che la fonte originale sia stata ricavata da una rivista di quel paese. D'altra parte Chi Pu Tei, o Ci Pu Tei, rappresenterebbe solo la pronuncia di un nome che si dovrebbe scrivere Qi Butai. In quanto alle tribù citate, Karyl Evans affermò di aver conosciuto i discendenti di quelli che lui chiama Dzopa. Fa risalire la prima visita al 20000 anziché al 12000 e parla di una seconda intrusione nel 1014 a.C. terminata in un atterraggio forzato a causa di un guasto meccanico. Afferma che la parola Dropa è ortograficamente più corretta di Dzopa o Tsopa, ma non corrisponde all'esatta pronuncia degli inglesi, dato che essi usano porre la lingua un pò più in alto nella bocca quando pronunciano la "z"; in definitiva è più corretto Dzopa. Quest'ultimo nome, con Khams, è stato più volte storpiato in Dropa e Ham ("Spoutnik"), Dropu (Daniken) e Chams (per altri). Sono comunque parole che significano entrambe "pastori", gente delle terre alte. Le indagini ci hanno condotto nella regione dello Tsang, lungo la valle del fiume Tsango (Brahamaputra), in un immenso territorio dove risiedono i pastori Drokpa. Essi vivono, circondati da mandrie di yak, in caratteristiche tende nere, in mezzo a montagne altissime, pascoli e dune di sabbia. Siamo nel bacino del Sulei, dove si ammira la piramide cristallina del Kailash, un monte che s'innalza al di là dell'Himalaia, sul pianoro tibetano, considerata, non a caso, il centro del mondo degli Induisti, Buddisti, Bon e Janici. È proprio una perfetta piramide alta 6000 metri che la logica fatica a credere sia certamente ed esclusivamente opera della natura. Dalla sua cima si vedono il Lago Manasarovar, originariamente detto Manasa-Ara la cui santità è cantata spesso nel Mahabarata. Ad ovest Larkana, più nota come Mohenjo Daro e la valle dell'Indo; a Nord ovest la regione del Kohistan, o Cohistan, ove venne rinvenuta una carta celeste con la posizione delle stelle come erano 14925 anni fa, pubblicata dal National Geographic Magazine nel 1925. A Nord il Khotan e il deserto del Tecla Macam, dalle cui sabbie affiorano palazzi vetrificati, fra i fiumi Kerjia e Yurun. Siamo nel Turkestan orientale dove Sir Aurel Stein rinvenne lettere e documenti che Lissner certificò compilati in indiano antico con sigilli greci. Infine ad est del Kailash si trovano le province cinesi del Cinghai e del Sichuan. La prima con Bayan Har Shan, secondo Creighton Ba-Yen H'a-La Shan (Good Black Mountains). Più a nord di Bayan le grotte Dunhuang, gruppo Mocaio, provincia di Gansu. Ne sono state esplorate mille. Ben 492 contengono 2415 statue dipinte e 45000 metri quasi di murali, pubblicizzati dalle compagnie di viaggio, raffiguranti

uomini che volano seduti sulle nuvole. I manoscritti ivi ritrovati riportano studi scientifici che sono stati attribuiti ad una razza evoluta e le carte raffigurano una terra estesa nel Pacifico.

TOMBE DISCOIDALI

Nel Sichuan il mistero di un'altra minoranza etnica: gli "Yi". Come i Maya possiedono due calendari, di cui quello solare di 10 mesi. A Xichang, il capoluogo, si trova un'importante base spaziale. Quel punto, per combinazione, viene definito "la migliore finestra del lancio di satelliti del mondo". Viene perciò da pensare che lo sia anche per il rientro dallo spazio. Unica la struttura delle tombe. Composte da tre terrazze circolari, la più bassa con una circonferenza più grande di quella soprastante, tra le due vi sono le scale, la terza terrazza posta alla sommità della costruzione è incavata verso l'alto, rendendo l'intero complesso simile ad un grosso UFO. Il turismo rappresenta un'ulteriore fonte di guadagno per gli ambulanti e i piccoli artigiani. È reperibile una vasta gamma di souvenir, comprese alcune targhette rilasciate ai turisti con il loro nome scritto in antica scrittura Yi. Esterefatti, guardiamo raffigurate le parole "andare" e "venire", che vengono rappresentate entrambe con un semicerchio poggiato su di un piatto. Piccole linee curve tracciate sopra il disegno per la parola "andare" e sotto per "venire", forniscono il senso del movimento (vedi l'esempio qui sotto)

andare



venire



OVUNQUE UOMINI MINUSCOLI

Coincidenza o il denominatore comune di Bayan? Raccogliamo la richiesta di aiuto di Joice Sachs per far luce sul ritrovamento da lui effettuato visitando il Museo "Million Dollar" di White City a Carlsbad, New Mexico, dove ha scovato, conservati da anni dentro una teca, resti mummificati ritrovati nelle caverne delle vicine montagne. Teme che - sia gli scheletri siano perfette riproduzioni o autentici resti - possano sparire; come accade quando si desidera sopprimere certe



- A destra.
- Museo di White City (New Mexico):
- i resti mummificati di un piccolo essere.



- Sopra.
- Disco "Bi" con colletto in giada, con incisioni in superficie simili al microsolco. Periodo neolitico, 2500 a.C.
- Sotto.
- Dischi di varie forme e materiali conservati al British Museum.



verità. La grande testa su un corpo esile, le lunghe braccia ricordano la descrizione dei Dropa. Importante sarebbe poter leggere il resoconto degli esami medici, se mai furono effettuati. Il clima del luogo può aver aiutato il processo di mummificazione. Ammettendo che i Dropa fossero una razza avanzata, i loro viaggi possono averli condotti ovunque. La vicenda ricorda lo scheletro scoperto da William Niven in una cava di argilla su di un altipiano del Messico. Fu stimato che il corpo fosse vecchio di 16000 anni, altezza un metro e mezzo circa, fattezze mongoloidi e braccia lunghe fino al ginocchio. Salta agli occhi l'analogia con i minuscoli uomini gialli dalle enormi teste scesi dalle nuvole e uccisi da "uomini con veloci cavalli", dell'antica leggenda cinese. Raiffiora la pagina del Times del 20.7.1836 con

la notizia del ritrovamento, presso Edimburgo, di 17 bare di circa 17 cm, disposte in file di otto, sepolte da parecchi anni, l'una accanto all'altra, contenenti figurine di legno, diverse fra loro. La relazione dell'indagine svoltasi al tempo viene indicata fra gli atti della Scotland Antiquarians Society. Charles Fort, citando un popolo di nani giunti dallo spazio che usavano seppellire le effigi dei morti, dichiarò che ricerche condotte nel deserto di Gobi avrebbero svelato il mistero. Forse pensava alle bare di 10 cm contenenti figurine lignee che un Lama di Tuerin mostrò, smentendolo, a John Spencer nel 1920, quando questi affermò di aver ritrovato in una stanza della lamaseria, fra una fila di bare con persone appartenenti a diverse epoche, un corpo vestito d'argento con una sfera (priva di bocca) per testa; che il monaco indicò, nella corrispondente figurina, come un "grande maestro venuto dalle stelle".

SOLO TROPPIA CURIOSITÀ

Concludendo. Il nostro interesse verso la Cina non è solo ristretto alla vicenda di Bayan, ma anche alle numerose piramidi disseminate su quel territorio; in particolare a quella strana piramide doppia di foggia egizia attribuita a She Huang Ti, l'imperatore giallo fautore della grande muraglia e dell'esercito di terracotta a Xian. L'amico recatosi in Cina, chiedeva infatti notizie, sia per rintracciare l'esimio professore svanito nel nulla, che sui dischi e la Piramide. Ma nonostante avesse ottenuto il lasciapassare per la zona proibita, è stato oggetto delle attenzioni della polizia locale. Prelevato, con la sua ragazza, di buona mattina dall'albergo in cui alloggiava è stato condotto al vicino commissariato dove ha subito un interrogatorio circa i motivi del suo soggiorno, dell'interesse verso quei siti archeologici che, a detta delle autorità, non esistevano; toccando con mano il cover-up esistente. Può darsi che si tratti senz'altro di una bella storia di fantascienza, non ne dubitiamo, il dubbio fa parte, come dire, del nostro mestiere - sovente analizzando un dubbio arriviamo alla verità - ma un tale comportamento, oltre che eccessivo, è tipico di chi vuole nascondere qualcosa.

bibliografia

- E. von Daniken **Noi extraterrestri** Ferro 1970
- P. Kolosimo **Viaggiatori nel tempo** SugarCo 1981
- K. Robin Evans **Sungods in exile** D'Agamoh 1978 Hausdorf H
- P. Krassa **Satellites of the Gods** Munich 1995
- P. Krassa **Als Die Gelben Gotter Kamen** Munchen 1973
- Airone aprile 1978
- Ancient Skies USA n. 22 e 23 anno 1996
- Spoutnik n. 1 Giugno 1967 (in lingua francese)
- La Nazione Sera del 6.7.1967
- Das vegetarische Universus luglio 1962
- L'Unità del 13.1.1996

THE ABYSS

CULT MOVIE

un oceano troppo ALIENO

Titolo originale: *The Abyss*
Regia e sceneggiatura: James Cameron
Fotografia: Mikael Salomon
Direzione artistica: Leslie Dilley
Montaggio: Joel Goodman
Musica: Alan Silvestri
Effetti visivi: Laura Buff, John Bruno, Dream Quest Images, Hoyt Yeatman, Industrial Light and Magic, Dennis Muren
Produzione: Gale Ann Hurd Production
Origine: USA (1989)
Distribuzione: 20th Century Fox
Durata: 2h e 20'
Interpreti: Ed Harris (Bud Brigman), Mary Elizabeth Mastrantonio (Lindsay Brigman), Michael Biehn (Lt. Coffey), Leo Burmester (Catfish De Vries), Todd Graff (Alan "Hippy" Carnes), J.C. Quinn ("Sonny" Dawson), Kimberly Scott (Lisa Standing)

di Pino Morelli (M.A.R.E.)

Non tutti conoscono la vera storia del film "The Abyss", il kolossal più mutilato nella storia della cinematografia fantascientifica. Qui analizziamo come, e perchè, siano state soppresse alcune parti del film, non prima di soffermarci a riflettere su una favola molto verosimile. La pellicola diretta da James Cameron nel 1989, ottenne un buon successo nelle sale di tutto il mondo, anche se il lungometraggio originale, della durata di 2 ore e 44 minuti, integro di tutte le sue parti non è mai stato distribuito regolarmente. La stessa CBS Fox Video Italia dovrebbe provvedere a distribuire l'edizione

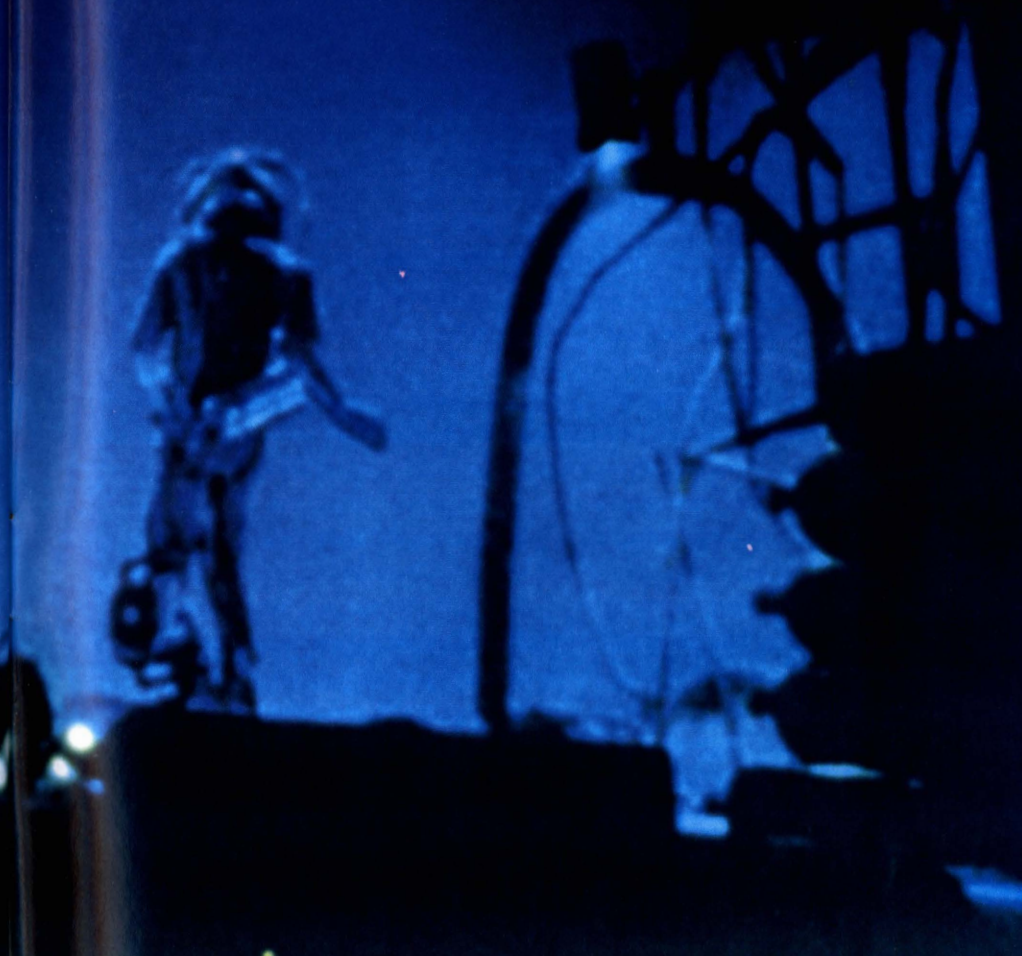
italiana della videocassetta dalla sua versione originale. *The Abyss*, costato oltre cinquanta milioni di dollari e poi tagliato di 28 minuti, gran parte dei quali assolutamente importanti per la narrazione, nasconde a mio avviso una strategia occulta che potrebbe rientrare nella "congiura del silenzio", in cui incappò lo stesso regista, costretto, tre anni più tardi, a riacquisire i diritti del lavoro completo, facendo ristampare per la prima volta in assoluto soltanto il video restaurato (in widescreen-il cinemaScope televisivo, molto più nitido e dettagliato) in lingua originale. Provvide quindi, a sue spese, a reintegrare il footage mancante nella prima sciagurata edizione. Steven Spielberg o Ridley Scott avrebbero volentieri acquistato il copyright di questa sceneggiatura che poteva rivestire un ruolo all'altezza di "Incontri ravvicinati del Terzo Tipo" o di "Blade Runner". Abbiamo avuto la possibilità di confrontare le due versioni: il risultato del "cut" apportato nella prima versione cinematografica, trascinatori

poi anche nella prima edizione video, è sbalorditivo e raccapricciante! L'operazione è stata stigmatizzata da alcuni autorevoli critici stranieri, che hanno altresì apprezzato la "Special Edition" sino a paragonarla a "2001 Odissea nello Spazio" di S. Kubrick e anche al toccante finale di "Ultimatum alla Terra". Ebbene, quali sono i minuti mancanti? Vediamo la trama. Un gruppo di uomini della Marina è incaricato di recuperare un sottomarino atomico sprofondato negli abissi dell'oceano. I sommozzatori che vivono ormai da mesi nella piattaforma sottomarina, trasformano loro malgrado la missione in una tragedia allorché un collega, impazzito, decide di sabotare l'ordigno nucleare preparando le fasi di un'autodistruzione generale. A smorzare la tensione subentra una benevola presenza aliena che muove i primi contatti materializzandosi e sfruttando l'elemento che li circonda: l'acqua. Incaricato di disinnescare la bomba, il comandante Brigman (l'attore Ed Harris, "Apollo 13" e "The Rock") avrà la possibilità di un incontro ravvicinato. Brigman, durante la sua missione di disinnescare dell'ordigno

rimane privo di riserve d'ossigeno, a causa dell'eccessiva profondità raggiunta. Comunica quindi all'equipaggio ed alla moglie, in contatto radio alcune centinaia di metri più sopra, (Mary E. Mastrantonio, altro personaggio chiave del film) le sue ultime volontà. Qui accade l'imprevisto: un'entità acquatica trasporta l'uomo all'interno di una gigantesca astronave sottomarina. Adagiato in uno spazio dove, in una sorta di rivisitazione biblica (si separano "miracolosamente" le acque) Brigman sopravvive ed entra in contatto con un extraterrestre celenterato. Sullo specchio del muro liquido appaiono delle immagini panoramiche-virtuali. Qui ha inizio il lungo segmento che è stato censurato. Il comandante Brigman sta ancora riprendendosi dall'asfissia quando sul video appaiono alcuni notiziari televisivi terrestri che annunciano un imminente allerta per un irrimediabile olocausto. Intanto sulla superficie del nostro pianeta regna il caos. Le città sulle coste orientali ed occidentali dell'Atlantico vengono invase da folle terrorizzate che cercano di salvarsi

da un'onda marina mastodontica che sta per inghiottire tutto e tutti (anche qui un riferimento mistico). Poi lo schermo mostra immagini reali e scioccanti: gli effetti di una distruzione nucleare, di guerre chimiche, bimbi denutriti, atrocità di ogni genere. Il messaggio extraterrestre è fin troppo eloquente: stop alle guerre e alla scienza omicida! A questo punto l'onda gigantesca si arresta e si ritira, fra la gioia e lo stupore della gente che, ovunque nel mondo, si ritrova a sorridere sbigottita per il miracolo avvenuto. La vicenda, così narrata, modifica totalmente la trama della prima edizione; evidenti sono i segni di censura anche in altre scene che descrivono tensioni politiche fra le superpotenze del pianeta. Chi poteva ritenere scomoda questa chiave di lettura? Forse alcuni governi o certe autorità politiche mal digerivano la chiave etico-patriottica degli ET liquidi o un "giorno del giudizio" risparmiato da entità superiori? Messaggi di stampo contattistico, frutto della fantasia? Sta di fatto che dal punto di vista squisitamente spettacolare alcune scene

importanti di *The Abyss* sono state censurate, riducendo sensibilmente lo spessore artistico della produzione. E si tratta proprio delle immagini più toccanti ed emotivamente all'altezza di un documento-verità. Dal film sono stati cancellati:
 1) l'esistenza, le potenzialità e gli intenti di una razza aliena pacifica;
 2) l'abuso del potere umano sulla sua specie.
 Nel primo punto una presenza aliena agirebbe nei confronti della razza umana nel caso in cui quest'ultima non convertisse il proprio odio in un rispetto reciproco, nel caso cioè in cui non fossimo in grado di vivere in armonia con tutto il creato. Nel secondo punto le immagini mostrano quello che realmente la nostra razza ha perpetrato contro se stessa: le violenze storiche del Potere e gli abusi sulle popolazioni più povere e deboli. Così come mancano scene di repertorio della guerra in Vietnam, tuttora scomoda per i vertici politici USA. Questo è il mistero celato dietro un innocuo fanta-movie. All'epoca si sostenne che per l'eccessiva lunghezza, nonché per i costi elevati subentrati per il lancio della superproduzione, si doveva operare qualche taglio. Ebbene, le forbici sono state adoperate fin troppo. In un'intervista Cameron ha dichiarato: "... le riprese sono terminate con sei settimane di ritardo, il che ha comportato solo maggiori costi di troupe e di attori". Se dunque non vi sono state spese supplementari per quest'impresa e il regista ha assolto tutti i compiti tanto da prorogare i tempi di realizzazione sul set subacqueo, i motivi dei tagli di immagini a causa di un budget troppo alto decadono. Quale problema finanziario avrebbe comportato un film un po' più lungo? La risposta è che quei fatidici cinque minuti avrebbero cambiato il finale e tutto il concept del film. Anche il cinema dunque fa parte di una laboriosa strategia di cover-up sulla realtà extraterrestre? Se è vero che adesso è possibile vedere *The Abyss* nella sua integrità artistica (VHS "Special Edition" in lingua originale), è una magra consolazione dato che sul grande schermo così non si è mai visto. Peccato, perchè è cinematograficamente perfetto, ufologicamente imperdibile, e umanamente profetico.



dal mondo

attenti ai virus che vengono da Marte

Da "Il Messaggero" del 8.3.1996

La NASA avverte gli scienziati: pericolosi i campioni prelevati sul pianeta.

New York: Allarme dallo spazio. Il pericolo di possibili contaminazioni viene segnalato dagli Stati Uniti. Secondo un rapporto commissionato dalla NASA, ogni campione e ogni reperto geologico proveniente dal pianeta Marte deve essere isolato perché potrebbe contenere microbi potenzialmente "fatali" per gli uomini. Recenti scoperte astronomiche, hanno rivelato la probabile esistenza di vita sul Pianeta Rosso. Esiste la possibilità teorica che un microorganismo alieno, portato sulla Terra da future missioni spaziali, scateni una micidiale epidemia sul nostro pianeta. Gli esperti stanno studiando il modo di isolare e mettere in quarantena ogni strumento o reperto per impedire rischi di contaminazioni.

Per quanto microscopici, i marziani potrebbero essere una realtà e non il frutto della fantascienza. Quindi, ogni reperto geologico proveniente dal Pianeta Rosso deve essere trattato con la massima cautela, ad evitare contaminazioni imprevedibili e potenzialmente fatali. E' questa la sorprendente conclusione cui sono giunti gli scienziati del Consiglio Nazionale delle Ricerche USA incaricati dalla NASA di studiare il "rischio Marte" in caso di una colonizzazione del Pianeta. Sulla base di recenti scoperte astronomiche che hanno rivelato la probabile esistenza di forme di vita su Marte, legate alla presenza di acqua sulla sua superficie, "non è quindi pari a zero ed ogni campione prelevato da Marte va isolato fisicamente e biologicamente come avviene per materiali potenzialmente pericolosi".

La prospettiva di un microorganismo alieno che, come nel romanzo di Michael Crichton "Andromeda Strain", scateni una

micidiale epidemia sulla Terra, è stata presa in esame da una speciale commissione del Consiglio Nazionale delle Ricerche dopo il reperimento di un frammento di meteorite marziano di tracce di vita microbiche. La NASA ha a quel punto incaricato gli esperti di valutare l'ipotesi di una "esportazione" di microbi terrestri su Marte in caso di sbarco umano e viceversa. Nonostante il Pianeta Rosso appaia del tutto ostile alla vita come noi la conosciamo, hanno precisato nel rapporto gli scienziati, "rimangono aperti plausibili scenari di attività microbica su Marte, per esempio in oasi idrotermiche o in regioni al di sotto della superficie del pianeta".

Gli esperti hanno precisato che "la prospettiva che un microorganismo alieno sopravviva sulla Terra sono estremamente basse perché dovrebbe competere con organismi terrestri perfettamente adattati al loro habitat".

Ma la cautela non è mai troppa: in vista del possibile sbarco dell'uomo sul Pianeta Rosso o della caduta sulla Terra di meteoriti marziani, la massima attenzione è di rigore.

Stefano Trincia

anche l'Italia a caccia di E.T.

Da "Ulisse 2000" (Rivista Aitalia)

Con la recente scoperta di due nuovi pianeti che offrono possibilità di vita nella costellazione dell'Orsa Maggiore e della Vergine, è ripartita la caccia agli extraterrestri. La NASA ha dato il via al progetto "esplorazione di sistemi planetari vicini" avvalendosi della collaborazione di 135 scienziati e 53 università sparse nel mondo. In Italia la grande antenna dell'Istituto di radioastronomia di Bologna, servendosi di un sofisticato analizzatore di segnali capace di scandagliare i cieli su 16 milioni di canali radio, ha dato il via alla sua ricerca "spaziale". Tre ingegneri, Stelio Montebuglioli, Alessandro Orfei e Antonio D'Amico, sono alla ricerca di un segnale "intelligente" proveniente dallo spazio in un raggio di cento anni luce dalla Terra.

laboratori privati per la clonazione umana

dal "Corriere della Sera" del 3.3.1997

Gli scienziati statunitensi: "E ora le prove sull'uomo sono molto vicine"

Washington: Di nascosto, la genetica ha già compiuto un altro passo in avanti, verso la clonazione umana. Un gruppo di scienziati dell'Oregon ha prodotto due scimmie, fratello e sorella, entrambi in condizioni perfette, con due embrioni clonati, impiegando una tecnica analoga a quella del prof. Ian Wilmut, il creatore di Dolly. Le scimmie sono diverse tra loro. Ma gli scienziati avrebbero potuto produrre altre otto o dieci identiche alla prima, e altre otto o dieci identiche alla seconda. Tra tutti gli animali, le scimmie sono forse quelle più simili all'uomo, e la notizia ha destato enorme scalpore. Ha osservato Arthur Caplan, professore di Bioetica dell'Università della Pennsylvania: "Il problema della clonazione umana va affrontato con la massima serietà. Essa è più vicina di quanto pensiamo".

La notizia è stata data dal "Washington Post" che ha intervistato il direttore del gruppo, Don Wolf. Le scimmie clonate sono nate lo scorso agosto, ha scritto il giornale, al centro di ricerca sui primati di Beaverton. Il prof. Wolf ha sostenuto che il suo caso è diverso da quello di Wilmut, sebbene la tecnica riproduttiva sia stata analoga: "Noi non abbiamo clonato un adulto ma un embrione, anzi più embrioni", ha detto. "Volevamo solo produrre scimmie identiche fra di loro, per poter condurre esperimenti medici senza l'interferenza di varianti genetiche". Non ci interessava riprodurre una scimmia già esistente". Ma lo scienziato ha ammesso che il suo laboratorio sarebbe in grado di farlo tra non molto, in base alle proprie ricerche, a quelle di Ian Wilmut e ad altre in corso.

La vicenda presenta un altro aspetto inquietante. Wolf dirige anche il laboratorio di

fertilizzazione umana in vitro all'Università dell'Oregon a Portland. Ed è partito da essa per creare le due scimmie: ha mescolato l'uomo di una femmina con lo sperma maschile; una volta che gli embrioni si sono divisi in otto cellule ha estratto da ciascun gruppo dei cromosomi. Successivamente, ha inserito ogni gruppo in una diversa cellula d'uovo, da cui era stato rimosso il DNA. Nove cellule si sono sviluppate in embrioni poi impiantati in altrettante scimmie femmine, di cui tre sono rimaste incinte. Uno dei feti è nato morto. Questa tecnica, ha precisato lo scienziato, è stata usata con successo su animali meno simili all'uomo, ad esempio topi. Come Wilmut, Wolf ha escluso di mirare a cloni umani.

Lo scienziato ha inoltre promesso di esporre l'andamento e l'esito delle ricerche su una rivista scientifica per contribuire al dibattito sulla clonazione, che in America si è fatto incandescente. Le scimmie sono normali, ha insistito: "sono un maschio e una femmina, fratello e sorella, perché prodotti dagli embrioni dello stesso uovo e dello stesso sperma".

Se più di una cellula fosse sopravvissuta da un embrione, ha aggiunto, le due scimmie sarebbero risultate identiche. Il "Washington Post" ha interpellato la studiosa che ottenne la prima fertilizzazione in vitro di una scimmia nel 1984, Doroty Boatman, la direttrice del centro di Ricerca sui primati di Madison, nello Stato del Wisconsin. "Si tratta di una svolta per l'ingegneria genetica e per la cura di specifiche malattie umane" ha dichiarato la Boatman. "In futuro avremo colonie di animali uguali fra di loro".

Il bioetico Caplan ha lanciato un grido d'allarme. "Per il momento - ha detto - la clonazione è troppo rischiosa e costosa per costituire una realtà per l'uomo. Troppi embrioni risultano anormali, e nessuno vorrebbe produrre dei mostri. E' una strada che attualmente porterebbe all'arresto e al processo penale anziché al Premio Nobel. Ma proprio per questo devono intervenire, o regolamentando la ricerca, o proibendo la clonazione umana".

Clinton ha chiesto il parere della Commissione Etica Federale: il Presidente non ha nascosto il timore che ricerche sui cloni dell'uomo siano segretamente in corso in alcuni laboratori privati.

Ennio Caretto

primo incontro: fra 32.000 anni

da "Il Messaggero" 4.3.1997

E le stelle stanno a guardare - La sonda che trasporta la nostra immagine e una mappa del cosmo prosegue il suo viaggio. Verso l'ignoto.

A caccia di Alieni con il Pioneer 10.

New York. Il segnale del Pioneer 10 è diventato molto debole. Per arrivare sul nostro pianeta ci impiega oltre nove ore, e solo strumenti molto sensibili possono decifrarlo. Ma non importa più. Nel suo venticinquesimo compleanno, l'intrepida caravella cambia missione. Da ieri, Pioneer 10 è diventato ufficialmente l'ambasciatore della Terra verso gli spazi profondi. D'ora innanzi il suo compito non sarà più quello di parlare agli uomini, ma di parlare degli uomini ad altri esseri. Non che ci si aspettino incontri a breve scadenza. Il primo sistema solare che la navetta attraverserà è lontano 32 mila 600 anni. In altre parole, prima che Pioneer 10 costeggi un sistema, che potrebbe essere abitato da qualche forma di vita passerà un intervallo di tempo pari a quello che separa l'uomo contemporaneo dall'età della pietra. Eventuali incontri, quindi, non riguarderanno noi, né i nostri figli.

Pioneer 10 e suo fratello Pioneer 11, lanciato un anno e mezzo più tardi, dovevano funzionare per 21 mesi, quanto bastava per arrivare l'uno in orbita intorno a Giove, l'altro intorno a Saturno, per calcolare i campi magnetici e le gradazioni e decidere se era possibile spedirvi delle sonde più sofisticate. Furono loro a pavimentare la strada per le altre due missioni, quella di Voyager 1 e Voyager 2. Nonostante la tecnologia alquanto primitiva degli anni Settanta, le due caravelle si comportarono in maniera egregia. Pioneer 10 dribblò con eleganza gli asteroidi in orbita fra Marte e Giove e trasmise con grande chiarezza informazioni sul maggior pianeta del nostro sistema sola-

re. Fu proprio questa sonda di appena tre metri di lunghezza e 250 chili di peso a rivelarci la prima volta 24 anni fa che Giove era in gran parte liquido.

Senonché, una volta conclusa la sua missione, Pioneer 10 (e più tardi anche Pioneer 11) ha continuato la sua strada: sfruttando l'effetto fionda causato dall'accelerazione e dall'attrazione gravitazionale di Giove, la navetta è partita verso il confine esterno del sistema solare e lo spazio profondo a una velocità di 140 mila chilometri orari. A bordo la caravella non aveva strumenti sofisticati, come le sonde che sono venute dopo. Il suo compito doveva essere solo di battistrada, e comunque nessuno pensava che sarebbe rimasta molto a lungo funzionante. E invece, 25 anni più tardi, alla NASA ricevono ancora i suoi messaggi. Purtroppo solo uno degli undici strumenti di bordo è ancora attivo. E non si sa per quanto. Per la NASA, che può oggi fare affidamento su tante altre sonde, la missione di Pioneer 10 è comunque finita.

Adesso, alla navetta si chiede solo di fare l'ambasciatore. Questo ammasso bitorzolato di antenne è dopotutto il primo oggetto costruito dall'uomo a lasciare il sistema solare. Ormai è il più lontano dalla Terra e il suo cammino potrebbe durare in eterno. Sul suo fianco porta la carta di identità degli esseri umani: una placca d'oro con un uomo e una donna con la mano alzata in segno di saluto, la mappa del sistema solare e la distanza e il tragitto da seguire per trovarci.

Da ieri, saranno solo alcuni dei laboratori scientifici a seguire il cammino di Pioneer 10. Per la NASA la navetta è entrata in una fase che l'uomo non può più controllare, dati i tempi lunghissimi, quasi inimmaginabili per la mente umana, degli appuntamenti che l'aspettano. Ed Wheeler, che aiutò a costruirla nel 1970, non nasconde comunque l'orgoglio che ancora prova per quella caravella perduta nel silenzio dello spazio: "Ha fatto un lavoro straordinario. Ma adesso comincia una parte del suo viaggio che ha qualcosa di mitico. Pensate, col passare dei secoli ci dimenticheremo di lei... Ma lei continuerà a portare il nostro saluto".

Anna Guaita

Indirizzate le vostre lettere a:

Notiziario UFO

Redazione Centrale
Via Salaria, 222
00198 Roma

via Fax al numero 06-8542974

oppure:

Coordinamento CUN

Casella Postale 823
40100 Bologna
all'att. di Gianfranco Neri

le vostre interpretazioni del messaggio di Morgana

Abbiamo ricevuto decine di lettere riguardanti l'articolo "Una Trama alla Agatha Christie", dedicato ad un criptico messaggio giuntoci dalla Morgana Productions e pubblicato sul numero 10. Tutti i commenti e i suggerimenti sono meritevoli di pubblicazione. Li presenteremo gradualmente. Intanto, grazie a tutti i Lettori.

E' difficile dare un significato al disegno della lettera da voi ricevuta, ma quanto riguarda la sequenza di "lettere e numeri" che vi appare al centro, ci potrebbe essere una spiegazione: una semplice equazione. Vediamo di cosa si tratterebbe: $1 \text{ W} - 1 \text{ V} - \text{Wb}$, secondo il S.I. - sistema internazionale - è il simbolo del Weber, ovvero l'unità di misura del flusso magnetico, che è uguale al flusso magnetico. Il quale, attraversando un circuito costituito da una sola spira, induce in esso la forza elettromotrice di un Volt (simbolo V , "1V") quando il circuito è percorso da una corrente elettrica che varia uniformemente di un ampère

al secondo (simbolo s). Comunque, anche se le lettere indicassero una formula o una variazione della suddetta, l'enigma rimarrebbe completamente irrisolto: cosa centra una formula di elettromeccanica con gli alieni di Roswell?
Gabriele Sangripi - Cassino (FR)

In riferimento alla lettera enigmatica spedita dalla fantomatica Morgana Productions UK, vorrei osservare che la traduzione della prima parte della citazione attribuita a Harry Truman, e precisamente: "I never give them hell..." dovrebbe essere (secondo la mia esperienza professionale in ambienti statunitensi), considerando che l'espressione tipicamente americaneggiante:

"to give hell" esprime il concetto di:

"rimproverare o redarguire severamente qualcuno", "non li rimprovero mai severamente. Dico solo la verità ed essi credono che sia l'inferno"

Matteo Zappile - Studio MZ Investigations Salerno

Ritengo che con l'apparizione del possibile manuale operativo MJ-12 si debba riflettere anche sulla genuinità del filmato di Santilli. Occorre infatti tener presente che, se il "manuale" di Friedman fosse autentico, per la descrizione precisa della fisionomia degli alieni (ad esempio il conteggio delle dita) documentata fin dal 1954 saremmo logicamente costretti a concludere che tutto il materiale relativo alla presunta autopsia degli alieni sia un falso; viceversa potrebbe essere originale il filmato ma, necessariamente, il presunto materiale MJ-12 risulterebbe imperdonabilmente impreciso, cosa non ammissibile per un materiale di tale importanza. Per quanto riguarda l'articolo "Una trama alla Agatha Christie" ritengo che all'interno del disegno "puzzle" sia scritta una formula del tipo: variazione di flusso magnetico pari ad 1 Wb è uguale ad una forza elettromotrice indotta di 1 V per secondo. Credo, inoltre, che i segni circolari siano in realtà delle linee di campo magnetico attraversanti parzialmente una sagoma apparentemente ellittica.
Carlo Canale - Lucca

Il disegno contenuto nella lettera mi è sembrato essere la rappresentazione particolarmente precisa delle orbite dei pianeti interni del Sistema Solare (Mercurio, Venere Terra e Marte) intersecati da una ellisse, la quale appare identica al tracciato dell'orbita della cometa Hale-Bopp (C-1995-01) che in effetti si presenta a circa 90 gradi rispetto al piano dell'eclittica, e perciò perpendicolare al piano delle orbite dei predetti pianeti, proprio come nel disegno in questione.

Da notare - sempre che questa interpretazione si avvicini alla verità - che l'orbita relativa al nostro pianeta (la terza del centro) è posta su un piano leggermente ma visibilmente inferiore alle altre. Nella certezza che il CUN sia già al corrente della controversia sorta soprattutto sulle pagine elettroniche di Internet circa la cometa in questione, tralascio l'elencazione delle numerose anomalie riscontrate dalla scoperta della cometa fino ad oggi, peraltro in gran parte da confermare, e sulle ipotesi più o meno fantastiche che si sono formulate riguardo alla sua natura. E' mia opinione comunque che, se l'interpretazione che ho dato al disegno della Morgana Productions sia in qualche modo in relazione alla Hale-Bopp, esso non è che un ulteriore piccolo tassello di un mosaico ancora tutto da comporre.

Pier Luigi Molle - Colleferro (RM)

Da uno studio analitico dettato da riflessioni legate alle conoscenze che un astronomo e un astrofisico può avere, ho cercato di dare una spiegazione riguardo all'enigma dei documenti firmati "Morgana". Essi potrebbero indurre a pensare che: "(...) dietro ai documenti firmati "Morgana", possa celarsi la figura del grande scienziato scozzese James Clerk Maxwell, del quale i suoi studi spaziarono dalla cibernetica all'astronomia ecc. Che cosa induce a pensare questo? Al centro della figura dove compare una relazione composta da numeri e lettere, che può indurre al fatto che sia un'espressione indicante il flusso del campo magnetico in due unità di misure diverse. A sinistra Wb significherebbe "Weber" mentre a destra l'equivalente nelle unità pratiche, appunto un volt per secondo. Mentre i cerchi

all'apparenza concentrici potrebbero delimitare le linee del campo magnetico oppure onde elettromagnetiche. Un'altra indicazione riguardo a Maxwell potrebbe provenire dalla frase di Truman riguardo al citato vocabolo: "Inferno", che parrebbe indicare il "diavoletto di Maxwell" ovvero un fantomatico personaggio ideato da Maxwell stesso, per invalidare la seconda legge della termodinamica o dell'Entropia. Infine riguardo alle strisce parallele di colore nero presenti a pag. 46, disposte in senso verticale, indicherebbero, secondo il sottoscritto, un lavoro di Maxwell inerente gli anelli di Saturno, lavoro teso a dimostrare l'impossibilità di una struttura solida. Tale struttura è stata riconosciuta poi da osservazioni telescopiche prima, e dalle sonde Voyager poi. Questa naturalmente è un'ipotesi che potrà essere completamente alterata con la conoscenza di ulteriori elementi. In mancanza d'altro, questo è ciò che si può "spremere" dalla figura, secondo la mia modesta tesi.

Aldo Cavallo - Comitato scientifico della Sezione Piemontese CUN - Moncalieri (TO)

UFO SU ROMA IL 9 LUGLIO 1996

Vorrei fare alcune considerazioni. Mi riferisco in particolare al mio avvistamento del 9 luglio 1996, e di cui non ho trovato traccia alcuna sui numeri 8 e 9 di "Notiziario UFO", nei quali, a vostro dire, sarebbe stata riportata tutta l'ondata 1996. Ora, considerando una delle mie precedenti missive, nella quale riportavo l'episodio, è chiaro che il mio avvistamento è perfettamente coerente con quelli che voi avete riportato e che si riferiscono alla stessa data. Innanzitutto l'ora è praticamente la stessa (io ho indicato le ore 23.20 circa, e siccome è impossibile che gli orologi di tutti i testimoni sparsi per l'Italia fossero sincronizzati ecco che lo scarto diviene quantomeno accettabile), e anche la morfologia dell'oggetto corrisponde in pieno (nella mia descrizione ho parlato di un oggetto praticamente identico a quella della foto che ritrae l'oggetto su Parma, e pubblicata sugli ultimi due numeri di Notiziario UFO. E'

vero che la scia in proporzione è più corta, ma ciò non significa nulla se consideriamo le diverse condizioni atmosferiche che avrebbero potuto esserci su Roma e su Parma, il fatto che ad occhio nudo erano sicuramente visibili più dettagli rispetto al fotogramma da voi pubblicato, e soprattutto il fatto che non è detto che il fotogramma si riferisca allo stesso istante in cui io ho visto l'oggetto).

Vorrei sottolineare che, mentre almeno due segnalazioni del 9 luglio 1996 sono riferite ad osservatori singoli, io ho citato anche un altro testimone, presente con me al momento dell'avvistamento ed anzi, essendo ad un concerto rock, è probabile che molte altre persone abbiano visto la stessa cosa. Bisogna per forza di cose ammettere che lo stesso oggetto, o uno molto simile, che il 9 luglio scorso ha sorvolato mezza Italia del nord, ha sorvolato, quasi nello stesso istante, anche Roma: perché ignorare del tutto questo fatto? Credo che sarebbe a questo punto auspicabile almeno qualche riga di gratificazione, che serva soprattutto a rinnovare l'entusiasmo di chi, come me, ha sempre cercato di stare al suo posto, facendo tesoro di consigli come quelli che, ad esempio, il dr. Cingolani aveva voluto elargire, con pazienza e competenza ai nuovi collaboratori (e anche a me in particolare, dietro mia richiesta) nel meeting di Firenze dello scorso anno.

Proprio attenendomi a tali consigli, aspettando di avere maggiore esperienza e competenza; ho sempre evitato di fare inchieste da solo, limitando la mia attività, per ora, alla raccolta di articoli, alle ricerche di biblioteca, alla divulgazione locale, e alla promozione delle attività del Centro, cose che si uniscono naturalmente ad una continua opera di studio e aggiornamento che implica l'acquisto di tutto il materiale decente (riviste, libri, video e altro) reperibile sull'argomento, ed un'assidua frequenza alle manifestazioni che spesso organizzate. Certo, ripeto, io non faccio ancora ricerca sul campo, ma ciò non toglie che ne so certamente di più sugli UFO di quanto ne sappiano tanti ricercatori occasionali, e questo vuol dire anche che so benissimo quanto sia facile prendere lucciole per lanterne, scambiando aerei e meteoriti per astronavi.

David Lollobrigida - Tivoli (RM)

Pubblichiamo la tua sacrosanta, ma un po' livida, precisazione. Primo, scusaci per averla sintetizzata per ragioni di spazio. Secondo: nel ricostruire la massa di segnalazioni di avvistamenti dello scorso anno, la tua era sfuggita.

Siamo spiacenti. A presto.

L'OPERA DI DIVULGAZIONE

Considerazioni riguardo ad alcuni temi connessi all'ufologia che mi stanno particolarmente a cuore: il rapporto con quella che si definisce "scienza ufficiale" e la necessità di soddisfare la giusta esigenza di verità. Fortunatamente da qualche tempo a questa parte tutto ciò che gravita attorno al fenomeno UFO sta faticosamente e lentamente acquistando spazio e considerazione, quello spazio che in nome di chissà quale arrogante presunzione è stato spesso negato o, peggio, ridicolizzato dai guru del sapere illuminato. Ritengo decisamente fondamentale ed impagabile l'opera di divulgazione che esperti e professionisti come voi, aiutati io credo dalla passione e dall'interesse di noi lettori ed appassionati, fanno tutti i giorni spesso a costo di enormi difficoltà anche in termini di credibilità. Credo che l'Inquisizione dei tempi di Filippo il Bello dal 1300 ai nostri giorni non abbia mai cessato di rappresentare l'ultimo baluardo a difesa del sapere costituito e sostenuto a più voci anche di fronte all'evidenza di una realtà nuova, potenzialmente sconvolgente ma sicuramente concreta e bisognosa di riscontri o quantomeno di menti aperte prive di inibizioni e condizionamenti. Sono proprio queste menti aperte che mancano, si negano o, peggio, si spacciano per tali, temendo di perdere parte di quel potere acquisito nel tempo che assicura la stabilità dell'immobilità, decisamente funzionale ad uno status quo meccanicistico o comunque riduzionistico.

L'aspetto di questi atteggiamenti pseudoscientifici che maggiormente mi sconvolge è l'affermata consapevolezza basata sul voler dimostrare l'irrazionalità di alcuni fenomeni o testimonianze in continua definizione, soltanto perché in contrasto con quanto finora comprovato o

ritenuto reale: il tutto ovviamente in nome di quel vero, unico e imprescindibile "spirito scientifico" che dovrebbe muovere i giudizi ed il sapere umano. Credo (e a questo proposito ho la certezza che grandi veri liberatori pensatori padri del laicismo moderno come Bertrand Russell la penserebbero alla mia stessa maniera) che il solo atteggiamento realmente razionale e non scienziasta necessario alla scoperta della verità, sia quello che predilige l'analisi alla semplice riduzione, l'apertura verso ogni potenziale spiegazione all'ottusa chiusura di chi si arrocca su posizioni preconcepite o più cinicamente in malafede. Se poi l'indagine, lo studio e il riscontro oggettivo e non aprioristico a stabilire la ragione di eventi apparentemente illogici, dove per logica intendo solamente la semplice ricerca delle condizioni della verità. Mi rendo ovviamente conto che ai più possa apparire "innaturale" il fatto di considerare reali i fenomeni ufologici associati a rapimenti, avvistamenti, incontri ravvicinati o al dannatissimo cover-up da anni in atto; ma l'attività insostituibile di voi operatori del settore credo che abbia ormai delineato una verità parallela angosciante per alcuni aspetti, ma sicuramente affascinante e piena di misteri e per la quale vale la pena di continuare a lottare e parlare. Apriamo la mente a chi vuole opprimere o negare ipotesi diverse (anche sbagliate forse), con un solo accorgimento da rispettare: evitiamo il pericolo sottile ma concreto di cadere nell'atteggiamento opposto che vuole dimostrare ad ogni costo fatti palesemente assurdi o basati su teoremi evanescenti con l'intento di costruire una credibilità o, peggio, una "scienza" che si sostituisca al dato oggettivo creando una forma di superstizione o credo religioso. Diamo credito a testimonianze la cui attendibilità sia confutabile e non a disposizioni in cerca di notorietà o animate da volontà disfattista. So quanto sia difficile a volte discriminare il veramente vero dal sottilmente falso, spesso proprio perché si è costretti ad operare in ambiti di scetticismo o di ipersuggestibilità portati agli estremi limiti, ma questo è il termine più arduo ma anche di maggior soddisfazione che l'ufologia deve porsi. C'è inoltre una

ulteriore considerazione che vorrei avere e che potrebbe sembrarvi banale o magari viziata da un pizzico di insensatezza: mi chiedo spesso come mai certi eventi, certe testimonianze e più in generale il bisogno di verità che scaturisce dagli argomenti che trattate sia su Notiziario UFO che su Dossier Alieni, non sono seguiti da una vera e propria "rivoluzione". Mi spiego meglio. Ritengo che fatti come l'UFO crash di Roswell ormai a mio avviso provati da elementi difficilmente contestabili se non negando anche l'evidenza, non siano seguiti da un'azione martellante della pubblica opinione o dei mezzi d'informazione con lo scopo di approfondire o quantomeno di indurre qualcuno a dare delle spiegazioni di fronte alla doverosa richiesta di chiarezza e verità. Ho quasi l'impressione che spesso ci si avvicini a qualcosa di grosso o decisamente indicativo (vedi caso Santilli) ma poi ci si ferma, relegando ai soli ufologi lo studio di un argomento di interesse generale e quindi non elitario. Il mio j'accuse è rivolto ad una situazione che, se non cambierà, renderà pressoché vano il lavoro di tanti anni e l'impegno degli operatori del settore; soltanto con l'azione massiccia dell'opinione pubblica, dei comuni cittadini e dei mass media è ragionevole pensare di poter aprire una breccia nel muro di silenzio e nel cono d'ombra che alcuni personaggi hanno abilmente ideato e sostenuto. Ritengo che un continuo interesse da parte di tutti che si traduca nella volontà di sapere ciò che pochissimi sanno con certezza sia l'unico mezzo per abbattere il castello di sabbia dell'omertà, poiché è ormai evidente che il giocattolo edificato da mani forti ma disoneste e ignobili è ormai destinato a non sopportare a lungo le numerose e decise esigenze di verità e giustizia che l'uomo ha in sé e che per troppo tempo hanno subito l'azione soffocante e paterna dei grandi del mondo. Non so se ho espresso un desiderio più che una certezza, ma credo che solo così si arrivi ad un nuovo inizio, ad una nuova realtà con la quale è necessario confrontarsi per quanto ciò possa sembrare inutile, illogico o inconsistente. Mi auguro infine di poter vivere a lungo affinché anch'io possa un giorno avere quelle risposte che dalla data del primo

avvistamento UFO l'uomo si è posto; per questo non smetterò mai di cercare quella verità che alcuni nostri simili vogliono negarci.

Alessandro Torinesi - Concorezzo (MI)

Tutte opinioni che condividiamo in pieno.

PREGO, RIVOLGERSI ALLA NASA

Considero Notiziario UFO una delle riviste più interessanti e più complete riguardanti l'argomento di ufologia che esistono in commercio. Mi è capitato di recente di acquistare in edicola altre riviste trattanti la stessa problematica e devo riconoscere che, nonostante alcune di esse siano state sviluppate con una certa serietà, nessuna, tuttavia, possa vantare una ricchezza, una varietà di argomenti, un'onestà intellettuale e soprattutto un background culturale riguardo al problema dell'ufologia, come la vostra rivista. Vi seguo fin dalla prima serie di Notiziario UFO (quando in redazione lavoravano ancora Barattini, Gallo, Pagni, e Sani e la rivista era mensile) e conservo gelosamente tutti i numeri di quella serie (dal numero 1 del novembre del 1978 fino all'ultimo numero che potrei trovare in edicola nel Maggio 1980. Pensate, allora avevo solo 18 anni!). Ho acquistato anche tutti i numeri della nuova serie e devo constatare che nonostante tutti i membri della redazione siano cambiati, la rivista abbia mantenuto inalterata tutta la sua ricchezza e la sua qualità (mi ha fatto molto piacere ritrovare certe tematiche care alla prima serie come l'UFO-archeologia, o l'interesse verso le tecnologie avanzate terrestri tenute segrete, che in parte possono dare spiegazione di certi fenomeni. Vi scrivo per illustrarvi alcune considerazioni e in particolare per porvi una critica che io considero particolarmente importante. La prima considerazione che vorrei sottoporvi riguarda la fisica della nostra atmosfera. La fluidodinamica, ossia la scienza che si occupa del comportamento dei fluidi, è una scienza relativamente giovane e ancora molto incerta quando si consideri il comportamento di gas atmosferici dissociati (gas che hanno perso la propria struttura bioatomica) oppure

ionizzati (gas che hanno perso parte dei propri elettroni). Non esistono attualmente modelli teorici in grado di interpretare un fenomeno atmosferico come quello del "fulmine globulare" che pure potrebbe spiegare tanti avvistamenti apparentemente inspiegabili. Circa un anno fa, credo di aver assistito ad uno di questi fenomeni durante un breve soggiorno nel comune di Roccaraso (Abruzzo). Ho effettuato l'avvistamento di sera (tra le ore 20 e 21): l'oggetto di colore verde, e delle dimensioni che ha la luna quando è visibile, si spostava molto rapidamente in linea retta da ovest verso est; esso non sembrava essere solido, ma "gassoso": non aveva contorni netti e appariva come un bagliore verde piuttosto intenso emanato dall'interno da una sorta di "vapore". Inoltre non dava l'idea di essere dotato di propulsori, ma di essere semplicemente trasportato dal vento di quella sera che era piuttosto forte. Spesso coloro che effettuano avvistamenti riferiscono di aver osservato oggetti privi di consistenza solida (fulmini globulari?). La famosa esperienza di Travis Walton (riportata in un articolo molto completo in uno degli ultimi della vecchia serie di Notiziario UFO), tutta la famosa ondata di avvistamenti effettuati sull'Adriatico nel 1978 e le esperienze molto più recenti di Diaz (che ha fotografato degli oggetti "fluidi" molto simili a quello osservato da Walton) potrebbero essere spiegate mediante l'ipotesi di fulmini globulari. Spero che Notiziario UFO, con la serietà che da sempre lo caratterizza, possa dedicarsi a questa interessante ed innovativa interpretazione scientifica dei molti fenomeni UFO che interessano la nostra atmosfera. Vi scrivo anche per sottoporvi una seconda considerazione. Le foto, le raffigurazioni presentate da testimoni e filmati riguardanti presunti alieni (il filmato di Santilli) rappresentano sempre figure umanoidi (2 gambe, 2 braccia, posizione eretta, testa con bocca, naso, due occhi disposti simmetricamente, ecc.). Questo è un fenomeno assai poco convincente. Pensate ad esempio alla ricchezza di forme che manifestano gli esseri viventi sulla Terra (rettili, uccelli, pesci, insetti, molluschi, mammiferi, ecc): ogni specie è profondamente diversa dall'altra. Per fissare le idee si potrebbe fare riferimento ai soli mammiferi; le differenze nel DNA tra

i componenti di questo ramo sono veramente minime, eppure le forme le più diverse (si pensi alle differenze tra l'elefante, il coniglio, l'essere umano, i delfini, le balene ecc.). La composizione di un extraterrestre, le sue origini, la sua catena di DNA dovrebbero essere totalmente aliene, eppure la sua forma è quasi umana (leggermente più alto o più basso, con la testa più grande o più piccola, gli occhi e la bocca più sporgenti o meno pronunciati, ma sempre di forma più o meno umana). Ho sentito dire che le ragioni di tale somiglianza sarebbero dovute al fatto che un essere intelligente deve assolutamente avere una forma umanoide (?!?! può la forma dipendere dal quoziente intellettivo o viceversa? Stiamo forse tentando di applicare inconsapevolmente una sorta di razzismo? Se sono intelligenti devono necessariamente essere uguali a noi !?!?!). Vi invito pertanto a diffidare di ogni rappresentazione di extraterrestre avente forma umanoide, giacché tale caratteristica dovrebbe a mio parere mettere immediatamente in luce che si tratta di un falso (un parto della mente umana). Vi sottopongo infine una terza considerazione cui si associa la critica a cui accennavo prima. Mi è sembrato di capire, leggendo diversi articoli della rivista, che esisterebbe un presunto tentativo da parte dei Governi della maggior parte dei paesi del mondo di "nascondere", "negare", "distruggere" la prova dell'esistenza di forme di vita di origine extraterrestre; la ragione di un tale comportamento sarebbe da ricercarsi secondo una certa interpretazione in un tentativo di proteggere l'ordine costituito dal CAOS che potrebbe generare l'ammissione dell'esistenza di vita nell'universo. Ritengo questo tipo di interpretazione puerile e fuorviante: recentemente la NASA ha ammesso l'esistenza di vita su Marte; dove sono il panico e il caos che questa notizia avrebbe dovuto suscitare? Ma, soprattutto, dove sono le pagine che Notiziario UFO avrebbe dovuto dedicare a questa notizia straordinaria? Ho appreso la notizia per la prima volta ad agosto dalla televisione, il quotidiano Repubblica ha dedicato due pagine intere all'argomento, la rivista "Le Scienze" un intero articolo. Ho aspettato con ansia il numero 8 di

Notiziario UFO di settembre convinto di trovare l'intero numero (copertina compresa) dedicato a Marte, alla vita che ospiterebbe, alle scoperte della NASA ed alle straordinarie conseguenze di tali scoperte; tuttavia della notizia nessuna traccia. Ho pensato che la rivista fosse già stampata quando la NASA e il Presidente degli Stati Uniti hanno annunciato la scoperta. Con mio grande stupore ho trovato la notizia solo accennata nel numero di dicembre. E' inspiegabile per me, che seguo Notiziario UFO dal 1978 e che riconosco senza dubbio la serietà di coloro che vi lavorano, che questo tipo di notizia sia stata praticamente ignorata. E non venite a dirmi che l'argomento è stato sviluppato altrove (su Dossier Alieni che io tra l'altro non acquisto)! Una notizia come questa meriterebbe pagine e pagine su ogni numero. Avete dedicato tanto tempo e spazio al filmato di Santilli che probabilmente (anzi quasi sicuramente) è un brutto falso, una squallida operazione commerciale. Perché insistere tanto su prove quasi illegibili (fornite da un cameraman che non si sa chi è, dove si trova, quanti anni ha, se è vivo o morto e se esiste) quando se ne hanno altre sotto il naso (fornite dalla NASA!). Come è possibile che non vi rendiate conto delle implicazioni che ha la prova della vita su Marte? Ammettere l'esistenza della vita sul pianeta più vicino sul quale l'abbiamo cercata (astronomicamente parlando Marte è a due passi dalla Terra) significa riconoscere che probabilmente la nostra galassia "pullula" di vita e che la vita extraterrestre è molto più diffusa di quanto si pensasse. E' probabile che la Terra sia stata visitata in passato da esseri intelligenti (come ipotizza il premio Nobel Carlo Rubbia e come sembrerebbe essere dimostrato dai vostri servizi di UFO-archeologia). E' probabile che a Roswell sia veramente precipitata un'astronave aliena e che il governo degli Stati Uniti abbia nascosto l'evento nella speranza di trarre un vantaggio tecnologico e militare dell'analisi dei rottami. Ma a questo punto tutto ciò ha poca importanza; la prova sicura della vita extraterrestre c'è e il passo tra l'ammettere l'esistenza di vita extraterrestre e di vita extraterrestre intelligente è molto breve (e forse proprio su Marte ci sono le tracce di un'antica civiltà progredita). Notiziario UFO non ha più

bisogno di essere in polemica con il mondo intero e gli ufologi non devono più sentirsi derisi. In barba a tutti i "figli alieni" ed ai contattisti che hanno "regolari" contatti con gli extraterrestri e però mai invitano alcun ufologo a partecipare ai loro incontri, la prova scientifica della vita fuori della terra c'è, e lo studio della vita extraterrestre perde le sue connotazioni di "mistero" e di "fantastico" per diventare "scienza". E' scienza infatti ogni disciplina che studi fenomeni "dimostrabili" (la traccia fossile di vita organica è stata dimostrata sul meteorite marziano esaminato dalla NASA) e "ripetibili" (la stessa traccia è stata rinvenuta su di un secondo meteorite). Dopo tali considerazioni, quale deve essere allora il ruolo di Notiziario UFO?

Quello di dare una veste "scientifica" a questa nuova disciplina che è ancora in uno stato embrionale e che tante altre scienze coinvolge (la fisica, la chimica, la biologia, la geologia e la composizione di altri pianeti, ecc. ecc.).

E' quello ancora di porre le basi teoriche alla possibilità che forme di vita extraterrestri intelligenti esistano (Notiziario UFO potrebbe riportare in modo dettagliato le scoperte effettuate recentemente sull'esistenza di altri pianeti al di fuori del Sistema Solare) e possono averci visitato (in tal senso ho trovato straordinario l'articolo scientifico riportato sul numero 9 sulla teoria di unificazione delle quattro forze fondamentali e sull'antigravità e gradirei moltissimo trovare sui prossimi numeri articoli riguardanti le recenti scoperte teoriche riguardanti la possibilità di superare la velocità della luce agendo opportunamente sulla "curvatura" dello spazio).

Ma UFO significa anche Unidentified Flying Objects e quindi Notiziario UFO deve continuare ad occuparsi dei fenomeni riguardanti la nostra atmosfera ancora inspiegati (i fulmini globulari, i plasmoliti dell'alta atmosfera, i gas ionizzati, le tecnologie terrestri segrete).

Spero che accettiate le critiche che vi ho posto e che non vogliono essere demolitrici, ma "costruttive" (e non potrebbe essere altrimenti visto che a porle è un lettore che vi segue da tanto tempo e che comunque continuerà a seguirvi con interesse); spero inoltre che abbiate il coraggio di pubblicare questa lettera e soprattutto di mettere in atto i suggerimenti in essa

riportati (e mi rivolgo in tal senso non solo alla Redazione, ma anche direttamente a Roberto Pinotti).

Marco Lappa - S. Giorgio a Cremano (NA)

L'abbiamo pubblicata. Accettiamo tutte le critiche costruttive. Non è detto però che si possano mettere in pratica i suggerimenti da Lei proposti. Perché mai dovremmo farlo noi, visto che Lei neppure legge "Dossier Alieni", al cui lavoro siamo impegnati quotidianamente e duramente, come "estensione" di questa testata, seppure i suoi contenuti non siano strettamente correlati da un punto di vista strettamente metodologico? Peccato non lo faccia, perché proprio su "Dossier Alieni" Corrado Malanga ha scritto del meteorite marziano. Per la cronaca, non che il Direttore del Comitato Scientifico del CUN sia stato, in proposito, tenero con la NASA. Alla quale potrà comunque continuare a rivolgersi per avere maggiori, e più dettagliate informazioni sulla "presenza" o sulle "interferenze" aliene sul nostro pianeta. Vedrà quante belle risposte le sapranno dare. Abbia fiducia.

QUE SECONDI PER UN UFO

Il fatto è accaduto tra il 22 e 23 dicembre 1996. Viaggiavo da Viterbo in direzione Nord verso Montefiascone sulla Cassia. Saranno state le 2.40 del mattino quando ho visto per circa 2 secondi una luce verde-bluastro che da una certa altezza (forse 800/1000 metri) è discesa rapidamente facendo una parabola molto stretta e volando via ad una velocità incredibile, tanto da dare l'impressione di sparire. Pensavo di aver alzato un po' il gomito e quindi ho taciuto, ma mio cognato che era con me sull'auto, mi ha chiesto se avevo visto anch'io quella strana cosa; mi sono rincuorato ed ho cercato di dare una spiegazione. Ho escluso l'ipotesi di un razzo o di un bengala per ovvie ragioni, ho escluso anche quella di un mezzo militare in quanto, seppur nella zona ci sono molte basi dell'Aeronautica, queste invece sono adibite ad aviazione leggera ed io mi rifiuto di pensare che un elicottero arrivi a compiere certe manovre. Piergiorgio Napoli - Montefiascone (VT)

Grazie. Nel rendere nota la sua esperienza ci consente di iscrivere l'avvistamento in una casistica, e altri Lettori possono avere un prezioso riferimento. Lei sa che, pur essendosi trattato di un contatto visivo di soli due secondi, non lo dimenticherà mai. Valga la lettera che segue.

UNA TESTIMONE CLASSE 1909

Di questo avvistamento (per me quanto di più credibile sull'esistenza degli UFO) fu testimone mia nonna (Francesca Varrasso, nata il 27.9.1909 a Castiglione a Casauria, paesino in provincia di Pescara). Verso di lei noi nipoti nutriamo un immenso affetto; per la semplicità, l'intelligenza, l'alta sensibilità morale e la sincerità, qualità che fanno di lei una di quelle donne che, pur guardando il mondo di lato, diventano il centro del mondo per coloro che la amano. Mia nonna, oggi 87enne, non ricorda con esattezza né l'anno (1967-68) né il mese (non era inverno) e soprattutto non capì esattamente cosa avesse visto. Solo dopo una decina di anni, guardando un servizio in TV, fu cosciente della straordinarietà del fatto, ricordandolo e riconoscendolo come un avvistamento di un UFO. Uscita dalla sua casa di Centocelle, all'imbrunire, all'incrocio con via dei Platani, mia nonna (aveva 60 anni) vide insieme ad un passante un oggetto grande circa 5-6 metri, fermo sopra piazza dei Mirti, che si diresse molto lentamente verso l'edificio della mutua, poi si fermò all'inizio di via dei Platani e sparì, come quando si spegne una luce. Era all'altezza dei lampioni (quindi era più piccolo della distanza tra palazzi), sembrava stare proprio sopra la testa. Era circolare, come due ombrelli contrapposti, lucido come uno specchio, liscio come il metallo, non si sentiva niente. Sulle punte di questo ombrello c'erano delle luci, blu, celesti, gialle... di tutti i colori. L'oggetto si abbassò. L'uomo accanto a lei esclamò qualcosa, si mise paura e scappò. Anche mia nonna scappò. La reazione impaurita del signore impaurì anche me facendomi pensare che fosse qualcosa di male. Io non avevo pensato nulla di male, credevo fosse qualche "bandone" di festa! Allontanandomi vidi l'oggetto sparire velocemente. Marco Valerio Masci - Roma

A MAGGIO E GIUGNO

Nelle Edicole

IL **1°** DELLA SERIE

GLI INSOLITI



*Ufo
nei cieli
d'Italia*

**INSOLITAMENTE
LIBRO!**

*Si legge come un libro
È pratico come un taccuino
Informa come un giornale*

UNA PUBBLICAZIONE CORRADO TEDESCHI EDITORE IN FIRENZE

e' in edicola

INCONTRI RAVVICINATI, CREATURE MISTERIOSE, ENTITÀ SOPRANNATURALI

DOSSIER

ALIENI

N°5 FEBBRAIO - MARZO 1997 LIRE 7.000

EDIZIONE MAGGIORE COMUNICAZIONE

MASCHERA E VOLTO
DEL CONTATTISMO

GLI E.T.
INCAPACI DI MORALE

IL CASO
BILLY MEIER

LINFA D'ALIENI
NEI GENI UMANI

L'OMBRA
DI ASSASSINI
NON UMANI

PREDATORI FANTASMA
IN ITALIA

VIAGGIATORI NELLO SPAZIO, NEL TEMPO E NELLE DIMENSIONI

INCHIESTE OLTRE LA REALTÀ